

STORIA DELLA BANDA MUSICALE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI



Regione Puglia
Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura
C.R.S.E.C. del Distretto n. 14
ACQUAVIVA DELLE FONTI

1988 - Diritti riservati della Regione Puglia

La riproduzione parziale dei testi è subordinata alla citazione della fonte.

*Pubblicazione fuori commercio destinata a biblioteche pubbliche e scolastiche, Archivi,
Centri di documentazione, Istituti universitari.*

Stampa: Tipografica Meridionale s.r.l. - Cassano Murge (Bari) - Settembre 1988.

STORIA DELLA
BANDA MUSICALE
DI ACQUAVIVA DELLE FONTI

Regione Puglia
Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura
C.R.S.E.C. del Distretto n. 14
ACQUAVIVA DELLE FONTI

Regione Puglia
Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura
Assessore: *Dott. Gerolamo Pugliese*

Settore Biblioteche e Attività Culturali
Coordinatore: *Dott. Antonino D'Alesio*

C.R.S.E.C. del Distretto n. 14
Piazza Garibaldi - Acquaviva
Responsabile: *Sig. Giovanni Ippolito*



Coordinamento:

Giovanni Ippolito

Testi:

Eustachio Taranto

Sante Zirioni

Fotografie:

Sante Zirioni

Vito Iusco

Fotografia in copertina:

Vito Iusco

Si ringraziano per la collaborazione la dott.ssa *Maria Antonietta Liddi*, il sig. *Natale Bungaro*; le operatrici culturali *Isabella Tisci*, *Grazia Cavallo*, *Anna Pesce*; la sig.ra *Irene Maselli*.

Si ringraziano per aver fornito materiale fotografico: il sig. *Liborio Milano*, la sig.ra *Angela Pastore*, la sig.ra *Aurora Giorgio*, la *Biblioteca Comunale*.

PREFAZIONE

In questi anni di grande interesse per i beni culturali in senso lato, gli organi legislativi statali e regionali hanno approvato varie norme per la tutela, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione di detti beni.

La Regione Puglia ha impegnato cospicue risorse finanziarie per la conservazione e la fruizione del patrimonio artistico, archeologico, architettonico, storico, ambientale e culturale in genere del territorio regionale.

Gli interventi regionali nel campo della cultura vengono realizzati sia mediante erogazione di finanziamenti agli enti locali o ad altri organismi che operano nel settore, sia tramite i Centri Regionali di Servizi Educativi e Culturali che, istituiti in ogni distretto scolastico, hanno competenza sullo stesso territorio e svolgono un'azione di stimolo della domanda culturale.

Anche per il territorio di Acquaviva sono stati stanziati finanziamenti per il recupero di alcuni beni culturali: si pensi al Teatro Comunale, al Parco archeologico, al restauro della Chiesa di S. Domenico, alla istituzione del Museo, al restauro dei quadri del '600.

Questo libro vuole essere esempio di recupero, quello di una tradizione musicale che non è soltanto acquavivese ma che interessa molte cittadine della nostra Regione.

Anche se può apparire forzato, riteniamo che la « Banda » costituisca uno dei più apprezzati beni culturali di Acquaviva, essendo stata il veicolo di diffusione in tanti paesi, anche europei, del nome stesso di « Acquaviva delle Fonti ».

Nella vita moderna, caratterizzata da numerosissimi messaggi audiovisivi che arrivano all'uomo da varie parti, una Banda può apparire soltanto l'espressione di una tradizione folkloristica e popolare; se invece pensiamo un attimo a quella che era la vita nei secoli scorsi, dobbiamo riconoscere il ruolo importante della Banda che nel passato, in occasione delle feste civili e religiose, ha costituito uno dei pochi momenti culturali della vita di molti comuni, poiché dava la possibilità di conoscere opere di una certa levatura a tutti coloro che ne sarebbero stati altrimenti privati per motivi economici e logistici.

Ancora oggi del resto la musica eseguita dalle Bande viene goduta dall'ascoltatore con una partecipazione emotiva che probabilmente non si verifica quando gli stessi « pezzi » sono ascoltati, in solitudine, maga-

ri dal più sofisticato apparecchio HI-FI. Ma la banda non è solo musica, con tutto il valore culturale ad essa connesso. È cultura anche nel senso di espressione di un genere di vita, di partecipazione alla società in cui si vive, che può tradursi in campanilismo o partigianeria, come vedremo più volte nelle pagine che seguono.

Questo libro vuole anche essere esempio di promozione della ricerca storiografica; non si tratta di un vero e proprio libro di storia, ma di una raccolta di studi, ricerche e testimonianze fatti di cittadini acquavivesi che, oltre ad avere una grandissima passione per gli studi di storia patria, sono stati anche degli accessissimi sostenitori dei complessi bandistici.

Pur nella difformità degli stili e dei punti di vista, ci pare che la raccolta riesca a delineare sufficientemente quella che è stata non solo la storia della banda, ma quella più generale della vita e degli interessi della popolazione acquavivese.

Un particolare ringraziamento va al cav. Sante Zirioni, che ha collaborato anche alla ricerca delle foto, sia dei maestri che della banda, alle ricerche di archivio e stesura delle note; al signor Francesco Sportelli che, con la sua breve nota, riportata in appendice, ci ha consentito di proporre anche il punto di vista dei sostenitori di Misasi; scritta anche questa quando ancora ferveva la disputa tra « misasisti e chiellisti ».

Nel dar conto della storia della Banda di Acquaviva non era possibile prescindere da questa polemica, non unica, come vedremo, ma emblematica nel suo genere.

Essa segna tuttora il destino della Banda poiché a giudicare dagli scritti pubblicati, redatti è vero dagli interessati già da qualche tempo ma ritenuti da essi, oggi, a distanza di quasi trent'anni, « chiarificatori », la delusione, la rabbia e la partigianeria non sembrano completamente sopite.

D'altro canto essa testimonia una partecipazione del singolo e una connessione della politica con i vari aspetti della vita cittadina, oggi forse impensabili.

In questo senso si motiva e si giustifica la volontà del CRSEC di raccogliere e pubblicare queste note, dato che fra i compiti istituzionali del Centro vi sono quelli di promuovere i processi di democratizzazione della cultura e di attendere alla salvaguardia e valorizzazione di quei legami che si realizzano fra gli individui e in rapporto all'ambiente e dunque di offrire occasioni di apertura dell'individuo a tutta la realtà sociale circostante, ove tutti possano dialogare nelle forme della democrazia.

Il responsabile del CRSEC

GIOVANNI IPPOLITO

Molti comuni in Puglia hanno notevole tradizione bandistica; alcune bande pugliesi, anzi, sono famose in campo nazionale e, talvolta, internazionale. Tra queste va annoverata la Banda di Acquaviva.

Lodevole è l'iniziativa del Centro Regionale dei Servizi Educativi e Culturali che, utilizzando gli scritti e i documenti cortesemente prestati da Eustachio Taranto e Sante Zirioni, ha voluto pubblicare la seguente « Storia ».

Sorte secoli or sono, e costituite in un primo tempo da pochi elementi e con strumenti quasi tutti a percussione, le bande hanno avuto il compito di attirare l'attenzione del popolo e divertirlo nelle feste politiche e religiose; al seguito degli eserciti, ancora, servivano per cadenzare la marcia dei soldati ed incitarli nell'ora della battaglia.

Successivamente, e gradatamente, ebbero costituzione più numerosa e furono dotate di strumenti sempre più vari, sì da potersi cimentare nella esecuzione di opere dei maggiori musicisti italiani e stranieri.

Si esibivano nelle piazze e sulle « casse armoniche », mentre il popolo, in religioso silenzio, ascoltava attento i virtuosismi dei « solisti » ed applaudiva entusiasta i « finali » generalmente fragorosi.

Le vicende della Banda di Acquaviva sono narrate nel presente volume, in cui particolarmente interessanti sono i cenni biografici e artistici dei Maestri che si sono succeduti alla sua direzione.

Fra i tanti successi della banda emergono le affermazioni conseguite nel concorso internazionale di Torino del 1898 e nel concorso internazionale di Stoccolma del 1961.

Al concorso di Torino parteciparono 156 bande, tra le quali figuravano quelle di grandi città italiane e straniere. Suscitò pertanto curiosità e scarsa considerazione la partecipazione della banda di un piccolo e sconosciuto paese di Puglia, pur essa quasi ignorata. Ma sotto la direzione del maestro E. Rivela la banda pugliese si esibì in modo perfetto, sì da destare la sorpresa e la meraviglia di tutti. Le fu assegnato il primo premio. Quando la duchessa Letizia, figlia di Amedeo duca d'Aosta, annunciò la vittoria della banda di Acquaviva delle Fonti, gli applausi salirono alle stelle.

Anche nel concorso di Stoccolma, sotto la direzione del maestro G. Chielli, suscitò entusiasmo generale e applausi indescrivibili. Le fu assegnato il primo premio ex aequo, che venne ritirato nella grande sala dei concerti ove vengono consegnati i Premi Nobel.

Ma più che dal risultato, l'affermazione della banda acquavivese derivava dal fatto di essere stata scelta a rappresentare l'Italia intera, oltre che dal fatto che il concorso aveva lo scopo, tra l'altro, di contribuire a gettare le basi della nascente Europa Unita. Va intanto precisato che le esecuzioni liriche e sinfoniche della banda acquavivese risultavano sempre lodevoli, sì che gli ascoltatori restavano convinti che fosse costituita da veri e propri « professori ». E si trattava, invece, di autentici « artigiani ».

I bandisti acquavivesi, insomma, erano tutti artigiani, e specialmente ciabattini e barbieri. Dopo aver frequentato la scuola comunale di musica, nelle lunghe sere d'inverno, sotto la guida di valenti Maestri, si esercitavano a suonare lo strumento che più riusciva congeniale e, a forza di esercitarsi, riuscivano ad essere idonei per essere inseriti nella « banda grande ».

Cominciavano così a fare il bandista con passione ed entusiasmo, nella speranza di riuscire a integrare il necessario per soddisfare le esigenze fondamentali della famiglia. Si sottoponevano a notevoli sacrifici, affrontavano continui disagi e spostamenti dall'uno all'altro paese; ma quando salivano sulla « cassa armonica » sentivano la necessità di mantenere alto il nome di Acquaviva delle Fonti. Forse non si rendevano conto che la loro attività aveva una grande importanza sociale.

Furono le bande, infatti, a diffondere nelle masse popolari le più importanti composizioni di musicisti italiani e stranieri; furono le bande ad apprestare a ignare popolazioni qualche barlume di cultura musicale e di emancipazione civile. Motivi famosi, intanto, appresi a memoria, si sentivano spesso cantare e fischiettare per le strade, nelle botteghe, per i campi.

La banda di Acquaviva, dunque, con tutte le altre bande, ha contribuito a impartire alle masse popolari una rudimentale educazione artistica.

Ma nella « Storia » della Banda di Acquaviva, oltre che di fasti, si parla di... note dolenti.

Sono rappresentate dagli scismi, dalle lotte intestine, dall'intolleranza, dalla faziosità, spesso sollecitate da spregiudicati speculatori politici.

Uno scisma sconcertante, che varcò gli angusti confini del paese, si scatenò in occasione della partecipazione della banda al concorso di Stoccolma.

Su tutto è preferibile stendere un pietoso silenzio.

Ma scrivendo dei « nefasti » della banda, la presente « Storia » vuole esprimere un monito e una speranza: vuole esortare gli acquavivesi ad abbandonare atteggiamenti anarcoidi e ad essere uniti nello sforzo di far tornare la loro banda agli antichi splendori.

GIUSEPPE CASSANO

INTRODUZIONE

Il termine *banda* indicava nel Medio Evo un'insegna o uno stemma con fascia trasversale, e come tale era presente su standardi e divise, come quelle che indossavano i soldati di Giovanni delle Bande Nere. La « banda », o fascia, che contrassegnava un gruppo, finì con l'indicare il gruppo stesso. Così, per quanto concerne il nostro argomento, nel XIII secolo troviamo che « banda » indica un gruppo esiguo di suonatori che ritmavano, al suono di trombe e tamburi, la marcia dei soldati.

La più antica corporazione di tali suonatori sembra sia stata la filarmonica del Laudesi, già fiorenta a Firenze nel 1232. Questa era composta da pochi elementi che suonavano tromboni, trombette, tamburi e, più tardi, anche il piffero. Anche Siena, Pisa, Lucca e altre città d'Italia, come riportano antichi documenti, avevano la loro banda, che partecipava a manifestazioni militari e civili. I comuni di Padova e Bologna, già nel 1300, vantavano veri e propri concerti organizzati, mentre a Venezia si svolgevano gare musicali. Agli albori del XV secolo Napoli ha la sua banda.

Dalle nazioni nordiche ci vengono notizie di bande musicali, che sono però formate da compagnie di musicisti girovaghi. A Vienna, nel 1228, esisteva una corporazione di suonatori girovaghi, intestata a S. Nicola, finanziata e protetta da un principe. Questo esempio fu imitato da molte città imperiali, tanto che si vennero a istituire vere e proprie bande di pifferai. Alcune compagnie di saltimbanchi, che si esibivano nelle pubbliche piazze, eseguivano i loro spericolati esercizi al suono di un piccolo numero di suonatori con rudimentali strumenti a fiato, a corda o a percussione. In Francia, già prima di Luigi XIV, i grandi condottieri assoldavano, a proprie spese, un certo numero di suonatori allo scopo di rallegrare le truppe nei momenti di sosta e per eccitarli nelle battaglie.

Da queste bande, così varie e diverse, prenderanno vita, sul finire del XVIII secolo, le bande musicali nel senso moderno della parola, anche se formate da suonatori di pifferi, cennamelle o pive, viole, tamburi, trombe e, alla fine, anche di piatti. Un elemento importante, e fattore efficace, per lo sviluppo delle bande era stata l'immissione in esse di un suonatore di flauto, che comparve per la prima volta alla battaglia di Melegnano del 1515.

In Italia, nei centri di maggiore attività artistica, si organizzarono concerti in piazza. Nel 1638 era stato pubblicato a Francoforte un *Metodo per imparare a suonare di tromba tanto di guerra quanto musicalmente*, composto da un certo Girolamo Fantini. Anche i più noti compositori dei secoli XVII e XVIII s'interessarono della musica per strumenti a fiato, con composizioni di facile esecuzione. Ad accelerare l'evoluzione delle bande furono i francesi. Nel 1794, in occasione della traslazione del corpo di Voltaire al Pantheon, la banda della guardia nazionale eseguì composizioni espressamente scritte dal Gossec, nelle quali erano state introdotte parti per suonatori di ottavini, tromboni, cassa rullante, grancassa, tam tam, mai prima di allora adoperati. È proprio dal 1794 che la banda viene valorizzata anche con composizioni scritte appositamente, ma sempre per un numero limitato di suonatori non superante i dieci elementi.

Nei vocabolari editi nel primo decennio del XIX secolo, il vocabolo *banda* non indica un complesso di suonatori ma, come si è detto, una fascia trasversale posta su divise, stendardi e stemmi nobiliari. La fascia, prevalentemente di colore rosso o azzurro, cingeva il torace e la spalla dei soldati che precedevano lunghi cortei e parate militari. Questa *banda*, cioè la *fascia*, successivamente, e fino al primo decennio del nostro secolo, si applicava anche alle divise dei componenti le bande musicali, sia civili che militari, cucita lungo i pantaloni.

Quando i francesi lasciarono l'Italia, iniziative per formare piccole bande, per allietare le festività, accompagnare processioni o cortei funebri e solennizzare civili manifestazioni, sorsero un po' dovunque. In Acquaviva un tale complesso si era però già costituito fin dal 1797.

Nella prima metà del XIX secolo le bande si incrementarono talmente, che illustri compositori dedicarono ad esse una serie di propri lavori. Sono da segnalare le sette composizioni del Cherubini, le quattro di Beethoven, ed infine Berlioz compose la sua *Grande Sinfonia Funebre e Trionfale*, giudicata da Wagner « grande dalla prima all'ultima nota ».

In Francia, nel 1845, per iniziativa del fabbricante di strumenti musicali Adolfo Sax, le musiche per bande ottennero un grande incremento di diffusione e di ascolto, tanto che nell'Esposizione del 1867 ebbe luogo a Parigi una gara europea di bande, alla quale però l'Italia non fu presente.

Bande civiche intanto si andavano formando a Bologna, a Firenze, a Milano e Napoli e in moltissime altre città, quasi sempre al seguito della costituzione del Corpo della Guardia Nazionale, col preciso compito di organizzarsi in cortei allorquando erano segnalate riuscite imprese

condotte dalla Guardia Nazionale contro l'imperversante brigantaggio (1861).

A Roma, nel 1871, fu istituita la Banda Comunale con musicanti della disciolta banda del Corpo della Guardia Nazionale. Nel 1882, con il maestro Pezzini, la Banda Comunale di Roma fu riunita in un solo complesso di 68 musicanti. Al Pezzini subentrò poi il maestro Vessella, autore della riforma che porta il suo nome, che elevò il numero dei suonatori ad 80, completando le *classi armoniche* e fissando il numero degli strumenti per ogni *classe*, idoneo all'estensione dei suoni e come regola per le composizioni per banda. Fu stabilito anche il numero dei componenti di una *grande banda* che non doveva essere inferiore alle 47 unità¹.

Con l'avvento dei Savoia, solo le bande militari e quelle organizzate nelle grandi città ebbero il riconoscimento ufficiale. Per le piccole e medie bande esistenti nei vari comuni, gli oneri erano a carico delle Amministrazioni Municipali, che dovevano provvedere in proprio. Esse vennero vessate anche da disposizioni ministeriali di ordine pubblico, che richiamaavano i sindaci a un severo controllo circa la moralità dei musicanti e del maestro. Ad ogni banda veniva richiesto un regolamento, che doveva essere approvato dal Consiglio Comunale e ratificato poi dalla Prefettura². Il Consiglio Comunale di Acquaviva, nella seduta del 20 gennaio 1863, approvò il «Regolamento organico della Banda musicale», stralciato da quello già in uso per la banda musicale di Conversano³. Tale regolamento, rivisto e corretto, venne discusso in seno al Consiglio Comunale il 6 febbraio 1874⁴. Nel 1878 un gruppo di musicanti *ribelli*, capeggiati dal Capo banda Francesco Paolo Franco e da Marino Caporusso, che avevano nominato maestro della banda un certo Giuseppe Valeriano, impose un proprio regolamento che, però, le autorità municipali respinsero. Solo nel 1903, dopo un lungo travaglio burocratico e una seduta fiume del Consiglio Comunale, finalmente la Banda di Acquaviva ebbe un regolamento sia per la banda che per la scuola di musi-

¹ Cfr. BONAVENTURA A., *Manuale di storia della Musica*, Livorno 1922; GALLI A., *La musica e i musicisti dal secolo X ai nostri giorni*, Milano 1881; SORRENTI P., *I musicisti di Puglia*, Bari 1966; PICCIRILLO V., *Una tradizione musicale popolare nel Vulture - La Banda*, Lavello 1982; PANARELLI U., *Giuseppe Piantoni*, Conversano 1974; D'AMBROSIO A., *La Banda Musicale di Terlizzi - Storia e Immagini*, Bari 1984; LEIBOWITZ R., *Storia dell'Opera*, Milano, 1966; COSTA P., *Ortografia Moderna Italiana*, Napoli 1821; SPADAFORA P., *Prosodia Italiana*, t. I, Napoli 1828; MANUZZI G., *Vocabolario della lingua italiana*, Napoli 1879.

² Archivio di Stato di Bari, *Processi Civili*, c. 5, f. 14.

³ Cfr. Archivio Storico del Comune di Acquaviva delle Fonti, *Delibere Decurionali anno 1863*.

⁴ *Ibidem*, anno 1874.

ca. L'onere di sovvenzione per la scuola di musica si ebbe con lo storno dal bilancio comunale dei fondi per sussidi ai mendicanti, sussidi che erano stati soppressi pochi anni prima.

Dopo l'approvazione del regolamento, che disciplinava e legittimava l'attività del *Civico Concerto Bandistico di Acquaviva delle Fonti*, l'autorità comunale di Acquaviva superò tutte le barriere che le leggi imponevano per ostacolare la formazione di questi nuclei di suonatori ritenuti, a torto, idealisti politici avversi alle leggi dello Stato, forse perché richiamavano facilmente il ricordo di un'epoca in cui la *banda* era sinonimo di *Brigantaggio*⁵.

Malgrado le avversità, specialmente di natura economica, allo scendere del XIX secolo nelle regioni meridionali erano pochi i Comuni che non avessero la loro banda. Acquaviva era all'avanguardia, perché nel 1906 aveva due bande: la « banda grande » e la « banda piccola ». Quest'ultima era composta da elementi anziani e da allievi che si servivano di strumenti prestati dal Comune⁶.

Il *furore* artistico delle bande meridionali, dirette da valenti maestri, alcuni dei quali avevano lasciato addirittura il podio orchestrale, *sali* spesso nell'*altra Italia*. La Banda di Acquaviva fu a Torino nel 1898, dove si aggiudicò il primo premio in un grande concerto per bande, convenute colà da tutta la nostra penisola.

La banda era divenuta insostituibile nella vita cittadina, e non vi era manifestazione civile o religiosa senza la presenza di un corpo musicale. La banda fu definita la *lirica dei poveri*, perché a questi, per le ristrettezze economiche, non era consentito l'accesso ai teatri lirici. Pertanto, la *plebe*, si accontentava di ascoltare « La Traviata », « Il Trovatore », « Il Barbiere di Siviglia » e altre opere liriche e sinfoniche, facendo cerchio intorno alla sua banda, per applaudire le romanze *cantate* da virtuosi suonatori di flicorno tenore (trombone), di flicorno soprano (cornetta) e di flicorno baritono (bombardino). Questi suonatori di spicco, ieri come oggi, sono valutati alla pari dei vari Pavarotti, Bechi e Callas.

Questi *divi* in divisa, e le loro bande, un tempo ebbero il privilegio e l'onore di essere diretti da famose *bacchette*, quali i maestri Falcicchio, Misasi, Piantoni, D'Ascoli e altri come Ernesto e Gennaro Abate, della

⁵ Ibidem, *Concerto Musicale Cittadino*, fogli non numerati in due cartelle. In particolare si legga la corrispondenza intercorsa tra la Prefettura di Bari e il Comune di Acquaviva. Cfr. GIOFFREDA F., *Cenni storici sulla Banda*, Roma 1958; PICCIRILLO V., *op. cit.*, p. 17.

⁶ Archivio Storico del Comune di Acquaviva delle Fonti, *Concerto Musicale Cittadino*, nella cartella n. 1 in fogli non numerati.

musicalissima Bitonto, e Pietro Mascagni, che diresse la banda di Cerignola.

Queste bande continuavano a girare per tutte le piazze del Mezzogiorno con immutato campanilismo; ma il pensiero del musicante era rivolto alla casa, dove aspettavano ansiosi il suo ritorno poiché il papà *bandista* era l'unica risorsa economica della famiglia.

Mentre la *banda grande* compiva la sua tournée, nel paese rimaneva insostituibile per l'accompagnamento di processioni e funerali la *banda piccola*. Vi era anche la *banda dei tamburi*, pochi elementi di medievale memoria che, col loro caratteristico *zinnannà*, erano disponibili da mane a sera nei giorni delle feste. Per questi ultimi complessini nella vicina Grumo Appula, da qualche decennio, organizzano ogni anno un « Festival dei tamburi », vera e propria gara per *bassa musica*, dove l'Arte dei Suoni riscuote sempre la sua parte emotiva, pur nella semplicità di accordi ritmici e melodici.

Sopravviverà tutto questo?

Prima di cedere il passo alla « Storia della Banda Musicale di Acquaviva delle Fonti », scritta da Eustachio Taranto per la parte biografica dei maestri, ci sia consentito premettere alcune note di storia, spigolate negli antichi documenti consultati presso l'archivio capitolare della Chiesa di Acquaviva.

Agli inizi del XVII secolo, come rileviamo da un manoscritto dove sono annotati introiti ed esiti del Capitolo della Chiesa di Acquaviva per l'anno 1686, leggiamo che nelle spese per le « pompe funerarie » era compreso il compenso che si dava ai « musici ». In altre solennità religiose, come l'Ottavario del Corpus Domini, la *novena delle nove lampade* che precedeva il Natale, l'Ottavario per i festeggiamenti in onore della protettrice Beata Vergine di Costantinopoli, le processioni per le rogazioni e per il Viatico agli infermi, e in altre innumerevoli circostanze, troviamo sempre elencate le spese per i « suonatori di tamburi, trombette e biucolo » (piffero). Questi *strumentisti* suonavano motivi ritmati che si tramandavano, come si usa dire, da padre in figlio.

Fino alla metà del XVIII secolo, il numero dei componenti di questi piccoli nuclei di suonatori restò immutato. Solo nel 1780 rileviamo che il Capitolo di Acquaviva pagherà al « Trombettiere di Casamassima e al tamburo piccolo e a quello grande che in uno al giorno del Corpus Domini, quando vennero il fischietto e lo suonatore di *gingì* (piatti), si danno docati 2 e grana 8, e per merenda si sono spesi cav. 7 ». Nell'anno successivo, 1781, dal popolo di Acquaviva « fedele alla Madonna di Costantinopoli, nel dì 4 settembre si fece l'incoronazione della Madonna

con fare solennità religiose con *musica* e spari di mortaretti, con molta spesa... ». Le spese per la musica si riferiscono solo ai *musicisti* che suonavano fuori dalla porta della chiesa perché, com'è noto, all'interno prestavano servizio i componenti *provvigionati* dell'orchestra. Sempre nelle festività solenni: ottavari, novene, tridui e tutti i martedì per la messa cantata all'altare della Madonna, il solo accompagnamento è quello di un armonium.

Man mano che passano i decenni del XIX secolo, rileviamo dai suddetti registri, il verificarsi di un fenomeno che vede l'ascesa del numero dei componenti della banda e l'assottigliarsi delle presenze degli orchestrali al servizio della Chiesa; questi scompariranno del tutto agli inizi del nostro secolo per la costruzione di un grande organo, ancora esistente e in parte modificato. Troviamo così molti nomi di orchestrali, suonatori di strumento a fiato o a percussione, elencati fra quelli che fanno parte della banda ⁷.

Ancora qualche appunto di storia: in occasione della « Festa di Marzo » del 1783 « all'i sottoscritti Francesco di Carlo e figli tamburrieri e al piffero per aver suonato tutta l'ottava si danno docati 3 e cav. 3 ». L'anno successivo sono tre acquavivesi che ricevono il compenso per aver suonato alla « Festa di Settembre ». Essi sono: Santo Carelli e Tommaso Carnevale, tamburrieri, e Leonardo Gallo, piffero ⁸.

Siamo giunti alla fine del XVIII secolo. Abbiamo rievocato in sintesi le origini di una istituzione che dopo tre secoli sopravvive ancora perché sostenuta dalla volontà degli acquavivesi, per i quali l'amore per la banda costituisce un segno tangibile del modo di porsi del singolo e della comunità di fronte alle proprie esigenze culturali.

La banda viene considerata una delle più attive espressioni di carattere artistico, che purifica e allietta lo spirito e che svolge al tempo stesso una rilevante funzione educativa del gusto, della fantasia e della mente. Assai significativamente, al di sotto del fastigio che corona la monumentale orchestra ⁹, in piazza Vittorio Emanuele, è stato scritto: LAETARE ET

⁷ Cfr. Archivio Ecclesiastico del Capitolo di Acquaviva delle Fonti, *Registri degli introiti ed esiti, ad annum*, alla voce *Pompe Funebri*, dal XVII al XIX secolo.

⁸ *Ibidem*, *Registri per l'amministrazione della Cappella di S. Maria di Costantinopoli, anno 1783-84*; si legga gli elenchi dei cantanti e sonatori ingaggiati, o provvigionati, che prestavano la loro opera nelle festività in onore della Madonna di Costantinopoli, ricorrenti nel primo martedì dei mesi di marzo e settembre.

⁹ Questa (l'orchestra) viene comunemente detta « Cassa Armonica ». Propriamente parlando, il suo nome è « palco orchestrale ». La « Cassa Armonica » è costituita dalla cupola e soppalco in legno che servono da cassa di risonanza.

DISCE. Incisivo e pressante invito per le future generazioni a non lasciare morire tradizione e cultura.



La banda sfilava nella piazza prima di portarsi sulla cassarmonica.

Nel solco di questo amore per la tradizione e per la sua dimensione educativa, Eustachio Taranto già nel 1961 aveva scritto la biografia dei maestri che avevano diretto la banda di Acquaviva e alcune note storiche introduttive. Abbiamo completato la « fatica » del Taranto con l'apporto di materiale storico inedito, frutto di intense ricerche d'archivio.

Scritta 25 anni fa, in un periodo di accesa polemica *politico-musicale*, la narrazione non si discosta dall'obiettiva esposizione dei fatti. Il Taranto scrisse senza farsi coinvolgere in una polemica che degenerava al punto di rischiare l'assurdo. Egli subisce l'onda di uno « scisma » che raffredda il suo entusiasmo di vero sostenitore e difensore dell'istituzione musicale di Acquaviva. Un entusiasmo che era esploso non solo tra gli acquavivesi, ma fra tutti gli ammiratori della banda sparsi in tutta Italia, dopo la positiva affermazione che essa aveva meritato a Stoccolma. Dopo una polemica assurda, irrazionale, fratricida, che prese esca dalla leggerezza con cui ci si precipitò a telegrafare un primato che ad un più attento controllo non risultò assoluto. La cosa era andata così. L'avv. Vito Giorgio, allora sindaco in carica, nella fretta di telegrafare ad Acquaviva il messaggio concordato col vice sindaco: « Bice è arrivata » che avrebbe significato la vittoria della nostra banda in quel famoso concorso del 23-25

giugno 1961, non ebbe poi il coraggio di rettificare il testo, allorché si venne a sapere che il primo premio era stato assegnato alla banda di Acquaviva *ex aequo* con la banda di Stoccolma. L'equivoco fu dovuto all'euforia del momento, originato dal fatto che nel corso della premiazione delle bande partecipanti al concorso, quella di Acquaviva fu la prima ad essere chiamata per la premiazione e, per questo, si credette che fosse stata la vincitrice assoluta. Tutto ciò, però, non giustificò le reazioni dei fautori dell'altra banda che era stata messa su ad Acquaviva, che finirono per diventare autolesioniste e distruttive di ogni dignità e amor patrio.

La seconda banda era stata costituita e intitolata al musicista concittadino « Don Cesare Franco ». I *sostenitori* erano un paio di politici e i cittadini *fedeli* al maestro Giovanni Astarita Misasi, già direttore del Civico concerto bandistico e della scuola di musica; dopo la positiva affermazione riportata dalla banda municipale diretta dal maestro Giuseppe Chielli, invidiosi di tanto successo, inscenarono manifestazioni di ogni genere. Esse non giovarono né al buon nome di Acquaviva, né al progresso dell'Arte Musicale. Malgrado ciò, si deve dare atto che negli anni Sessanta, le due bande di Acquaviva erano ugualmente richieste a causa della notevole dose di antagonismo che alimentava l'attività delle due istituzioni.

Questo dualismo finì però per essere controproducente, generando un clima di insofferenza reciproca fra l'Amministrazione Comunale, sostenitrice della banda diretta dal Chielli, e il gruppo dei cittadini che sostenevano la banda diretta dal Misasi.

L'entusiasmo cominciò ad affievolirsi ed i *conti* non tornarono da ambedue le parti. Gli amministratori comunali cominciarono a dare segni di stanchezza. Il Comitato organizzatore della banda diretta dal Misasi non navigava certo in acque migliori, poiché i conti erano comunque in rosso. I politici, che prima avevano utilizzato la « lira » musicale per i propri interessi elettorali, alzarono, come si dice, le mani in alto. Il Misasi pur di sopravvivere ed essere l'ultimo direttore della banda di Acquaviva, chiese e ottenne aiuto dai politici del PLI, facendo egli stesso politica e venne eletto consigliere comunale. Il Misasi tenne duro fino alla capitolazione della banda municipale diretta dal Chielli. L'anno successivo (1968), anche il Misasi ed i suoi *fans*, oberati da contenziosi di carattere amministrativo e sociale, diedero l'addio alla « Gloriosa Banda di Acquaviva delle Fonti » che, per la verità storica, per oltre un quarantennio fu tenuta in auge dal binomio *Acquaviva-Misasi*.

Rimasero incontentabili e irriducibili *misasisti* e *chiellisti*.

SANTE ZIRIONI



20 ottobre 1953 - La banda di Acquaviva diretta dal Maestro Giovanni Astarita Misasi.
(Foto Cisonno)



Pomarico (MT), 4 maggio 1961 - La banda con i componenti che parteciparono al Concorso Internazionale di Stoccolma.
(Foto Patruno)

PRELIMINARE STORICO

Poche città d'Italia, dal punto di vista musicale, possono vantare un'origine così antica e una serie così gloriosa di Maestri Direttori di Banda come Acquaviva delle Fonti. La bella cittadina, dal nome sonante, fu una delle prime d'Italia, unitamente a Napoli, Roma, Venezia ecc. a portare il suo modesto contributo per l'elevazione artistica del popolo attraverso la musica. Fu la nostra Banda, il nostro Concerto Musicale, che verso la fine del 18° secolo divenne uno dei primi concerti d'Italia, e pose la musica a diretto contatto con il popolo. Non è da meravigliarsi quindi se si asserisce un primato, forse incontrastato, della nostra Banda, organizzata fin dal 1797, creata come strumento di propaganda contro la dominazione borbonica.

Attraverso le molteplici vicende luttuose che agitarono la cittadinanza dal 1797 in poi (guerre, rivolgimenti politici e sociali), una fulgida teoria di Maestri, quasi tutti di grande talento artistico e di cosciente preparazione, si sono susseguiti da quell'epoca ai nostri giorni.

Il fondatore della Banda Musicale di Acquaviva delle Fonti fu Girolamo Jacobellis fu Francesco, appartenente alla setta dei Carbonari. Egli appoggiò la generazione che volle la Repubblica Partenopea nel 1799. Fu cugino del celebre Giulio Cesare Jacobellis, padre di Violante e non di Girolamo, Ricciotto e Leonardo Jacobellis.

Maestro della Carboneria, proprietario di ingenti ricchezze, spendendo a profusione, poté creare la banda musicale, che oggi riscuote una così larga ed invidiata fama in tutta Italia e all'Estero. Fisicamente era un uomo dall'aspetto gentile con occhi sognanti e la barba alla Mazzini, così come lo raffigura una stampa dell'epoca.

Verso la fine del 18° secolo correivano anni tristi, la reazione borbonica inferiva violenta, le associazioni di qualsivoglia natura erano proibite ma la costituzione di una banda musicale era ritenuto un fatto innocente, apolitico, che distraeva il popolo dalle idee rivoluzionarie. Così nacque la prima banda musicale di Puglia, e forse anche d'Italia, con intenti segretamente patriottici.

La popolazione di Acquaviva si strinse attorno alla sua banda le cui fortune, in seguito, divennero motivo di vanto municipale.



La folla antistante la cassarmonica che ascolta il primo concerto della banda diretta dal Maestro Giuseppe Chielli.

Dal 1797 al 1812 non risulta che la banda abbia avuto una direzione artistica; si pensa che sia stata affidata al musicante capomusica Caporusso Samuele fu Eustachio, maestro e cerimoniere della Carboneria, nemico acerrimo del Governo Borbonico, e al vice capomusica Festa Giuseppe di Gaetano, anch'egli iscritto alla Carboneria, con la qualifica di apprendista.

Il complesso, alle sue origini, non poteva superare il numero di 18 strumentisti, perché quello era l'organico delle bande costituite alla fine del 1700.

Pensando all'attuale complesso di ben 55 elementi ci vien dato di dedurre che la banda dell'epoca, per l'esiguo numero dei musicanti, si sarà limitata a suonare marce e Inni patriottici, come l'Inno di Gioacchino Rossini a Napoleone Bonaparte. Ma ciò è solo un'ipotesi affidata alle tradizioni popolari in quanto tale Inno, con tutte le notizie della costituzione della banda e le fotografie dei primi maestri (allora chiamati capimusica) è andato smarrito o distrutto nel blocco venduto per carta da macero.

Nell'Archivio di Stato di Bari vi è un fascicolo datato 6 giugno 1829 nel quale il capo della Provincia dell'epoca riferiva al Governo di Sua Maestà Francesco I, appena salito al trono, sulle bande musicali della Provincia. In quel fascicolo era indicato il 1805 come l'anno di riconoscimento della nostra banda, quando non vi era altra banda in Provincia. I nostri musicanti non indossavano alcuna divisa, perché attendevano l'autorizzazione. Altro particolare degno di nota è quello riguardante il numero dei suonatori che risultava di 21 all'epoca del rapporto ¹⁰.

Per doveroso omaggio a coloro che probabilmente devono essere considerati i componenti della Banda, all'epoca del riconoscimento delle Autorità Borboniche, qui di seguito si trascrivono i nomi, senza l'indicazione dello strumento da ciascuno suonato:

- 1) Picicci Francesco, caffettiere, di 27 anni;
- 2) Picicci Vitantonio, sarto, di 22 anni;
- 3) Colaninno Domenico, ebanista, di 25 anni;
- 4) Colaninno Eustachio, calzolaio, di 24 anni;
- 5) Squicciarini Onofrio, fabbro, di 18 anni;
- 6) Squicciarini Giacinto, fabbro, di 13 anni;
- 7) Pietroforte Nicola, ebanista, di 18 anni;
- 8) De Marinis Carlo, sarto, di 16 anni;
- 9) De Marinis Gaetano, scolaro, di 9 anni;
- 10) Colaninno Martino, barbiere, di 17 anni;
- 11) Picicci Innocenzo, scolaro, di 10 anni;
- 12) Gentile Francesco, calzolaio, di 21 anni;
- 13) Petrelli Giovanni, musicante, di 18 anni;
- 14) Bonavoglia Francesco, falegname, di 28 anni;
- 15) Cafuni Eustachio, fabbro, di 14 anni;
- 16) Perini Domenico, calzolaio, di 15 anni;
- 17) Battista Giuseppe, calzolaio, di 15 anni;
- 18) Colangiulo Vito Marino, calzolaio, di 16 anni;
- 19) Gargano Leonardo, sarto, di 25 anni;
- 20) Leone Saverio, sarto, di 14 anni ¹¹.

Come si vede, fin dalle origini il glorioso concerto trasse i suoi elementi dal popolo e dagli artigiani. Quei sorprendenti popolani, ricchi di

¹⁰ ASB (Archivio di Stato, Bari), *Processi civili*, c. 5, f. 14.

¹¹ *Ibidem*.

intelligenza e talento musicale, hanno costituito la sorpresa dei tecnici e la fortuna dei più famosi complessi bandistici dell'Italia meridionale.

Senza quel talento musicale, così istintivo e vivido, non si riuscirebbe a spiegare il successo della nostra banda che, con la genialità dei suoi Direttori, attraverso la scuola, ha creato una tale educazione musicale da trasformare in autentici professori d'orchestra la numerosa schiera dei figli del popolo acquavivese che sulle ali della melodia portò nel mondo il messaggio dei nostri artisti e il segno di una vitalità musicale coltivata non per mestiere ma per autentica vocazione. Nella sala del palazzo dei Baroni Mognani (parenti di Gerolamo Jacobellis), in via Sarra n. 4, attualmente proprietà dei discendenti del ramo femminile, signori Buttarri-Mognani, il Maestro Giovanni De Marinis tenne i suoi concerti con la nostra banda ¹².

EUSTACHIO TARANTO

¹² Molte ricerche sono state fatte presso i familiari superstiti dei Maestri, sparsi in varie città d'Italia. Per la documentazione storica delle vicende vissute dai protagonisti e della Banda stessa, si possono consultare le due cartelle esistenti presso l'archivio del Comune di Acquaviva. In esse sono raccolte molte carte che ci hanno fornito parecchi dati per la realizzazione di queste note.

I MAESTRI CHE HANNO DIRETTO LA BANDA

GIOVANNI DE MARINIS

Nato ad Acquaviva delle Fonti l'8 settembre 1787.

Fu il primo direttore della nostra banda municipale. Studiò musica in patria, sotto la guida del maestro di Cappella, Canonico Don Vito Paolo Rubino ¹³.

Continuò i suoi studi in Napoli, nel Conservatorio della Pietà dei Turchini e ne trasse gran profitto.

Arruolatosi nella Grande Armata di Napoleone, fece la campagna di Spagna, riportando plauso e ricompense, nella qualità di capomusica del reggimento.

Dopo la caduta del governo francese nel Napoletano, passò capomusica nelle armi borboniche. Ritornato in patria, fu nominato Maestro di Cappella della nostra Regia Basilica Palatina.

In seguito, con l'aiuto di un altro valente musicista che egli aveva avuto in qualità di sergente durante le guerre di Spagna, Don Francesco Viola, anch'egli acquavivese, prese la direzione del Concerto Musicale.

In merito al maestro Giovanni De Marinis, nell'Archivio di Stato Borbonico, era scritto: «buono sotto l'aspetto della politica, morale e religione». Evidentemente se molto preziosa deve essere stata la sua attività e grande la sua capacità, egli rimaneva l'onesto capobanda quale i tempi richiedevano e che poco aveva da dividere con i direttori di concerti musicali dell'epoca post-vesselliana, quando il numero degli esecutori toccò e superò la cinquantina.

Il suo deve essere stato un seme davvero fecondo se, a differenza di quanto è avvenuto per la maggior parte delle bande musicali dei vari centri della provincia, l'importanza e la fortuna della banda di Acquavi-

¹³ Il Can. Vito Paolo Rubino, discendente da una famiglia di valenti organari, oltre alla valentia nell'arte dei suoni, fu anche abile scrittore e storico. Di lui si conserva un interessante opuscolo dal titolo: *Brevi memorie su l'antica miracolosa Immagine di S. Maria di Costantinopoli che si venera nella Collegiata Insigne Chiesa della Città di Acquaviva di Bari*, stampato in Napoli nel 1779 e un altro opuscolo intitolato *Per la Chiesa di Acquaviva*, stampato il 1788 anch'esso in Napoli. Al Rubino è intestata l'antica strada detta « Rocca (ossia Ruga) delle Stalle ».

va delle Fonti è andata crescendo sempre di più di decennio in decennio, sotto la direzione di maestri veri, l'uno più completo dell'altro.

Il De Marinis forse si avvale della collaborazione di un capomusica. Infatti nel 1823 la banda prese parte alla processione della festa di « Settembre » ed era diretta dal « capomusica Leonardo Carella... ». Tanto si legge nel *Registro degli introiti ed esiti della Cappella della Beata Vergine di Costantinopoli per l'anno 1823-24*, fg 41, che si conserva presso l'Archivio del Capitolo di Acquaviva.

* * *

GIUSEPPE FESTA

Nato a Trani nel 1771. Fu maestro di Cappella del Teatro S. Carlo di Napoli. Violinista di valore, diede concerti a Parigi e compose anche musica per violini.

Ebbe la direzione della nostra banda, molto probabilmente, dal 1825 al 1831, anno in cui si trasferì a Trani, dove morì nel 1839 ¹⁴.

¹⁴ Del maestro Giuseppe Maria Festa abbiamo raccolto altre notizie che arricchiscono i brevi cenni biografici riportati dal Taranto. Ecco quanto viene riportato da Pasquale Sorrenti in *I Musicisti di Puglia*, Bari 1966, p. 100: « Festa Maria Giuseppe, violinista, compositore e direttore d'orchestra, nato a Trani nel 1771. Morto a Napoli il 7 aprile 1839. Iniziò i primi studi di violino col padre Vincenzo, poi li proseguì col Gardini, il Mercieri e il Lolli. Indi, nello stesso conservatorio, studiò contrappunto con Gargano e Fenaroli. Diplomatosi, si dette alla carriera concertistica e fu nelle principali città d'Italia e d'Europa, trattenendosi un certo tempo a Parigi, dove nel 1802 ebbe il posto quale direttore dell'orchestra dell'Opera. Tornato a Napoli nel 1805, fu assunto quale violinista al S. Carlo, poi come direttore d'orchestra del S. Carlo, che contava 75 elementi ed era l'entusiasmo dell'epoca. Fu anche direttore della Regia Cappella Palatina e della R. Camera. Il Festa fu uno dei più grandi violinisti di tutti i tempi e non ebbe che due rivali: il Paganini e lo Spohr. Il Kreutzer, che lo ascoltò a Parigi, si alzò in piedi gridando " così cantano gli italiani ", alludendo alla dolcezza con cui toccava il violino. Il 19 agosto 1819 diresse al S. Carlo, presenti i sovrani, la prima dell'*Apoteosi di Ercole*, prima opera di Mercadante; a Milano sostituì spesso il maestro Rolla, direttore della Scala ». Fu maestro di Cappella nella Chiesa Madre di Acquaviva ed organista della chiesa del Monastero di S. Benedetto. L'archivio della Cattedrale conserva diverse composizioni di musica sacra scritte ed autografe del Festa di cui alcune dedicate, o espressamente composte, per le badesse di detto monastero. Il Comune di Acquaviva lo ricorda con l'intitolazione di una via cittadina.

DOMENICO TRITTO

Nacque ad Altamura nel 1766 ed era figlio del musicista Giacomo. Si pensa sia stato alla direzione della nostra Banda dal 1832 al 1840. Si trasferì in seguito a Napoli, quale maestro di Cappella a S. Giuseppe dei Nudi e a S. Chiara.

Scrisse opere teatrali e musica sacra, come « La parola di cuore », « Il trionfo di Traiano » e varie *Cantate*. Morì nel 1851.

* * *

FRANCESCO VACCA

Egli era nativo di Bitonto e fu alla direzione della nostra banda, molto probabilmente, dal 1841 al 1858.

Nel periodo della sua direzione vi era un'usanza simpatica. Il Vacca aveva composto una marcia che la banda eseguiva a conclusione dei festeggiamenti in onore della Madonna di Costantinopoli, dopo l'ultimo spettacolo pirotecnico. Man mano che la banda faceva il giro del paese, gli strumentisti lasciavano il loro posto per rientrare nella loro dimora. Stanchi e insonnoliti i musicanti continuavano il giro e, oltre a suonare la propria parte, eseguivano anche quella degli altri elementi che erano rincasati. Rimaneva da ultimo il suonatore di flauto, il quale riassunne i motivi dei colleghi, nella marcia di chiusura.

La gente, pur di ammirare il virtuosismo del suonatore di flauto, dimenticava la stanchezza e si godeva, applaudendo, gli ultimi sprazzi della sagra memoranda. Purtroppo questa usanza è caduta nell'oblio ¹⁵.

¹⁵ Riportiamo un documento del 1843, dal quale si rilevano importanti notizie per la disciplina e le leggi governative che si dovevano osservare per la formazione della banda (ASB, *Processi Civili*, c. 10, f. 37):

« Bari, 5 maggio 1843 - Intendenza della provincia di Terra di Bari - 3. Ufficio - 1. carico. Polizia - Num. IV cronologico dell'autorizzazione della Banda. - L'intendente della Provincia, in esito del regolamento per le bande musicali di questa provincia sanzionato da S.E. il Ministro della Polizia Generale ai 22 aprile 1841, per 3° ripartimento, num. 1002, e pubblicato da questa Intendenza colla circolare in stampa de' 30 detto mese, per 3° ufficio, 1° carico, num. 2071, riconosce il sig. Francesco Viola fu Domenico per Capo della Banda Musicale del Comune di Acquaviva; ingiungendogli di attenersi strettamente a tutti gli obblighi, che gli vengono prescritti dal citato regolamento; ed a quant'altro la prelodata E.S. si è degnata disporre colla rispettabile ministeriale del 5 maggio 1841, per 3° ripartimento, numero 1206. Firmato l'Intendente ».

ENRICO FERRANTE

Era nativo di Grumo Appula. Fu alla direzione della nostra banda dal 1859 al 1866. Già direttore-concertatore della banda musicale del suo paese.

Durante gli anni della sua direzione fece costruire, a spese del Comune, i due carri, detti n. 1 e n. 2, con diciotto posti ciascuno per il trasporto dei musicanti e dei bagagli nei paesi dove era chiamata la banda. Questi furono fatti in modo da consentire la preparazione della minestra in viaggio.

Le notizie intorno alla sua vita sono poche. Sappiamo di certo che finì i suoi giorni nella calma e serena cittadina pugliese ¹⁶.

Seguono l'elenco nominativo degli elementi che componevano la banda e il mestiere che esercitavano abitualmente:

« Domenico Colaninno, anni 46, impellicciatore; Giovanni Viola, anni 29, sarto; Domenico Barbieri, anni 18, sarto; Stefano De Marinis, anni 26, falegname; Giovanni Castellaneta, anni 16, sarto; Antonio Cafaro, anni 20, sarto; Daniele Caccioppoli, anni 22, ligatore; Costantino Castellaneta, anni 41, ebanista; Luigi Santoro, anni 23, sarto; Nicola Cesare Franco, anni 16, calzolaio; Giuseppe Liguigli, anni 42, calzolaio; Antonio De Marinis, anni 18, calzolaio; Michele De Marinis, anni 21, calzolaio; Francesco Gentile, anni 35, calzolaio; Leonardo Colaninno, anni 25, calzolaio; Eustachio Leo, anni 24, musicante; Eustachio Colaninno, anni 46, calzolaio; Antonio Albenzio, anni 37, calzolaio; Giuseppe Napoleone, anni 29, sarto; Eustachio De Marinis, anni 50, calzolaio; Gaetano De Marinis, anni 24, calzolaio; Eustachio Lombardi, anni 25, falegname ».

Da questo elenco si rileva che il numero (22) dei componenti della banda non supera quello stabilito dal regolamento. Inoltre, i cognomi ricorrenti stanno a dimostrare che i musicanti facevano per lo più parte dello stesso nucleo familiare o erano comunque parenti fra loro. Inoltre, una metà di essi esercitava il mestiere di calzolaio. I De Marinis li troviamo sempre fra gli elementi della banda, tanto è vero che han fatto parte di essa fino ai nostri giorni; il Nicola Cesare Franco era un antenato dell'illustre musicista e compositore Don Cesare Franco.

¹⁶ Nel periodo in cui dirigeva la banda il maestro Ferrante, vennero in Acquaviva il maestro Angelo Quaranta fu Carmine Antonio, nato a Ceglie e domiciliato a Conversano e il bandista musicante Antonio Quaranta fu Carmine Antonio domiciliato a Conversano, i quali con atto rogato dal notaio Luciano Luciani il 2 novembre 1864, ingaggiarono con regolare contratto alcuni musicanti di Acquaviva che si trasferirono a Conversano. Cfr. Archivio Notarile Bari, *Schede notaio Luciano Luciani*, 1864.

Cfr. anche Sorrenti, *op. cit.*, p. 97.

ANTONIO QUARANTA

Nacque a Ceglie del Campo l'8 settembre 1847. Si diplomò nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli in armonia, contrappunto e strumentazione per banda. La prima banda diretta da questo giovanissimo maestro fu il nostro Concerto Musicale, dal 1867 al 1877.

Appassionato cultore della musica sinfonica, fece onore ad Acquaviva e a se stesso. Energico e volitivo, ebbe anima di artista e ovunque riscosse lusinghieri consensi o meritati successi. Lasciò oltre cinquanta composizioni, fra le quali bellissime marce funebri che fanno tutt'ora parte del repertorio del Concerto Musicale.

Le sue esecuzioni, ben curate, erano dei piccoli capolavori e spesso suscitavano nelle masse degli ascoltatori il più vivo entusiasmo.

Durante gli anni della sua direzione accadde un delicato episodio.

Il maestro Quaranta aveva tra i suoi musicanti un timpanista valentissimo, il quale aveva il vizio di ubriacarsi spesso. Le raccomandazioni del Maestro erano infinite ed infinite erano le promesse del musicante che non si sarebbe più ubriacato almeno quando c'era da fare il *servizio* in piazza.

Alla festa della Madonna di Buterrito di Ceglie del Campo, paese natio del Maestro, erano in gara la Banda di Bari, diretta allora dal giovane maestro Enrico Annoscia, e la nostra Banda diretta dal maestro Quaranta. L'aspettativa era grande.

Da Bari affluirono migliaia di persone e le massime autorità della provincia, con a capo il Prefetto, per sostenere la loro banda e il loro idolo. Da Conversano, per fortuna, era venuto il fratello del nostro maestro, Angelantonio Quaranta, anch'egli musicista e direttore di quel Concerto Musicale. Egli arrivò quando saliva in orchestra la nostra banda per eseguire la « Lucia di Lammermoor » di Donizetti.



A un certo punto il maestro cominciò a sentire che il timpanista non entrava a tempo e non sapeva infondere al suo strumento le giuste e vibrante battute che occorreano, tanto da compromettere seriamente la buona riuscita dell'esecuzione. Quale la causa? Il timpanista era già in preda ai fumi del vino. Ma tutto a un tratto sentì che quegli si era messo in carreggiata, colpendo a tempo giusto e producendo i dovuti effetti nell'esecuzione dello spartito, tanto che il pezzo terminò in modo mirabile, destando nella folla deliranti applausi. Il maestro, terminato il pezzo, corse dal suo timpanista per chiedergli cosa gli fosse successo e anche per congratularsi con lui. Ma, con grande meraviglia, al posto del timpanista trovò Angelantonio, cioè suo fratello maggiore, il quale, notata l'indisposizione del timpanista, già preso dalla sbornia, sgattaiolando dietro l'orchestra, si era sostituito a lui nel maneggio dei timpani. Questi salvò l'onore del fratello e quello più grande del Concerto Musicale di Acquaviva delle Fonti, di fronte a migliaia di fanatici del Maestro Enrico Anoscia.

Nessuno si era accorto tra la folla di tale sostituzione, ma la notizia si diffuse in un lampo in tutta la cittadina, la quale, commossa, tributò al Maestro grandissima manifestazione di simpatia.

Alla fine della stagione artistica del 1877 il Maestro Antonio Quaranta lasciò la direzione del nostro Concerto Musicale, perché contrariato dall'atteggiamento ostile di alcuni concittadini, e andò a dirigere la banda di S. Mauro Forte (Matera), dove rimase per tredici anni.

Durante la sua permanenza ad Acquaviva conobbe e sposò la signorina Pasqua Lerario, compagna fedele della sua vita.

Qui di seguito si trascrivono alcuni attestati rilasciati al maestro Antonio Quaranta.

Il Cav. Luigi Caccavajo, Direttore della Banda Municipale di Napoli e professore di quel R. Conservatorio, rilasciò al Maestro Quaranta il seguente attestato che si trascrive:

« Certifico, io qui sottoscritto che, essendomi trovato di passaggio in Potenza, nel 1873, dove ebbi l'agio di sentire la Banda Municipale di Acquaviva delle Fonti, diretta dal Prof. Antonio Quaranta, in essa banda vi trovai tanti requisiti che difficilmente soglionsi incontrare nelle altre. Quel Corpo Musicale eseguiva egregiamente molti pezzi difficoltosi, ed a ciò si aggiungeva un perfetto accordo, con gli andamenti dei tempi, eseguiti con tutta precisione e con distinta accentuazione; talché non lasciava nulla a desiderare. Tali pregi non sono altro che la vera impronta del ripetuto Signor Quaranta. Questi ha una geniale e rara vocazione

nella strumentazione per banda, con una perfetta disposizione nelle parti ed una grande maestria nell'impiantare un Corpo Musicale. Rilascio il presente certificato al su lodato Quaranta per uso di sua professione.

Napoli, 1 dicembre 1890.

F.to Cav. Luigi Caccavajo »

Il Sindaco di Acquaviva rilasciò al Maestro Quaranta il seguente attestato che si trascrive:

« Il Sindaco del Comune di Acquaviva delle Fonti attesta e certifica che il maestro di musica signor Antonio Quaranta fu Carmine diresse per oltre dieci anni questo Concerto Musicale, dando non dubbie prove di attitudine e valentia artistica e riscuotendo vivi applausi in tutte le piazze in cui si condusse con detto Concerto. Si rilascia il presente a richiesta di esso signor Quaranta, da servire per uso concorso.

Acquaviva delle Fonti, 27 dicembre 1890.

Il Sindaco
F.to Dr. Federico Grilli »

« Mottola, 1 giugno 1871.

All'Egregio Sig. Prof. Antonio Quaranta
Acquaviva delle Fonti

Riverito don Antonio,

essendo stato il Maestro Del Medico licenziato da questo Municipio fin dal giorno 25 dello scorso mese di maggio per motivi che conoscerete appresso, vengo con la presente a ricordarvi ciò di cui vi tenni già avvisato per mezzo del vostro paesano Tommaso Sportelli, cioè che il Municipio, la Commissione di sorveglianza della Fanfara e la stessa vi desiderano qual maestro della detta Fanfara col darvi però tutto quanto riceveva il detto Del Medico.

Sono certo, quindi, che non verrete meno alla promessa fatta allo Sportelli di venire qui in Mottola con tutto piacere, come diceste alla fine della stagione.

Ma però la preghiera che io vi rinnovo a nome di tutta la Commissione, si è di far di tutto pur di venire a scritturare non alla fine della stagione, ma sibbene da questo mese in cui vi scrivo, essendoci, come vedete, il bisogno di un capo della compagnia, essendo stato licenziato Del Medico, e trovandosi la stessa compagnia obbligata nelle feste di altri paesi con multa.

Questo è il favore che da voi si desidera assolutamente; e son certo che ci terrete soddisfatti.

Attendo vostro prontissimo riscontro e spero che debba essere per l'affermativa.

Alla vostra venuta vi faremo sentire la polka che daste al ripetuto Sportelli.

Coi sensi di stima, sebbene non conosca la vostra persona, mi dico

Il Direttore della Fanfara
F.to Angelo Sacerdote Losavio »

In seguito alla morte del maestro Filippo Cortese gli furono rivolti diversi inviti da parte dei musicanti e dei componenti della Commissione del Concerto Musicale « Filippo Cortese » (una delle due bande di Acquaviva) a riprendere la direzione di detta banda, ma il maestro rifiutò più per orgoglio che per rancore, perché egli era ancora intimamente legato ad Acquaviva e alla sua banda. Infatti, vecchio e stanco, volle tornare nella nostra cittadina, dove morì il 4 settembre 1926.

Ai funerali la banda volle rendergli l'estremo omaggio con tutti i musicanti al completo e suonò una sua marcia funebre ¹⁷.

¹⁷ Nel carteggio di archivio, relativo al periodo in cui il maestro Quaranta diresse la nostra Banda, si trovano numerosi attestati di elogio, poiché egli era un ottimo maestro, ma altrettanti attestati di biasimo egli meritò, conseguentemente al suo carattere puntiglioso che si esprimeva in decisioni che risultavano parziali e ancor più prese senza il parere collegiale delle autorità comunali. Nel 1869, mentre era Sindaco Pietro Piragina, il Quaranta minacciò più volte di sciogliere la banda e il Comune dovette deliberare un contributo straordinario di 500 lire per far fronte alle richieste del Maestro. Ancora nel 1874 la Giunta Municipale; per ovviare agli abusi e alle manifestazioni di parzialità che i maestri esercitavano nell'ambito della banda, redasse un regolamento che in parte rispecchiava quello in uso per la banda di Conversano. Per questo atto disciplinare, che colpiva anche le funzioni direttive del Quaranta, questi si ritenne menomato dall'ingerenza degli amministratori municipali nei « fatti della banda », come egli stesso scrive in una lettera ai « Signori componenti la Giunta Municipale di Acquaviva ». Il Quaranta, si vide costretto « ad andare avanti fino alla chiusura della stagione artistica 1877 », anno in cui fu chiamato a dirigere la banda di S. Mauro Forte. Gli attestati di studi e benemerienze artistiche del Quaranta si possono leggere in *Titoli e documenti presentati dal Prof. Antonio Quaranta fu Carmine nel concorso a maestro concertatore della banda musicale di Cerignola*, Bari 1900, tip. Pasquale Masasso. Cfr. anche SORRENTI, *op. cit.*, p. 242.

COSIMO PAZIENZA

Egli era nativo di Bitonto e l'11 novembre 1876 sposò in Acquaviva la signorina Teresa della Corte fu Costantino, sorella di Giuseppe, suonatore di flicorno soprano.

Nel 1878 fu chiamato per la direzione della banda che tenne fino alla stagione artistica del 1881.

Ebbe quale Capobanda il valentissimo baritono flicorno Antonio Viola (balbuziente).

In merito al Capobanda Viola si racconta un episodio comico capitogli alla festa della Madonna del Buoncammino di Altamura. Il Presidente di quel Comitato, uomo balbuziente, si rivolse al musicante Francesco Squicciarini (u quartine) per sapere a che ore la banda doveva dare inizio al servizio, ma questi, anziché rispondere, fece cenno di rivolgersi al Capobanda che era poco lontano. Alla domanda il Capobanda rispose balbettando, per cui quel signore si credette preso in giro e cominciò lo scontro verbale tra i due balbuzienti. Probabilmente sarebbero passati alle mani se non ci fosse stato l'intervento di persone per pacificarli e chiarire che, in effetti, tutti e due avevano lo stesso difetto.

Alla fine della stagione artistica 1881, per ragioni politiche, il maestro Pazienza si trasferì a Grottaglie, quale direttore di quel Concerto Musicale.

Dopo la sua partenza, e sempre per ragioni politiche, la nostra banda si divise in due, « La Grande » diretta dal maestro Filippo Cortese e la « Piccola » diretta da Francesco Squicciarini ¹⁸.

¹⁸ Le lotte intestine che giorno dopo giorno creavano nella banda tensione e litigi, furono determinanti per la sopravvivenza della stessa. Infatti, l'Amministrazione Comunale in data 1-12-1878 comunica al maestro Quaranta ed ai capi banda la decisione di non assumere ulteriore responsabilità « artistica e amministrativa, lascia tutta la licenza ai musicanti di cercarsi impegni di lavoro fino a quando un approfondito esame della situazione non induca questa Giunta Municipale ad adottare soluzioni per ricomporre la banda ». I musicanti che non avevano un lavoro alternativo e per i quali la banda era l'unica fonte per « campare », si dettero da fare per organizzare una banda. La loro iniziativa ebbe l'appoggio di molti cittadini. A dirigere questa « nuova banda » fu chiamato un certo Giuseppe Valeriano, che si avvale della collaborazione dei capi banda Francesco Paolo Franco e Marino Caporusso. Gli stessi, maestro e capi banda, dopo aver redatto un nuovo regolamento, tentarono di ricomporre « una vera banda di giro »; alla loro iniziativa fu posto il veto delle autorità municipali, che addussero a motivazione del loro intervento l'esistenza di un regolamento precedente che disciplinava l'attività della stessa banda. Appare ovvio che furono diffidati dallo svolgere ulteriori attività in codesto senso, sia il Valeriano che i capi banda. La controversia scaturita fra il Comune e i musicanti della banda « fuorilegge » fu composta dal Sindaco che s'impegnò a ricomporre la banda con la direzione di un maestro degno del nome di Acquaviva. La scelta del nuovo direttore della banda fu travagliata. Alla fine fu prescelto il maestro Cosimo Pazienza, che venne in Acquaviva qualche giorno prima delle festività natalizie del 1878. Il Pazienza diresse la banda per la stagione ar-

FILIPPO CORTESE

Nacque a Giovinazzo (Bari) nel 1838. Fu organista della nostra Cattedrale, Concertatore e Direttore, dal 1882 al 1889, della banda grande, detta « Banda Filippo Cortese » per distinguerla da quella diretta dal maestro Francesco Squicciarini.

Fu maestro di grande valore artistico e appassionato cultore della musica sinfonica. I vecchi ricordano ancora che, quando suonava la sua banda, fra il Palazzo Vescovile e l'allora Chiesa di S. Giovanni Decollato, dava a quel pubblico di affezionati l'impressione di trovarsi in un luogo mistico ¹⁹.

tistica 1879 con prestigio e competenza, ma era insofferente al regolamento che lo menomava dell'autorità di direttore allorchando intaccava l'arte musicale che riteneva sua esclusiva prerogativa. Nonostante il regolamento, il maestro si arrogava vari poteri che condussero alcuni musicanti a presentare un esposto alla Giunta Municipale per denunciare un aumento arbitrario di porzione concesso al capo banda e solista di bombardino, Antonio Viola. L'esposto era stato firmato da 30 componenti della banda, i cui nomi qui di seguito riportiamo: « Francesco Paolo Franco, Ferrulli Giuseppe, Franco Cesare, Cafaro Antonio, Barbieri Cataldo, Marino Caporusso, Carnevale Nicola, Capozzo Felice, Cafaro Antonio di Giovanni, Fasano Giuseppe, Francesco Squicciarini, Pietro Serini, Bonavoglia Ferdinando, Giuseppe Barbieri, Giuseppe Caccioppoli, Onofrio Squicciarini, Tangredi Gregorio, Federico Mazzotti, Giuseppe Mele, Giovanni Squicciarini, Eustachio Picicci, Ferrulli Liborio, Tancorra Giovanni, Vito Bruno, Demarinis Eustachio, Pietro Squicciarini, Verni Giuseppe, Donato Sivilla, Spiridione Forziati, Capodiferro Felice ». La lettera è datata 20 marzo 1882. Avversato dalla maggioranza dei bandisti, mentre era impegnato nelle prove del repertorio musicale da eseguirsi, per la stagione artistica 1882, il maestro Paziienza fu chiamato a dirigere la banda di Grottaglie. Due anni dopo il Paziienza, da Grottaglie, scriveva al Sindaco di Acquaviva. Nella lettera, datata 10 gennaio 1884, egli faceva richiesta al Sindaco della restituzione delle partiture delle opere, depositate in archivio come da regolamento, che poi avrebbe restituito e non prima di averne fatto copia. Il sindaco, Francesco Parlante, rispose con un cortese rifiuto. Nel 1880 al sindaco Orazio Buttari furono rivolte molte domande di allievi musicanti per entrare a far parte della banda; ecco i nominativi: Antonio Viola fu Francesco, Squicciarini Francesco fu Onofrio, e i figli Onofrio e Giovanni, Francesco Paolo Franco fu Cesare e Donato Sivilla. Essi furono tutti accettati dopo aver preso visione e sottoscritto il regolamento. Durante la direzione del maestro Paziienza, era capo banda Giuseppe Mele. Ancora una notizia: nell'anno 1879, dopo la partenza del Quaranta e l'arrivo del Paziienza, nei documenti vi sono numerose istanze di cittadini e musicanti che chiedono al sindaco di ricostituire la banda. Le richieste dei cittadini sono motivate da fini artistici, mentre quelle dei musicanti, numerando i familiari a carico, chiedono di « voler lavorare per guadagnare un tozzo di pane da portare a casa ».

¹⁹ La chiesa era sotto il titolo della Madonna delle Grazie, detta anche della Piazza, dedicata anche a S. Giovanni Battista e a S. Giovanni Apostolo, fu sconsacrata nel 1864. In essa vi era una confraternita di S. Giovanni decollato. Cfr. S. ZIRIONI, *Acquaviva Sacra e Antica*, I, Cassano 1979, p. 53-54. Nel tempo in cui la Banda fu diretta dal maestro Cortese, la chiesa della Madonna delle Grazie era stata chiusa al culto l'11 novembre 1864. La congregazione l'aveva ceduta al Comune per l'annuo censo di lire 50 e fu adibita come caserma per il Corpo della Guardia Nazionale. Cfr. *Archivio Notarile di Bari*, schede notaio Luciano Luciani, anno 1864. Colgo l'occasione per ringraziare gli eredi del dott. Francesco Grilli, per avermi dato la possibilità di consultare alcuni documenti in loro possesso riguardanti la costituzione del Corpo della Guardia Nazionale in Acquaviva, del quale era comandante un loro antenato, e dai quali abbiamo rilevato alcune inesattezze storiche già pubblicate da sedicenti storici di Acquaviva.

Se talvolta era impossibilitato a dirigere la sua banda, per gli impegni che aveva con la Cattedrale, la faceva dirigere al suo capobanda: Marino Caporusso, suonatore del 1° flicorno soprano.

Alla festa di S. Antonio del 13 giugno 1882, a Corleto Perticara (Potenza), la nostra banda fu diretta dal Capobanda. In quella festa la nostra prima cornetta del tempo, Giovanni Plantamura (alias "quattrocchi"), si rivolse al Capobanda, minacciandolo di lasciare il suo posto in piena festa se non avesse provveduto a procurargli cinquecento lire, senza dire però per quale servizio urgente sarebbero servite.

Il Capobanda si vide messo con le spalle al muro, per una certa responsabilità, tanto più che non vi era il Maestro.

Allora pensò di rivolgersi al Presidente del Comitato di quella festa patronale, pregandolo vivamente di anticipare le cinquecento lire, in acconto al compenso stabilito per contratto, che era di poche lire in più. Così ottenuta la somma richiesta la consegnò a Giovanni Plantamura, con infinite raccomandazioni di restituirla a fine festa, per la distribuzione della porzione a tutti i musicanti.

Giovanni Plantamura fu puntualissimo. A fine festa non solo restituì la somma ricevuta, ma dette anche di più.

L'anno successivo si ritirò dalla banda, per dedicarsi al commercio.

In pochi anni di lavoro si creò un patrimonio di una certa entità ma non ebbe il piacere di goderselo a lungo, perché minato nella salute da una malattia inguaribile.

Durante il periodo in cui si ebbero due bande vi furono, tra i rispettivi componenti, delle animosità che, dilagando fra il pubblico degli affezionati, degenerarono spesso in spiacevoli episodi, uno dei quali merita di essere ricordato.

Il 18 aprile 1889, ai funerali del componente della Commissione della banda « Francesco Squicciarini », Can. Don Sebastiano Luciani, furono invitate le due bande. Ebbe la precedenza la banda « Filippo Cortese ». Il Capobanda, Marino Caporusso, per non dare la possibilità ai colleghi della banda avversaria di suonare, iniziò, dalla Cattedrale, la lunghissima marcia funebre del maestro Cariello di Bitonto, e all'imbocco della via del Cimitero quelle meste note che fluttuavano ancora nell'aria provocarono rimostranze e proteste da parte degli antagonisti. Le rimostranze e le proteste degenerarono in una zuffa generale fra i componenti delle due bande.

Nonostante l'intervento dei carabinieri, presenti ai funerali, e del pubblico accompagnatore, il doloroso episodio finì con una coltellata inferta al musicante della banda « Filippo Cortese » Pietro Rotellini, nativo

di Gioia del Colle. Nel tafferuglio generale il funerale dovette proseguire per il Cimitero senza le due bande.

Pochi mesi dopo questo doloroso episodio, e precisamente il 22 agosto 1889, moriva anche il giovane maestro Filippo Cortese, nel Palazzo di Vitantonio Panizza (detto tutt'ora del Barone Toscano), ove abitava, lasciando un vivo rimpianto fra la cittadinanza e un doloroso smarrimento fra i suoi affezionati esecutori ²⁰.

In seguito alla morte del Maestro i musicanti di quella banda, scrissero la seguente lettera al maestro Antonio Quaranta, pregandolo di ritornare ad Acquaviva per riprendere la direzione del Concerto Musicale:

« Acquaviva, 2 novembre 1889.

Egregio Signor Maestro,

dopo la sventura toccataci per la perdita di colui che per noi era più padre che maestro, e nelle tristi condizioni in cui ci troviamo, nella nostra mente una sola speranza subentrò, cioè quella che voi non vi sareste negato di venirci ad aiutare, riprendendo la direzione di questa Banda, alla quale foste rapito dai disturbi di gente nata esclusivamente per male.

La presente perciò valga ad invitarvi formalmente per la direzione di questa banda musicale, e confidiamo che il ricordo del nome dei sottoscritti varrà a farvi accettare.

Gradite i sentimenti di stima di coloro che si professano di voi devotissimi.

Firmato: Marino Caporusso - Giuseppe Mele - Ferrulli Giuseppe - Rotellini Pietro - Damiano Pasquale - Capozzi Felice - Confido Domenico - Plantamura Eustachio - Bruno Vito - Cataldo Barbieri - De Pietro Domenico - Ferrulli Vito Liborio - Carnevale Nicola 1° - Verni Giovanni - Ferrulli Eustachio - Cocchieri Giuseppe - Lomonte Liborio - Carnevale Nicola di Giuseppe - Vinciguerra Arcangelo - Forziati Spiridione - Cirielli Vincenzo - Piciòci Eustachio - Nardulli Saverio - De Marinis Eustachio - Itteilag Luigi - Iacovelli Paolo - Caccioppoli Giuseppe - Cantarelli Domenico - Cafaro Antonio - Plantamura Eustachio di Pasquale ».

Quasi tutti i sottoscritti avevano appreso i primi rudimenti della musica e si erano perfezionati nella divina arte dei suoni ad opera del maestro Antonio Quaranta. Essi costituivano il principale sostegno e decoro della ormai celebre Banda Musicale di Acquaviva delle Fonti.

All'invito dei musicanti della Banda « Filippo Cortese » seguì quello dei componenti della Commissione di patronato di detta banda, qui trascritto:

²⁰ Al cimitero, nella cappella funeraria dell'Immacolata vi è una « celletta » in cui sono riposte le ceneri del Cortese, che fu anche confratello della medesima congrega ed organista della chiesa.

« Al Sig. Antonio Quaranta - Maestro di Musica
S. Mauro Forte

I sottoscritti, componenti la commissione di patronato della Banda Musicale « Cortese » di Acquaviva delle Fonti, al fine di tenere sempre saldo il nome che l'ha splendidamente segnalata nella provincia e fuori per pregio artistico ed anche per fare omaggio al defunto insigne maestro, di cui ha assunto il nome, invitiamo V.S. a voler riassumere la qualità di direttore e concertatore della medesima, obbligandosi di corrispondere quel tanto che valga a remunerarla dell'opera sua, e salvo gli appositi accordi che personalmente prenderanno con V.S.

Si piacerà pertanto di far sapere ai sottoscritti quali condizioni Ella mette all'accettazione del designato ufficio, per divenire di poi alla stipula dell'apposita convenzione.

Aggradisca, Sig. Maestro, la attestazione della sentita osservanza dei sottoscritti:

Firmato: Filippo Parlante - Eustachio Sivilla - Domenico Can. Piccici - Sebastiano Sac. Vitale - Orazio Buttari - Nicola De Marinis - Francesco Scalera - Nicola Francesco Capozzo - Francesco Nuovo ».

* * *

FRANCESCO SQUICCIARINI

Nato in Acquaviva delle Fonti il 14 luglio 1832, fu soprannominato « U becche » per via della sua barbetta.

Già primo clarinetto della nostra banda, sotto la direzione dei maestri Enrico Ferrante, Antonio Quaranta e Cosimo Pazienza, fu ritenuto il miglior clarinetto della regione.

Come si è già ricordato, dopo la partenza del maestro Pazienza la banda si divise in due: « Banda Cortese » e « Banda Squicciarini », ciascuna con un programma artistico e in antagonismo fra loro dal 1882 al 1889.

L'uniforme di questa banda fu fatta confezionare dal Can. Don Nicola Posa, a proprie spese, e data in omaggio.

Poiché il pubblico degli affezionati era diviso in due, anche Francesco ebbe i suoi fautori. I suoi concerti venivano tenuti in Piazza Garibaldi e precisamente sotto un grande albero di gelso.

Ebbe quale capobanda un valentissimo violinista, Bernardo Sarra, detto « il gobbo ».

GIOVANNI SQUICCIARINI



Nato in Acquaviva delle Fonti il 15 febbraio 1864, dal padre Francesco ebbe la prima educazione musicale.

Nel R. Liceo Musicale di S. Cecilia in Roma si diplomò in pianoforte e strumentazione per banda. Fu allievo prediletto di Amilcare Ponchielli, dal quale ereditò la vena melodica e la felice espressione musicale.

Appena diplomatosi venne in Acquaviva nel 1886 per dirigere, dapprima in collaborazione con il padre e poi da solo, la banda piccola detta « Banda Squicciarini ».

Fu direttore di notevole competenza e bravura, maestro di elevata cultura musicale e ottenne una discreta notorietà anche se il carattere irascibile gli aveva alienato la simpatia di quanti lo ammiravano per le sue capacità artistiche.

Partecipò e vinse quale direttore di concerti bandistici e quale insegnante nei Regi Conservatori diversi concorsi, ma non riusciva mai a fermarsi nelle nuove sedi per molto tempo. Il suo difficile carattere lo tormentò per tutta la vita. Fu però geloso del proprio decoro, alieno da ogni esibizionismo e incapace di qualsiasi forma di adulazione.

Non seppe crearsi delle simpatie né fra i suoi concittadini, né fra i suoi esecutori che, nei momenti di nevrastenia, erano da lui mortificati aspramente.

Perciò l'inquieto suo animo lo indusse a peregrinare per molte città d'Italia, ed ebbe dalla vita poche gioie e molte amarezze.

Facevano parte della commissione della sua banda: Violante Iacobellis, don Sebastiano Luciani, Vincenzo Tampone, Giuseppe Barbieri e Giacomo Gentile.

Dopo la morte del maestro Filippo Cortese, le Autorità comunali e tutti gli amatori della musica si adoperarono per colmare il solco che si era creato fra le due bande cittadine, facendo opera di pacificazione fra i

diversi componenti che si fusero finalmente sotto la direzione del maestro organista della Cattedrale, Carlo Sessa.

Così al padre, maestro Francesco Squicciarini, venne affidata la scuola di musica che tenne fino alla sua morte, avvenuta il 14 aprile 1904, mentre egli si trasferì a Gioia del Colle, per dirigere la banda, allora nascente, e alcuni anni dopo sposò una Diomede di nobile famiglia ²¹.

* * *

CARLO SESSA (*primo periodo*)

Nacque a Trani nel gennaio del 1843 e i suoi genitori erano di Modugno.

Si diplomò nel R. Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli nel 1867 in armonia, con i maestri Parisi, Buonamici e Paolo Serrao, e nello stesso tempo scrisse la sua prima opera comica in due atti: « Un marito vecchio », che presentò al mondo musicale del tempo.

Nel 1876, nella sua piena maturità artistica, compose un'opera idilliaca in due atti: « Cuor di marinaio » che fu rappresentata al Teatro Comunale di Reggio Emilia, al Carcano di Milano e al Comunale della sua Trani.

Nel 1883 vinse un concorso al Ministero dell'Interno per una « Messa di Requiem » per il 34° anniversario della morte di Carlo Alberto e nel

²¹ Il carteggio riguardante il maestro Giovanni Squicciarini è notevole. Vi sono numerose lettere intercorse fra il maestro e i sindaci dell'epoca in cui esercitò e visse. La prima nota porta la data dell'1 gennaio 1902, la seconda del 15 novembre 1904 e la terza è datata 22 novembre 1909. Esse sono indirizzate al Sindaco di Acquaviva e hanno per oggetto la richiesta di dirigere la banda. Altre lettere sono invece indirizzate al prefetto di Bari. In esse lo Squicciarini protesta contro il comportamento ostile delle autorità municipali di Acquaviva nei suoi riguardi. Per ultimo, non pago di aver « smosse » tutte le autorità della provincia, scrisse anche al Re. In queste missive sono elencati i titoli accademici e di merito con i quali lo Squicciarini usava corredare le sue istanze per meglio avvalorare le sue richieste. In queste lettere, mentre porgeva riverenze a piene mani, subito dopo chiedeva con prepotenza i suoi diritti, minacciando fulmini e strali. Un'anima inquieta, dunque, che ben si riflesse in due sue composizioni di musica sinfonica: « La Campana del Porto » e « L'Uragano di Mare ». Fra gli anni Cinquanta e Sessanta furono inserite nel repertorio della banda di Acquaviva. Esse vennero trasmesse dall'orchestra dalla RAI. In un'aiuola dei giardini di piazza Vittorio Emanuele un busto marmoreo con le sembianze dello Squicciarini, fatto erigere dal figlio Francesco, sta a perenne ricordo di un artista che ha dato ad Acquaviva una testimonianza del suo genio musicale, ancora oggi non compreso. Anche l'antica strada di Coriolano Busto oggi porta il suo nome. Per altre notizie relative all'attività artistica-musicale di Giovanni Squicciarini, cfr. SORRENTI P., *op. cit.*, p. 280 e seg.

1884 compose il melodramma in quattro atti: « Re Manfredi » che fu la sua migliore opera e consolidò la sua buona fama di maestro.

Nel 1890 vinse il concorso per titoli presso il R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli per la nomina a maestro di Cappella nella nostra R. Basilica Palatina.

Appena giunto in Acquaviva, oltre ad assolvere i suoi impegni presso la Cattedrale, si occupò principalmente della nostra banda che egli vedeva come un trampolino di lancio per la sua produzione musicale.

Perciò si adoperò per la riunificazione delle due bande, quella diretta dal defunto suo predecessore, maestro Filippo Cortese, e quella diretta dal maestro Giovanni Squicciarini, formando un unico complesso artistico.

Durante la sua direzione giunse in Acquaviva la prima cornetta Eliseo De Mitri.

Quando era impossibilitato a dirigere la banda, fuori paese, si faceva sostituire dal valente capobanda Marino Caporusso.

Nel repertorio della banda, oltre alla musica melodrammatica, sinfonica, da camera e sacra, incluse tutta la sua musica operistica e sinfonica.

Nel 1895 lasciò provvisoriamente la direzione artistica della banda al maestro Giovanni Antonucci di Bitetto, per partecipare al Concorso Internazionale dei compositori di musica in Bruxelles, sotto il patronato di S.A. il Principe di Fiandra, meritandosi la medaglia e la bacchetta d'oro per le sue opere « Re Manfredi » e « Cuor di Marinaio ».

Godeva di una grande stima da parte di tutta la cittadinanza.

La nostra banda, sotto la sua direzione, raggiunse per la prima volta il primato artistico su tutte le altre bande d'Italia.

Più che un maestro direttore e concertatore egli era un autentico musicista.

I vecchi ricordano le sue lunghe e solitarie passeggiate per le vie di campagna, con la testa alta e bizzarra. Quando qualcuno, meravigliato di incontrarlo per quelle vie, gli domandava dove andasse, egli, forse seccato di essere stato interrotto nel suo soliloquio, rispondeva: « Vado a prenderlo in c... Volete venire anche voi? »²².

²² La banda diretta dal maestro Sessa era formata da 44 elementi. Dopo aver riappacificato le due bande, il Sessa adottò il sistema di pagamento detto a « porzione », cioè a ogni musicante veniva corrisposto un compenso valutato in base all'importanza dello strumento che suonava e alla parte che doveva suonare. I proventi da dividere erano costituiti dai compensi per le prestazioni della banda nelle feste, per le processioni e per l'accompagnamento dei funerali. Nel carteggio che riguarda il Sessa vi è un elenco nominativo dei musicanti che facevano parte della banda (edizione 1891), che riportiamo al fine di far conoscere l'organico strumentale dell'epoca:

GIOVANNI ANTONUCCI

Nacque a Bitetto il 9 marzo del 1843. Fu chiamato a dirigere la nostra banda solo per la stagione artistica del 1895, in sostituzione del maestro Carlo Sessa, recatosi a Bruxelles.

Aveva un'ottima cultura musicale, ma era poco dinamico.

Fece venire da Bitetto il musicante Francesco Lucatorto, il quale rimase per molti anni nella nostra banda, prendendo parte alla grande competizione di Torino. Ebbe anch'egli, quale valente collaboratore, il capobanda Marino Caporusso.

« 1) De Mitri Eliseo, prima cornetta solista; 2) Caporusso Marino, idem e sostituto direttore; 3) Ferrulli Giuseppe, primo clarinetto di spalla; 4) Ferrulli Liborio, primo bombardino; 5) Mele G., primo trombone di canto; 6) Procoli Bellisario, primo clarinetto e primo oboe; 7) Franco Francesco, primo quartino; 8) Squicciarini O., primo flauto terzino ed ord. in Do (questo, nel caso di accettazione da parte di Verni; in caso contrario assumerebbe anche la parte di ottavino); 9) Confido D., primo bassetto; 10) Rotellini G., clarinetto; 11) Verni G., ottavino; 12) Cantarella D., 1° trombone d'armonia; 13) Bruno I°, seconda cornetta; 14) Di Pietro, seconda cornetta; 15) Forziati, clarinetto; 16) Pepeo, basso; 17) Caccioppoli, basso; 18) Demarinis, basso; 19) Serini A., basso; 20) Cafaro A., 1° corno; 21) Plantamura, 2° bombardino – meritevole anche di porzione e 1/4 –; 22) Tangredi Gr., eufonico e trombone di accompagnamento; 23) Carnevale, cornetta; 24) Barbieri E., trombone di accomp.; 25) Bruno II°, cassa o clarinetto – prenderà il clarinetto nel caso di accettazione per parte di Franco Giuseppe come cassa. In tal caso potrebbe Rotellini prendere il clarinetto; 26) Capozzo F., 1° gemis; 27) Iacovelli P., corno; 28) Ferrulli III°, trombone di accomp.; 29) Franco Cesare, tamburo o bassetto – nel caso di accettazione per parte di Braccioldieta come tamburo, Franco Cesare farà da II° bassetto –; 30) Franco Giuseppe, cassa; 31) Damiani S., piatti; 32) Braccioldieta, tamburo; 33) Lenoci V.L., trombone di accomp.; 34) Plantamura, II° gemis; 35) Cocchieri, clarinetto; 36) Itteilag, cornetta; 37) Cirielli, corno; 38) Nardulli fu Giac., clarinetto; 39) Nardulli di Vinc., clarinetto; 40) Lomonte, gemis; 41) Patella G., 2° quartino; 42) ? , cornetta; 43) Ruscigno L., clavicorno mib; 44) Picicci E., bidello. Acquaviva delle Fonti, 16 nov. 1891 - Firmato Carlo Sessa ».

L'organico della banda, formata dal maestro Sessa, è incompleto. Infatti mancano le *classi* dei sax (il suonatore di questo strumento è citato per la prima volta nel 1905) e le trombe da squillo, il suonatore dei timpani e altri strumentisti. Poiché i componenti la banda erano tutti acquavivesi, riteniamo che gli elementi mancanti, e in seguito aggiunti, provenissero da altri paesi. La banda ragguardevole così l'organico di almeno 50 elementi. Ancora una volta, fa parte della banda l'intera famiglia dei Franco. Per una più vasta conoscenza del maestro Carlo Sessa, cfr. SORRENTI P., *op. cit.*, p. 277.

Appena si sparse la notizia che il maestro Sessa doveva assentarsi da Acquaviva, l'amministrazione comunale fu sommersa da domande scritte da molti maestri, fra i quali un tale Francesco Curci di Bitonto che produsse una valanga di documenti e titoli validi per ottenere la direzione della banda di Acquaviva; non fu accettato « per evidente capacità negativa », come si esprime il verdetto della commissione preposta per scegliere un degno sostituto nella momentanea assenza del Sessa. Del Sessa si conservano presso l'Archivio del Comune di Acquaviva alcuni fogli manoscritti di composizioni musicali per marciabili. Ricordiamo che presso lo stesso archivio vi sono diversi spartiti musicali e riduzioni per banda di opere liriche e sinfoniche, lasciate dai maestri che si sono alternati per oltre un secolo alla direzione della banda stessa. I Maestri, per regolamento, erano impegnati alla trascrizione, strumentazione e concertazione di un « pezzo » lirico o sinfonico « inedito per la piazza », in misura di uno per ogni anno della loro permanenza alla direzione della banda. Questi spartiti e partiture musicali, unitamente a quelli che si conservano nell'Archivio Capitolare lasciati da valenti maestri di Cappella, dovrebbero essere inventariati, poi esaminati da esperti, che potrebbero ritenere utile un loro recupero, e infine custoditi, al fine di salvaguardarne il valore nel tempo.

Al ritorno del maestro titolare, dovette cedere la direzione della banda, per cui ebbe a dolersene dicendo: « Mi avete accolto con le rose e ora mi mandate con le spine ».

Fu un vero signore, sia nei modi sempre signorili, sia nel portamento, né mai si separò dal suo tait.

L'anno successivo, ancora giovane, morì di polmonite nella sua Bitetto. In segno di riconoscenza all'illustre e modesto Maestro, il nostro Concerto Musicale partecipò ai suoi funerali con altre quattro bande ²³.

* * *

CARLO SESSA (*secondo periodo*)

Dopo un anno di assenza il maestro Sessa, reduce dai trionfi di Bruxelles e da quelli di Milano dove, al Teatro Carcano, aveva diretto personalmente le sue opere « Cuor di Marinaro » e « Re Manfredi », tornò in Acquaviva per riprendere, col servizio alla Cattedrale, la direzione della banda per la stagione artistica 1895.

Al suo ritorno compose « L'ultima notte al campo » che noi abbiamo ascoltato fino al 1934 dalla banda piccola, sotto la direzione del capobanda Liborio Ferrulli.

Ma ormai affermatosi, il maestro Sessa sognava di raggiungere alte mete per cui l'ultimo anno della sua permanenza ad Acquaviva si dette a comporre numerose sinfonie, limitandosi solo al lavoro di concertazione della banda che faceva dirigere, quando era impossibilitato a uscire fuori piazza, dal capobanda Marino Caporusso.

Ed infatti, alla festa di S. Filippo Neri del 26 maggio 1896, a Gioia del Colle, la nostra banda, diretta da Marino Caporusso si trovò con quella di Torremaggiore, diretta dal maestro Emilio Rivela.

Questi si congratulò con il capobanda per il sincronismo, per la perfezione dei tempi e per la disciplina dei singoli componenti, impeccabili anche in assenza del loro maestro, ed espresse il desiderio di avere la direzione di un simile Concerto Musicale.

Fino al tempo del maestro Carlo Sessa furono adoperati i carri per gli spostamenti dei musicanti e dei bagagli.

²³ Del maestro Antonucci nella cartella della banda sono conservate alcune richieste autografe di vario genere rivolte all'Amministrazione Municipale.

Il suo animo inquieto di artista si sentiva troppo oppresso dall'impiego presso la Cattedrale e dalla direzione della nostra banda e volle sciogliere questi legami. Alla fine della stagione artistica si trasferì a Bari per rappresentare le sue opere al Teatro Niccolò Piccinni, dove vi è un busto in sua memoria.

In seguito si trasferì a Milano, dove il grande maestro morì pazzo, il 29 dicembre 1919.

Qui di seguito si trascrive una breve biografia scritta da Nicola Bavaro, pubblicata dalla « Gazzetta del Mezzogiorno » del 21 marzo 1939, nel ventesimo anniversario della sua morte:

« Ci separano quasi venti anni dalla morte di questo musicista pugliese, che chiuse i suoi giorni il 29 dicembre 1919, e noi vogliamo ricordarlo a quanti lo conobbero e lo stimarono intimamente e profondamente qui, in Puglia, e altrove; ma, soprattutto, noi vogliamo farlo noto ai giovani, i quali posseggono maggiori e migliori predisposizioni d'animo a cogliere le infinite vibrazioni del sentimento; che sono le doti precipue della loro età.

In una modesta casa di Via Ravizza in Milano il maestro Sessa si spegneva assistito dall'affetto immutabile della consorte e dei suoi figli che ebbero per lui, sempre, durante l'agitata esistenza del Maestro e, ancor più, negli ultimi anni suoi, la più viva devozione. Carlo Sessa si isolò dal mondo e si ridusse a vivere, tardo negli anni, nella pace domestica stanco delle lotte infinite. Trovò nella quiete della sua famiglia un conforto alle sue pene di artista, ogni ora vagheggiando in sogno una meta ideale.

L'oscurità della sua fine non deve gettare l'oblio su questo musicista di buona e sana razza italiana che, pur nel suo torturato spirito, seppe dare forma di arte peregrina alla sua copiosa melodia ».

Il Bavaro, dopo aver tracciato un grafico rispecchiante la vita artistica del Sessa, così conclude:

« Ultima composizione teatrale del forte musicista pugliese fu un melodramma intitolato: « Il Piccinni », nome, questo, sommamente caro non soltanto a noi, suoi concittadini, ma a quanti hanno senso del bello e volgono la mente alle nobili manifestazioni della vita che trova, nell'arte, come ad una pura fonte, il modo perenne di ritemperare le proprie energie che danno al nostro essere vere e sublimi salutari ragioni di bene e di riviviscenze profonde che apportano tanta calma alle inevitabili lotte dell'esistenza.

È del Sessa una pregevole collana musicale, le cui perle di sconfinato valore sono le sue più che 70 sinfonie a grande orchestra e, quali gemme purissime, una infinità di composizioni sacre che attraverso melodie

di puro classicismo e di profonda compenetrazione mistica e religiosa, hanno pagine di peregrina bellezza ed esaltazione dei cuori che cercano un conforto alle umane passioni, per i sentieri della fede, che ritemprano lo spirito, lo spingono verso una grande luce ideale.

Prima di chiudere queste brevi note, che altro non sono se non un doveroso tributo alla memoria di un degno figlio di Puglia, gioverà ricordare ai baresi, così appassionati di musica ed acuti intenditori di ogni forma e manifestazione di bellezze artistiche, quale tributo di applausi accoglieva l'esecuzione della sinfonia "Vigonia" del maestro Sessa, ripetutasi per diverse sere, prima delle rappresentazioni di "Cavalleria Rusticana" di Mascagni, in quel tempio dell'arte, facendo formidabile eco al nazionale entusiasmo che suscitavano, in Italia, le prime rappresentazioni di "Cavalleria". Narrano infatti le cronache teatrali del "Corriere delle Puglie" del 15 febbraio 1896, che la sinfonia del maestro Sessa, diretta dallo stesso autore, aumentava la solennità di quelle rappresentazioni, ormai tanto famose, e che, per generale richiesta e per il vivo entusiasmo suscitato nel magnifico uditorio, il brano sinfonico venne ripetuto per tre sere ed accolto, da una folla straordinaria di pubblico, con unanimi ovazioni.

In siffatto modo l'anima collettiva della gente, ivi radunatasi, vibrava all'unisono, con quella dell'indimenticabile musicista di nostra terra ».

* * *

RICCARDO COSTANTINO

Nacque a Chieti il 1861. Già sottufficiale delle Bande Presidiarie, lasciò la direzione della banda di Montemesola (Taranto) per l'alto onore, così egli diceva, di dirigere il Concerto Musicale di Acquaviva delle Fonti già vicino a un secolo di vita gloriosa.

Fece venire da Montemesola l'ottimo sax soprano Vito Patruno, il quale rimase nel nostro concerto musicale per molti anni.

Il Maestro Costantino completò la concertazione del repertorio ed il primo martedì del mese, 3 marzo 1897, giorno di Maria SS. di Costantinopoli, come consuetudine quasi secolare, fece servizio in piazza, e precisamente vicino al Comitato delle Feste Patronali. Esegui « I Pagliacci » di Ruggero Leoncavallo e « La forza del Destino » di Giuseppe Verdi. Ma deluse il pubblico, già abituato a sentire le esecuzioni del suo grande predecessore Maestro Carlo Sessa. La sera del 3 marzo 1897 se ne andò a Pianella (Pescara) a dirigere quella banda.

Durante la sua breve permanenza in Acquaviva aggiunse all'organico della nostra banda l'oboe, De Cicco Michele, fatto venire da Montemesola e due clarinetti contralti, suonati dai due cugini Nardulli Saverio e Nardulli Nicola di Acquaviva.

Fino a Riccardo Costantino la Banda rispettò sempre la tradizione del giro del paese il giorno di Capodanno, in segno di saluto all'anno nuovo. Purtroppo questa simpatica tradizione si è ormai spenta.

* * *

EMILIO RIVELA

Nacque a Salerno il 17 novembre 1871, studiò nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli con Costantino Palumbo e Giuseppe Martucci (pianoforte), Camillo De Nardis e Paolo Serrao (armonia e composizione). A 18 anni uscì dal R. Conservatorio e fu dapprima direttore della Banda del Riformatorio V.E. di Napoli, poi di quello di Torremaggiore (Foggia). Chiamato da Filippo Parlante e da Ruggiero Argentieri, per dirigere la nostra Banda, arrivò la sera del falò, 10 marzo 1897, cioè il martedì successivo a quello della partenza del maestro Riccardo Costantino, e fu ricevuto nella Banca Popolare di Giuseppe Maselli Campagna, di fronte al Ricovero di Mendicità, dai più affezionati e autorevoli amatori della musica.

I meriti artistici di questo Maestro furono così rilevanti da assumere, nel ricordo di coloro che gli furono vicini e che gli sono sopravvissuti, valore di leggenda. Fu uno dei più grandi maestri concertatori della fine del secolo scorso. Si era agguerrito, coscienziosamente e baldanzosamente, alla conquista di lauri vistosi nel campo melodrammatico, ma la necessità di guadagni immediati lo fecero cedere alle prospettive di una notorietà interregionale, e lo costrinsero a piegare sulla direzione delle bande. Senti, forse per istinto, che sarebbe ugualmente salito a grande fama solo se fosse stato sostenuto da suonatori di talento, come quelli di Acquaviva delle Fonti, già a lui noti e ammirati l'anno precedente alla festa di S. Filippo di Gioia del Colle.

Aveva spiccata signorilità, accompagnata dal senso di severa disciplina che fece entrare nel sangue dei musicanti, sicché questi avevano finito con l'acquistare dignità e atteggiamenti di veri e propri professori.

Come quasi tutti i grandi maestri, Emilio Rivela era portato per la musica sinfonica. Sotto la sua direzione la banda aveva smorzato ancora

di più la sonorità degli ottoni, accostandosi sempre più alla dolcezza della musica da camera.

Durante la stagione artistica dello stesso anno, e precisamente per il mese di maggio e metà giugno, la banda rimase bloccata a Torre Annunziata, impedita dalla polizia del luogo a uscire, in seguito ad alcuni casi di vaiolo. Sostenuto e finanziato dai fratelli Manzo, proprietari di un grande pastificio, il valente maestro ebbe il tempo di preparare la banda per la grande competizione.

Con le partecipazioni ricevute dai due mecenati e dall'Avv. Giovanni Castellaneta, allora studente universitario a Napoli, il nostro Concerto Musicale si imbarcò a Torre Annunziata il 29 giugno e sbarcò a Genova il giorno successivo, lasciando a terra il bidello Sante Damiani, per economia di spese.

Il 1° luglio fece l'ingresso alla Fiera di Torino, con una marcia trionfale scritta dal grande maestro e con la bandiera della banda portata dall'universitario Giovanni Castellaneta. Nello stesso giorno furono eseguiti, nel recinto della Fiera, il pezzo a scelta « Flauto Magico » di Mozart e la marcia obbligatoria « Marcia Trionfale » composta da Giuseppe Vaninetti, maestro della banda Municipale di Torino, in onore del cinquantenario dello Statuto Albertino.

Alle ore 14 del 2 luglio 1898 arrivò il turno della nostra banda per l'esecuzione, nel Teatro Alfieri. Il pezzo di obbligo era il « Saul » di Antonio Bazzini. L'avevano preceduta le bande di Pisa, Cuneo e Voghera.

Nonostante il nostro Concerto Musicale avesse già un secolo di vita, i componenti della Commissione giudicatrice, della quale facevano parte anche due italiani, Carmelo Preite di Presicce e Raffaele Ascolese di Catania, non ne avevano mai sentito parlare.

Mentre i nostri si disponevano sul palco, i componenti stranieri della Commissione giudicatrice si scambiavano piccoli sorrisi beffardi, meravigliati che una banda di un piccolo paese sconosciuto della Puglia negletta, osasse affrontare una gara fra i complessi più rinomati nel mondo bandistico. Partecipavano infatti la Banda Repubblicana di Parigi, la Banda dei Carabinieri di Roma, la Banda Municipale di Venezia ed altre. Ma la prima sorpresa l'ebbero quando videro salire sul podio il maestro Emilio Rivela, elegantissimo ed energico rispondere al saluto dei suoi esecutori con il colpo di grancassa, saluto che fu in seguito preso ad esempio da tutte le bande.

Con religiosa solennità, presentò il corpo musicale alla giuria e al pubblico, composto di competenti e amatori della musica e si dispose ad iniziare l'esecuzione del pezzo di obbligo, il « Saul » di Bazzini. Fin

dalle prime battute i componenti della giuria e il pubblico incominciarono a farsi reciproci segni di approvazione che sfociarono in un applauso sentito e spontaneo prima della fine del pezzo, e precisamente dopo che la banda aveva superato il vuoto delle quattro battute scritte in meno (forse per trabocchetto) e che, per nostra fortuna il maestro, accortosene in tempo, aveva aggiunto la sera precedente, alla luce di un lume a petrolio.

Ma il punteggio riportato dalla nostra banda sarebbe stato reso noto soltanto il giorno successivo e, l'indomani, in Piazza Solferino, vicino al Teatro Alfieri fu fatto il sorteggio per formare il lunghissimo corteo delle 156 bande partecipanti. Alla nostra banda toccò il 55° posto e, parrà strano, nella cabala del lotto, questo numero corrisponde a quello della musica.

Dopo il sorteggio tutte le bande sfilarono per la Via Pietro Micca e si ammassarono in Piazza Castello, dove erano già i componenti la giuria. Man mano che il Presidente (di nazionalità francese) comunicava i punti riportati dalle singole bande queste si allontanavano dalla piazza.

Quando si giunse al n. 55, la Duchessa Letizia, figlia di Amedeo Duca d'Aosta, impaziente di comunicare la vittoria della nostra banda, i cui componenti vestivano alla Montenegrina, volle precedere l'annuncio del Presidente. A tale notizia il maestro svenne per la commozione.

Il giorno successivo, in un grande salone dell'Esposizione, fu consegnata la coppa di Sèvres (Primo Premio) alla nostra banda e la medaglia d'oro al suo Maestro, dal Presidente del Comitato dei concerti popolari, Maestro Giuseppe Depanis. La nostra banda fu trattenuta altri sei giorni, per tenere concerti all'Esposizione.

La notte tra il 3 ed il 4 luglio 1898 giunse in Acquaviva la notizia della vittoria dei nostri. Ruggiero Argentieri, no-



Coppa vinta all'esposizione di Torino nel 1898.

stro pirotecnico del tempo, si precipitò subito a dar fuoco ai mortaretti per partecipare la felice notizia alla cittadinanza che, svegliatasi, riaprì negozi e botteghe e pavesò la cittadina a festa. Fu un vero tripudio popolare che i più anziani ricordano con infinito piacere.

Qualche giorno dopo il maestro Rivela telegrafò chiedendo l'autorizzazione a vendere la coppa per lire 3.000, onde poter affrontare le spese del viaggio di ritorno, ma l'assessore del tempo, insegnante Giacomo Gentile, rispose: « Non vendete il nostro onore, al ritorno vi saranno rimborsate le spese ».

Si imbarcarono a Genova e sbarcarono a Napoli e qui, in piazza S. Ferdinando, vicino al S. Carlo, i napoletani fotografarono la banda vincitrice, esposero la coppa in una vetrina del caffè Gambrinus e la trattennero per venti giorni, perché eseguisse concerti.

Ormai la nostra banda era all'apogeo e il popolo acquavivese ne era orgoglioso, tanto da tributarle entusiastiche accoglienze al suo rientro.

La sera del lunedì 29 agosto 1898, precedente all'apertura della festa a Maria SS. di Costantinopoli, venne spontaneamente e gratuitamente la banda di Sannicandro, per onorare i nostri alla stazione ferroviaria.

È ancora viva, nel ricordo degli anziani, la visione della superba fiaccolata e delle folle deliranti che facevano ala al passaggio dei vincitori. Essi furono accolti con gli stessi onori che venivano tributati alle antiche milizie che tornavano trionfanti dai campi di battaglia. Entrarono in paese inquadri, suonando la marcia dei *Diavoli Rossi* di Emilio Rivela, con la bandiera premiata in testa (portata dal flicornino Eliseo De Mitri) e preceduti da migliaia di persone con le torce accese e dalla banda di Sannicandro che suonava inni di trionfo.

Il corteo si diresse in Piazza dei Martiri, e precisamente sotto il Palazzo Vescovile, dove Vitangelo Novelli fece il discorso, elogiando il maestro e gli esecutori tutti. Subito dopo iniziò l'esecuzione del programma eseguito a Torino ad apertura della festa.

I Comitati delle feste Patronali dei paesi vicini si contendevano l'ambito onore di avere alle proprie sagre la Banda di Acquaviva delle Fonti.

La risonanza mondiale dello strepitoso successo fu tale che mise in agitazione gli invidiosi e gli sfruttatori dei meriti altrui, e a tale proposito meritano di essere ricordati alcuni episodi accaduti durante la direzione del Maestro Rivela.

Alla festa di San Giuseppe del 1899, a Sannicandro, i nostri si trovarono con la banda di Bari, diretta dal maestro Enrico Annoscia, il quale

pretese di avere la precedenza alla Processione, perché banda del capoluogo. Ciò fece andare su tutte le furie il maestro Rivela, che reagendo energicamente, ordinò ai suoi uomini di tornare all'alloggio.

Pregato con insistenza dai componenti il Comitato della Festa e da molti ammiratori, solo dopo aver notato quanto fosse grande l'attesa e l'ammirazione della cittadinanza per la nostra banda, volle soprassedere alla precedente decisione e poté mietere grandi onori.

In uno dei tanti concerti tenuti dalla nostra banda al caffè Gambrinus di Napoli, un giorno era presente l'autore delle « Scene Abruzzesi » Camillo De Nardis, al quale Emilio Rivela espresse il desiderio di fargli ascoltare il suo pezzo.

Alle « Scene Abruzzesi » il Rivela dette una interpretazione tutta propria che rivelava la sua anima di artista e, terminato il pezzo, con grandi applausi e congratulazioni da parte del pubblico di eletti che vi assisteva, egli si avvicinò all'autore per domandargli se gli fosse piaciuta l'esecuzione; questi, sorridendo, disse: « Sei un grande artista, ma sei anche un grande assassino ».

Negli anni successivi, e precisamente nel 1901 al solito caffè Gambrius di Napoli, ove si alternavano le migliori bande d'Italia, la nostra banda fu ingaggiata per la quindicina prima di quella di Noicattaro, diretta dal maestro Domenico Buonpensiere. La differenza di classe era evidente, per cui i dirigenti del Caffè sciolsero il giorno dopo il contratto col maestro Buonpensiere. Emilio Rivela fece su di lui degli apprezzamenti poco lusinghieri e da ciò sorse una polemica asprissima che fu pubblicata in un opuscolo (*Intendiamoci*) e che per brevità non trascriviamo ²⁴.

²⁴ L'opuscolo *Intendiamoci* (senza indicazione dell'A., fu stampato a Bari da G. Laterza nel dicembre 1901, p. 21), e divulgato presso tutti i Comitati delle Feste Patronali, le Amministrazioni Municipali e i maestri delle bande. Quello in nostro possesso fu indirizzato « All'Egr. maestro Monopoli di Putignano ». In questo opuscolo sono riportate alcune lettere scritte dal maestro Rivela al maestro Domenico Buonpensiere della banda di Noicattaro con le risposte. Un vero ping-pong di accuse e controaccuse, di elogi e di biasimi, di capacità artistiche vere o presunte, di etica professionale ostentata o subita ed infine di educazione civica. Non manca da parte del Buonpensiere la presentazione di un buon numero di documenti e titoli, e alcuni ritagli di giornali che riportano articoli inneggianti alle riuscite e applauditissime esecuzioni della sua banda presso il « Gambrinus » di Napoli. Ribatte il Rivela ricordandogli che egli stesso (il Buonpensiere) aveva dichiarato quanto appresso « Riconoscendo lo stato deplorabile della mia banda mi dichiaro sciolto da ogni impegno e decaduto da ogni diritto riveniente da precedente contratto ». Questo aveva sottoscritto il Buonpensiere prima di lasciare Napoli per consentire alla banda di Acquaviva di continuare i concerti al « Gambrinus ». Poiché il Buonpensiere, per mitigare lo smacco subito andava sparlando della banda di Acquaviva e del suo maestro, il Rivela scrisse ancora, indirizzando la lettera ai « Signori di Noicattaro », per pre-

Negli ultimi anni della direzione artistica del maestro Rivela avemmo nella nostra banda la più grande cornetta che si sia sentita nei diversi tempi e fra tutte le bande: Antonio Rotellini, nativo di Acquaviva. Egli suonava nella banda di Ceglie Messapico. Per poter avere la soddisfazione di vederlo suonare nella banda del paese natio fu mandato Ruggiero Argentieri (artificiere) a convincerlo. E questi, infatti, vi riuscì e lo annunciò con un telegramma che molti ricordano: « Batteria combinata Rotellini viene con me ». Dopo la fuga di Rivela se ne tornò a Castellana, dove sposò la figlia del Sindaco dell'epoca. Aveva grazia, maneggio e cultura musicale.

Come si è detto, in seguito allo strepitoso successo conseguito, un manager americano volle insistentemente il maestro a New York, per dirigere una banda italiana. Così la sera del 10 maggio 1902, dopo la festa di S. Nicola di Bari, abbindolato da cinici intermediari, il grande Rivela, che aveva saputo reagire con tutti i prepotenti e che aveva ingentilito l'animo dei suoi esecutori che egli chiamava « virtuose canaglie », si lasciò abbagliare dal richiamo dei dollari e fuggì come un ladro, portandosi tutti gli spartiti di proprietà del Comune.

Pochi mesi dopo fece pervenire l'atto di richiamo per i musicanti: Rocchetto Plantamura, Liborio Lomonte, Giuseppe Posa e Francesco Viola, i quali partirono e non sono più ritornati.

Prima di fuggire il maestro aveva presagito la fine ingloriosa del suo talento. In occasione dell'inaugurazione dell'Asilo di mendicizia, costruito in Acquaviva con i Reali Beni Palatini, aveva scherzosamente detto al Sindaco del tempo: « Ca nun starrà na cammarella pe mme quannè a bacchetta me tremmarrà rin'è mmane? ».

Infatti, colpito da grave paralisi, la bacchetta cadde dalle mani del grande Maestro, e non potette usarla più, per cui conobbe, con gli acciacchi, la miseria più nera.

Ritornò in Patria, ospite di una sua sorella, e quando vide che si approssimava la sua fine esprime il desiderio di finire i suoi giorni in Acquaviva delle Fonti, nel paese in cui egli ebbe le maggiori soddisfazioni della sua vita. Gli acquavivesi, memori e pietosi, lo accolsero dopo circa

cisare che « la sera del 22 giugno accettai la sostituzione, a patto che il compenso della serata fosse devoluto al Buonpensiere, a cui fin dal primo giorno avevo prestato cento lire ».

In sostanza la banda di Noicattaro non aveva tutti i requisiti artistici per affrontare lo scelto pubblico che frequentava il « Gambrinus » e, pertanto, il proprietario, pur elogiando la buona volontà del giovane maestro e del suo complesso, diplomaticamente lo volle sostituire con la banda di Acquaviva, già conosciuta ed apprezzata.

un trentennio dalla sua fuga e gli furono vicini fino a quando la morte lo tolse dalle torture, il 3 dicembre 1937.

Oltre a molte marce sinfoniche, eseguite dalle bande da lui dirette e da altri complessi artistici, ha anche pubblicato, a cura dell'editore Izzo di Napoli, molti pezzi facili per pianoforte ²⁵.

²⁵ Durante la permanenza in Acquaviva del maestro Rivela, la Municipalità si adoperò, escogitando ogni possibilità di carattere amministrativo, per dare alla banda tutto l'occorrente per mantenere alto il prestigio conquistato dopo la vittoria di Torino. Nella delibera del Consiglio Municipale del 2 dicembre 1898, è scritto: « Considerando in modo particolare il mantenimento della banda cittadina per la sua nobile tradizione, stanZIA a favore lire 2.500 in conformità di quanto prescrive la legge del 4 agosto 1895 ». Lo stesso importo venne stanziato per l'anno 1899 con la seguente motivazione: « Qualunque fossero o siano per essere le sorti o le condizioni finanziarie del bilancio del Comune, che venisse assicurata la vitalità di una istituzione, che cotanto fa onore, ed è vanto e decoro, come si disse, non solamente di questa cittadina, ma della Puglia e dell'Italia tutta... ». Nel 1961, come abbiamo in parte accennato e come diremo in seguito, « le sorti e le condizioni » furono del tutto vanificate.

Nel 1901 venne istituita la Scuola di Musica. Su indicazione del segretario Comunale, G. Scalera, la Giunta Municipale di Acquaviva deliberava di abolire dal bilancio comunale il capitolo riguardante la spesa per il sussidio ai « pezzenti ed accattoni », per devolverlo al finanziamento della scuola di Musica. Il provvedimento, ratificato all'unanimità dal Consiglio Municipale, fu portato a conoscenza della cittadinanza, con manifesto murale il cui testo qui di seguito riportiamo:

« MUNICIPIO DI ACQUAVIVA DELLE FONTI

Si rende di pubblica ragione che, da oggi, a tutto il 31 volgente mese, è aperta la iscrizione, presso il Maestro-Direttore sig. Emilio Rivela, per l'ammissione gratuita alla Scuola Musicale Cittadina.

Hanno diritto ad esservi ammessi tutti i giovani di famiglie acquavivesi e di quelle che avessero qui il loro domicilio almeno da un anno, che sappiano leggere e scrivere e dell'età non minore di anni 12.

Acquaviva delle Fonti, li 11 ottobre 1901 ».

Sempre nella cartella della banda cittadina, abbiamo trovato copia della denuncia fatta dal Regio Commissario del Municipio di Acquaviva al Pretore, dopo la fuga del Rivela. Il Rivela viene denunciato « per la scomparsa di tutte le partiture e delle parti del 1° corno e del 1° trombone ». Furono indiziati il capo musica Rocco Plantamura e il bidello Sante Damiani di Pasquale, il musicante Francesco Vista fu Antonio e Scepino Vincenzo di Torremaggiore. Nella casa di quest'ultimo furono trovate, dai carabinieri, le parti mancanti. Lo Scepino dichiarò « che ciò era un ordine del maestro Rivela al quale doveva spedirle in America con altri pezzi di proprietà del Comune ». Anche in questa occasione non mancarono le domande di molti Maestri di Banda che aspiravano alla copertura del posto lasciato libero dal Rivela. Non manca la domanda del maestro Giovanni Squicciarini, ancora una volta senza esito positivo. Da Santo Aputrino (l'Aquila) scrisse il maestro Antonio Mercaldo; la sua domanda come vedremo sarà esaminata positivamente qualche anno dopo. Da Bari scrisse pure il maestro Carlo Sessa, che ripropose di voler ritornare in Acquaviva per dirigere la banda. E finalmente, la delibera del Commissario Regio, dott. Giuseppe Zanetti, in data 6 giugno 1902, che affida l'incarico di maestro della banda al sig. Antonio Di Janni; un'altra delibera dello stesso commissario del 31 luglio 1902, nomina il Di Janni anche Direttore della Scuola di Musica con un compenso annuo di lire 1.800.

ANTONIO DI JANNI



Nacque a Barletta l'8 gennaio 1867, e se fu barlettano di nascita fu salernitano di adozione. Maestro compositore, si diplomò nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli in strumentazione per banda, in pianoforte e alta composizione. Ebbe a dirigere le bande di Cava dei Tirreni, di Maiori e Pescina. Era fratello del musicista Albino Di Janni, del quale eseguì, con la nostra banda, molta musica.

Giunse ad Acquaviva, dopo la fuga del grande Rivela, attesissimo. la sera del suo onomastico, il 13 giugno 1902.

Subito dopo il suo arrivo riprese i concerti con la nostra banda, incrementò la Scuola di Musica, che è sempre stata la base solida del nostro Concerto Musicale, con l'ammissione di 20 allievi scelti, fra i quali i fratelli Franco e Vincenzo Forziati, Leonardo Zito e altri elementi intelligenti, elevando il morale e l'entusiasmo tra i musicanti e la cittadinanza tutta, come ai tempi del suo grande predecessore Emilio Rivela.

Si lanciò nell'agone bandistico a stagione inoltrata, con prestigio e con vero entusiasmo, confermando ancora una volta la gloria e la preparazione artistica raggiunta dalla nostra banda.

Nel 1903 fece venire da Maiori i clarinetti Cuccardi, sposato poi in Acquaviva, e Angelo Staibano, il quale rimase nella nostra banda per mezzo secolo.

Del maestro Antonio Di Janni, sempre simpatico, gioviale, spiritoso, si raccontano molti episodi che meritano di essere ricordati.

La banda di Acquaviva, da lui diretta brillantemente, trovandosi a Napoli, tenne alcuni concerti al Gran Caffè Gambrinus, ove a quei tempi affluiva e si dava convegno il fior fiore della nobiltà partenopea,

ivi compresi intellettuali e artisti di chiara fama quali Gabriele D'Annunzio, Francesco Paolo Michetti, Matilde Serao, Edoardo Scarfoglio, il Duca Carafa di Andria e tanti altri.

Una sera, dopo un applauditissimo concerto nel quale era stata eseguita una riduzione della « Amica » di Pietro Mascagni (che la nostra banda era stata una delle prime a concertare) si avvicinò al nostro Di Janni il maestro Raffaele Caravaglios (allora direttore della banda municipale di Napoli) che gli disse: « Maestro, mi congratulo con lei per l'impeccabile direzione del concerto e con i suoi bravi musicanti che, con perfetta esecuzione dello spartito, hanno dimostrato di essere dei veri professori ». Il Di Janni, commosso e sorridente rispose: « Maestro, la ringrazio vivamente di tanta considerazione nei nostri riguardi, però la prego di tener conto che i miei musicanti non sono dei professori, ma cinquantacinque autentici *scarpari* ». Perché, in effetti, tutti esercitavano un mestiere, in maggioranza calzolai. Il maestro Caravaglios accolse bonario e sorridente la modesta e spiritosa battuta, stringendo la mano a tutti i musicanti che, insieme al maestro, furono infinitamente lusingati.

E proprio al Gambrinus di Napoli, l'anno successivo, per vera o voluta indisposizione del maestro Di Janni, diresse per diverse sere l'indimenticabile Capobanda Liborio Ferrulli, che alla sua pratica direttoriale univa una grande presenza di spirito, suscitando ammirazione ed entusiasmo fra il pubblico e strappando applausi deliranti.

Alla Festa Patronale di Mottola, del 1903, si trovò la nostra banda con quella di Gioia del Colle, diretta dal maestro Egidio Carestia. I gioiesi fecero sapere ad Acquaviva che a Mottola avrebbero sistemati i conti artisticamente con noi, cioè campanilisticamente. Il maestro Di Janni, allo scopo di evitare eventuali incidenti scrisse al Sindaco di Mottola, per sciogliere il contratto firmato. Il Sindaco in persona venne ad Acquaviva per assicurare che a Mottola non avrebbero avuto alcun fastidio.

Il primo giorno di festa, quando Gioia (sul posto dal giorno precedente) finì l'esecuzione del 4° atto della « Carmen », i gioiesi, affluiti numerosissimi, buttarono confetti alla loro banda. Il Sindaco, per evitare che gli animi si scaldassero, diede ordine che tutti i confetti dei caffè fossero messi a sua disposizione. Salirono i nostri ed eseguirono il 4° atto della « Carmen », accettando la sfida, ma quando finirono furono i mottolesi a buttare i confetti sull'orchestra. Ciò segnò l'inizio del tafferuglio tra i nostri e i gioiesi e chi ne ebbe la peggio fu il nostro tenore Michele Lacarra, che ne uscì malconco.

Fu Antonio Di Janni a trascrivere per primo la nuova opera di Pietro Mascagni: « Amica », durante il periodo della sua permanenza in Acquaviva, per cui fra gli amatori della Musica uscì il ritornello: « Di Janni ha concertato l'Amica e l'Africana, gli batteremo le mani per una eternità ».

Fra le carte dell'archivio della banda vi è un telegramma del proprietario del Gambrinus di Napoli, che qui di seguito si trascrive:

« *Sindaco Acquaviva delle Fonti*

Napoli, 4-7-1906

Ieri sera debutto insuperabile concerto Acquaviva fra vivo entusiasmo acclamazioni affascinante direzione perfetta esecuzione grande trionfo Ossequi.

Giuseppone
Proprietario Gambrinus »

Negli anni successivi il maestro Di Janni incominciò a prendere parte alle questioni politiche del paese, creandosi delle inimicizie, per cui crebbe opportuno andarsene, a fine stagione del 1909, a Frattamaggiore, per dirigere quella banda.

Fu uno dei grandi maestri che ha avuto il nostro Concerto Musicale e al quale è dovuta molta della sua gloria.

Morì a Palermo, in casa del figlio, l'11 marzo 1948 ²⁶.

²⁶ Il 20 giugno 1902, sette giorni dopo l'arrivo del maestro Di Janni, il delegato del Regio Commissario, F. Parlante, fece affiggere sui muri delle strade di Acquaviva un manifesto in cui si annunciava alla cittadinanza di aver scelto e dato un nuovo maestro alla sua banda. Il testo del manifesto viene qui riportato per intero perché da esso si deduce il valore e il prestigio che la banda dava al nome di Acquaviva.

« COMUNE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI

Questo Concerto Musicale Cittadino, vincitore del primo premio nella gara internazionale, Divisione Superiore, all'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 – dopo la fuga indecorosa del maestro E. Rivela per l'America – non ha nulla perduto del suo rinomato valore artistico, perché questa Amministrazione Comunale, a bene sostituirlo, prescelse, fra i tanti concorrenti che ne agognavano la direzione, il non meno chiarissimo professore, Sig. Antonio Di Janni ».

Il maestro Di Janni fu molto apprezzato per la sua bravura e competenza. Ciò è attestato da numerose lettere e telegrammi indirizzate al Capo della Municipalità acquavivese, che ancora oggi abbiamo il piacere di leggere: « Municipio di Solofra, 10-5-1904, sono lieto manifestare S.V. Ill.ma che il Concerto Musicale di codesto Comune tanto bravamente diretto dal prof. Di Janni Antonio, ha destato un vero entusiasmo... ». Dello stesso tono sono i testi dei telegrammi firmati dal sindaco di Casoria, di Cardito, di Aversa e moltissimi altri con l'immane Giuseppone proprietario del « Gambrinus » di Napoli.

Non mancano nel carteggio alcune lettere dal contenuto patetico, come quelle scritte dal musicante Marino Caporusso, padre di sei figli, dirette al Sindaco. Il Caporusso chiedeva di essere nominato sostituto maestro della Scuola di Musica nel corso della stagione artistica, cioè quando il mae-

ANTONIO MERCALDO

Nato a Cervinara (Avellino) il 29 maggio 1864. A 20 anni aveva già conseguito, presso il R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli, il diploma di pianoforte, composizione e strumentazione per banda. Ebbe per insegnanti in quel R. Conservatorio i maestri Platania, Camillo De Nardis e Nicola D'Arienzo.

Fu direttore della banda di Pescina (L'Aquila) e sotto la sua direzione quella banda musicale, per i vittoriosi esiti delle gare sostenute con altre bande abruzzesi, fu chiamata la « Leonessa d'Abruzzo ».

Nel gennaio del 1910 il maestro Mercaldo venne ad Acquaviva, preceduto da titoli accademici e gran fama.

Il giorno in cui tenne il suo primo concerto in Piazza dei Martiri, Vintangelo Novelli, spassoso e simpatico qual era, improvvisò un discorso, elogiando la valentia e la competenza del maestro, dicendo fra l'altro:



stro era in tournée con la banda. Le risposte del Comune sono sempre negative. Insiste il Caporusso e, alla fine, amareggiato per il comportamento degli amministratori, che non gli riconoscevano alcun merito per quanto aveva dato alla banda, il 16 settembre 1904 scrisse un esposto al Re. Nel carteggio non vi è traccia di risposte e non sappiamo se il monarca rispose.

Siamo al 1907. Un gruppo di Cittadini lancia l'idea per la costruzione di una « artistica Cassa armonica stabile e in ferro, ad ornamento della piazza Vitt. Emanuele II che, per ubicazione ed ampiezza, costituiva uno dei pregi della Città... ». I fondi non furono raccolti e della Cassa Armonica, ossia del palco orchestrale, si tornerà a parlare nel 1929. Nel 1906 si organizzò la prima « banda piccola » con strumenti prestati dal Comune, formata da 18 elementi anziani ed alcuni allievi, che venne affidata al capobanda Domenico Confido. Per chiudere le note riguardanti il periodo della direzione del Di Janni, di seguito elenchiamo i musicanti che facevano parte della banda nel 1907:

« Ferrulli Liborio, Leone Giovanni, Forziati Vincenzo, Demarinis Gaetano di Luigi, De Marinis Gaetano di Giuseppe, Morgese Francesco Giuseppe, Carnevale Giuseppe, Franco Giuseppe, Franco Giacomo, Forziati Gaetano, Patruno Vito, Quero Raffaele, Forziati Spiridione, Ventrelli Giacomo, Cariola Giovanni, Ruscigno Luca, Demarinis Michele, Cariola Ignazio, Ferrulli Eustachio, Lepore Pietro, Posa Giacomo, Bonavoglia Ferdinando, Posa Vito Donato, Iacovelli Vito, Staibano Angelo, Guarini Eustachio, Ferrulli Giuseppe, Demarinis Liborio, De Marinis Michele II°, Bruno Vito, Capozzo Vito Felice, Verni Carlo, Carnevale Carlo, Demarinis Eustachio, Nardulli Saverio, Cocchieri Giuseppe, Guerrieri Domenico ».

« ... Finalmente abbiamo trovato un Maestro di grande valore artistico che ha saputo darci il trasporto dell'anima... ».

Ma, purtroppo, fra il maestro Antonio Mercaldo e il capobanda Liborio Ferrulli, quella fraternità e quella simpatia reciproca, indispensabili per il buon andamento della banda, non vi furono, per cui la sua permanenza ad Acquaviva fu di un solo anno.

Durante la sua direzione i vecchi musicanti ricordano l'episodio accaduto a San Lorenzo Maggiore (Benevento), dove la nostra banda, da lui diretta, eseguiva la sinfonia del « Guglielmo Tell » in due tempi, come da riduzione del maestro Antonio Di Janni, mentre il maestro era abituato a batterla in quattro tempi, con la banda di Pescina. Prima di arrivare alla « tempesta » il capobanda Liborio Ferrulli, per guardare intorno il pubblico numerosissimo degli ascoltatori, forse per distrazione, entrò anzitempo, facendo perdere il controllo al maestro, controllo che riprese dopo alcune battute, con l'aiuto dello stesso capobanda e di Giacomino Franco, con il suo piccolo Mi bemolle.

Perciò fu una vera tempesta di suoni, di cui il pubblico non si accorse. Alla fine dell'esecuzione, con grande sorpresa, furono sommersi da un uragano di applausi. Ma nonostante ciò, il maestro scese dal podio tutto infuriato contro il capobanda per quello che era successo. Mentre



Anno 1915 - Il complesso bandistico diretto dal maestro Antonio Mercaldo.

si allontanava dalla cassa armonica, un signore con cappello a cilindro gli si avvicinava per congratularsi. Egli cercava di evitarlo credendo di ricevere un affronto, il signore salutò il maestro dicendo: « Maestro, mi congratulo con Lei, una tempesta più perfetta non l'ho mai sentita ». Il maestro, naturalmente, cercò di fare buon viso a cattivo giuoco, per i lusinghieri apprezzamenti. Quel signore volle solo darsi le arie di competente in mezzo al pubblico del suo paese.

Questo increscioso episodio segnò l'inizio delle animosità fra il capobanda e il maestro, il quale si vide costretto ad andarsene a fine stagione del 1910. Se ne partì nel novembre, per assumere la direzione della Scuola di Musica di Avezzano, dove i nostri concittadini Giovanni e Luigi Cariola, suonatori di corno e flauto, lo seguirono.

In seguito il maestro Antonio Mercaldo fu apprezzato per la sua grande bontà e per la sua grande onestà.

Compilò varie riduzioni per grande banda.

Morì a Sessa Aurunca (Caserta) il 22 luglio 1939. A sua perenne memoria la città di Sessa gli dedicò la Scuola di Musica ²⁷.

²⁷ I documenti riguardanti il 1909 comprendono una serie di lettere di molti maestri che da tutte le regioni italiane scrivono al Sindaco, chiedendo di poter dirigere la banda di Acquaviva. Dalla Campania in particolare, leggiamo i nomi di ben sei aspiranti maestri. Tra essi, però, vi è anche il maestro Rivela (nel frattempo rientrato dall'America senza aver potuto fare « l'America... ») che, con lettera datata Salerno 21 novembre 1909 e indirizzata al Sindaco, chiede di ritornare a dirigere la banda di Acquaviva non appena sarà dimesso dalla clinica dove è ricoverato. Scrive ancora e fa domanda il maestro Giovanni Squicciarini; anche questa volta la sua lettera non sarà presa in considerazione. Alla fine, la Commissione incaricata di esaminare le domande dei vari pretendenti, farà la sua scelta. In data 21 novembre 1909 viene nominato maestro della banda Antonio Mercaldo. Fra le carte vi è una relazione scritta dal Mercaldo in data 30-10-1910, cioè dopo un anno di direzione della banda; in essa il maestro ragguaglia il Sindaco sull'andamento morale e materiale della banda e, alla fine, rassegna le dimissioni.

TOMMASO FERRANTE

Nacque a San Giovanni Rotondo (Foggia) il 9 novembre 1887, ed iniziò gli studi musicali sotto la guida del padre Vincenzo, completandoli con i maestri Guglielmo Matteoli e Filippo Codivilla di Bologna, e conseguendo, a pieni voti e lode, il diploma in composizione e strumentazione per banda.

Verso la fine del mese di marzo 1911 il fratello del Presidente Dr. Michele Castellaneta e il sax soprano Vito Patrino, partirono per S. Giovanni Rotondo per indurre il maestro Tommaso Ferrante (segnalato dal maestro Alessandro Vessella) a venire ad Acquaviva. Per un vento impetuoso che rischiava di capovolgere la carrozza e per la strada poco praticabile, i due nostri inviati si fermarono in un alberghetto di Manfredonia, da dove fecero il primo telegramma al maestro, ma senza alcuna risposta. Al secondo telegramma il fratello del maestro rispose chiedendo assicurazioni circa la serietà dell'invito e, con un terzo telegramma, questi fu assicurato che l'invito veniva fatto dal Presidente del concerto musicale, Avv. Nicola Castellaneta.

La mattina del quarto giorno di attesa i nostri due concittadini videro fermarsi una carrozza tirata da due cavalli, davanti all'alberghetto, e successivamente videro scendere un giovanotto. Era il grande maestro. Dopo essersi assicurato della serietà della chiamata, il maestro e i due nostri inviati partirono per Acquaviva. Giunti a Foggia, fecero un telegramma, assicurando che ritornavano in tre. Così la sera dell'arrivo il corpo musicale e la folla degli amatori, andarono alla stazione per accogliere, con entusiasmo, il nuovo e attesissimo maestro.

Il giorno dopo, nel vecchio teatro comunale, il maestro Tommaso Ferrante volle fare un esame esplorativo delle capacità dei musicanti locali per completare l'organico della banda, ed il mese successivo iniziò il giro artistico, con il seguente repertorio:

ROSSINI	<i>Guglielmo Tell</i> , Sinfonia
WAGNER	<i>Tannhauser</i> , Sinfonia <i>Lohengrin</i> , Preludio e atto 1° <i>I Maestri Cantori</i> , Preludio atto 3°
MENDELSSON	<i>Calma di mare e viaggio felice</i> , Ouverture
TSCHAIKOWKJ	<i>1812</i> , Ouverture
VERDI	<i>Forza del Destino</i> , Fantasia 2° e 3° atto <i>Un ballo in maschera</i> , Finale 3°
MASCAGNI	<i>Amica</i> , atto 1°

PUCCINI	<i>Manon Lescaut</i> , Intermezzo e atto 3° <i>La Fanciulla del West</i> , Fantasia, 1° atto <i>Madama Butterfly</i> , Finale atto 2°
A. GALLI	<i>David</i> , Prologo
PEROSI	<i>La Resurrezione di Cristo</i> , Parte 2ª
CILEA	<i>Adriana Lecouvreur</i> , Fantasia
GIORDANO	<i>Medora</i> , Sunto atto 2°
BERLIOZ	<i>La Dannazione di Faust</i> , atto 1°
MEJEBER	<i>L'Africana</i> , Fantasia
MASSENET	<i>Werther</i> , Fantasia
DE NARDIS	<i>Scene Abruzzesi</i> , Suite <i>Canzonette Abruzzesi</i>
BURTHÈLEM	<i>Danze Bizantine</i>
MAQUET	<i>Danze Annamite</i>
CHOPIN	<i>Notturmo in Do minore</i>
MULLER	<i>Sonata per Clarinetto</i>
LEHAR	<i>Eva</i> , Valzer

Durante la direzione del maestro Tommaso Ferrante, e precisamente il 31 marzo 1913 alle ore 16.30, nel Teatro Comunale, addobbato convenientemente, il Presidente del tempo, Avv. Nicola Castellaneta, tenne il



La banda diretta dal maestro Tommaso Ferrante.

discorso commemorativo, in occasione del 1° centenario della direzione artistica della nostra banda municipale. Dopo il Discorso si espletò il seguente programma:

- 1° *Omaggio ad Acquaviva*, Marcia di Trionfo
- 2° *1812*, Ouverture solennelle
- 3° *La Fanciulla del West*
- 4° *Lohengrin*
- 5° *Raggio di sole*, Polka

In seguito a contratto firmato fra il Presidente Castellaneta e l'attivo e intraprendente (come lo descrive la stampa dell'epoca) impresario Sig. Luigi Rocchetti di Senigallia, il nostro Concerto Musicale, sotto la direzione del valente maestro, iniziò, la sera del 23 marzo 1913, una tournée, con un'audizione nel Teatro delle Muse di Ancona e con uno sceltissimo programma di musica classica.

Poi la tournée continuò in altre città, come Senigallia, Iesi, Perugia, Ascoli, Fermo, Fano, Macerata (dove il Concerto ebbe l'onore di essere ricevuto alla stazione ferroviaria dalla banda locale), Fabriano, Camerino, Foligno, Spoleto, Terni, Arezzo e Osimo.

Alcuni giudizi sul Maestro Ferrante della *Vedetta Artistica* di Firenze:

« *Maestro Tommaso Ferrante*

Fra i più giovani artisti che si sono dati alla carriera di direttore di musica, è tenuto in moltissima considerazione il geniale maestro Tommaso Ferrante, e noi, nel presentare il suo artistico profilo, con piacere ci occupiamo di lui, di cui la pubblica stampa parlò più volte. Il maestro Tommaso Ferrante non si occupa solamente di direzione bandistica, facendo rifulgere le bellezze delle grandi concezioni, ma è anche compositore apprezzatissimo di molti lavori vocali e strumentali, notevoli per originalità di idee e squisitezza di forma. Tommaso Ferrante è lavoratore instancabile, è una fonte inesauribile di belle ispirazioni e la sua produzione è varia ed eletta e sempre nuova.

Il valente maestro Tommaso Ferrante, che appena diciottenne esordì quale direttore di banda, prima in Terra di Bari e poi in Calabria, attualmente è nella nativa Puglia, giustamente ritenuta la madre classica della musica italiana, quale direttore del Concerto Musicale di Acquaviva delle Fonti, e siamo certi che egli raccoglierà meritate trionfi, essendo un direttore capace di trasfondere tutta la sua esuberanza del suo eccezionale temperamento di artista nelle masse orchestrali.

Rallegramenti a questo valoroso e giovanissimo artista, augurandogli le più belle, le più brillanti, le più invidiabili soddisfazioni ».

Durante la direzione del maestro Ferrante si ricorda con piacere quando la banda partì per Radicena (Reggio Calabria) il 7-9-1911 e dopo Taranto dovette proseguire senza del maestro per una sua indisposizione.

Il primo giorno il Capobanda sostituì degnamente il maestro, tanto da suscitare l'ammirazione e l'entusiasmo in quella piazza di amatori e di competenti della musica.

Il giorno successivo, in carrozza, da Gioia Tauro a Radicena, arrivò il maestro e dopo impeccabili e brillanti esecuzioni, la gioventù studentesca di quell'Istituto Musicale, volle portarlo in trionfo per le vie del paese, dichiarandolo socio onorario della Scuola.

Alla festa dell'8 maggio 1913 a S. Michele di Bari, dove vi era anche la banda di Gioia del Colle, il maestro Ferrante fu avvicinato dal Comm. Luigi Guardone, Presidente della Commissione della Banda di Taranto.

Un episodio increscioso gli fece prendere la decisione di lasciare la direzione della nostra banda: un nostro concittadino, per antipatia verso il Presidente avv. Nicola Castellaneta, fece degli apprezzamenti poco lusinghieri in merito ai titoli accademici in possesso del maestro, per cui vi fu una vertenza giudiziaria.

Il maestro, vistosi al centro di una notorietà che lo seccava, lasciò la direzione della banda per andare a dirigere quella municipale di Taranto. Venne seguito dai nostri concittadini musicanti Ventrella Giacomo e Michele, padre e figlio, rispettivamente suonatori di flicorno soprano e oboe.

Fu in seguito direttore dell'Istituto Musicale di Radicena ed infine direttore della banda dei ferrovieri di Reggio Calabria, dove il grande maestro morì il 19 ottobre 1940²⁸.

²⁸ In sostituzione del Mercaldo fu prescelto il maestro Tommaso Ferrante, dopo una *tempestosa* seduta del Consiglio Comunale che si tenne il 25 marzo 1911, durante la quale alcuni consiglieri sostennero la candidatura del maestro Squicciarini, ancora una volta senza esito. I sostenitori del maestro Squicciarini ritornarono poi alla carica con una denuncia fatta dal maestro contro l'Amministrazione Comunale. Il Sindaco convocò appositamente il Consiglio che, dopo una seduta fiume, rigettò le accuse mosse dallo Squicciarini perché infondate. Intanto il Consiglio Comunale, già con tornata del 25 marzo 1911, aveva ratificato, oltre alla nomina del Ferrante a maestro della Banda, anche quella di direttore della scuola di musica per quattro anni, e cioè dall'1-1-1912 al 31-12-1915, con un compenso annuo di lire 2.000. Anche per il Ferrante non mancano nel carteggio numerosi telegrammi e lettere di elogi per la bravura della « banda che superava ogni aspettativa ». Il Ferrante si dimise l'1-12-1913 con lettera indirizzata al Sindaco.

AUGUSTO GIULIANI

Nato a Chieti il 13 novembre 1868. Si diplomò nel R. Istituto Musicale «Luigi Cherubini» di Firenze in pianoforte e strumentazione per banda.

Da Pianella (Pescara), dove dirigeva quella banda musicale, venne ad Acquaviva e diresse la nostra banda solo per la stagione artistica del 1914.

Durante il periodo dei concerti, cioè nell'inverno 1913-14, ebbe la costanza e la forza di concertare ben 160 pezzi.

Per non venir meno agli obblighi assunti, in seguito a un contratto stipulato con alcuni impresari teatrali turchi, il 22 maggio 1914, quando i pericoli della 1ª guerra mondiale si facevano sempre più manifesti, dovette partire con la banda per la Turchia, per tenere una serie di concerti nelle principali piazze di Costantinopoli. Alla fine di una delle sue memorabili esecuzioni il Sultano mandò il suo Segretario Particolare per felicitarsi e congratularsi con il Maestro.



La banda, diretta dal maestro Giuliani, durante la tournée a Costantinopoli.

Durante la permanenza della banda a Costantinopoli una ventina di musicanti, compreso il capobanda Ferrulli, furono invitati a seguire una Processione nel quartiere italiano con un compenso extra, mentre gli altri musicanti continuarono a suonare delle marce nel giardino pubblico, come da obbligo contrattuale. Alla giusta richiesta di questi ultimi di dividere il compenso ricevuto nel quartiere italiano fra tutti i componenti della banda, i primi non intesero aderire, per cui ebbe inizio una discussione che degenerò in questione politica e portò la banda alla scissione. Ad acuire di più le discordie vi fu l'impegno che il maestro Giuliani aveva assunto a Costantinopoli, con alcuni impresari americani, per una tournée in California.

Il gruppo dei musicanti che aveva partecipato alla Processione si dichiarò disposto a seguire il maestro in America, mentre gli altri non solo non vollero saperne, ma sollecitarono il rientro in patria perché, quasi tutti artigiani, erano preoccupati di perdere la rispettiva clientela per la lunga assenza.

La banda, intanto, anziché proseguire la tournée per l'America e tenere fede agli impegni assunti, affrettò la partenza per il rimpatrio, e il 14 agosto 1914 sbarcò a Brindisi. La sera stessa, a mezzo ferrovia, giunse ad Acquaviva.

Le discordie e le polemiche pro e contro il maestro si protrassero fino alla fine della stagione artistica di quell'anno.

I componenti della nuova Amministrazione Comunale socialista con il Sindaco dr Eustachio De Bellis, condussero una inchiesta fra i musicanti, per le discordie che sorsero a Costantinopoli, e in seguito alla quale decisero di disdire, prima dei due anni di prova, come è stabilito dal regolamento della banda (approvato dall'Autorità Tutoria in data 31-12-1910), il contratto col maestro Augusto Giuliani, sostenuto dal partito liberale, e bandirono il concorso per la nomina del nuovo direttore della banda.

Così il gruppo dei musicanti contrari al maestro Giuliani, con capobanda Giuseppe Cocchieri, formarono la banda grande, in attesa del nuovo maestro, mentre il gruppo favorevole, con capobanda Liborio Ferrulli, formarono la banda piccola, con una nuova uniforme fatta fare dal Presidente Filippo Parlante, e che rimase in vita e in antagonismo con la grande, fino alla venuta del maestro Pietro Marincola, nel 1919.

Nel frattempo il maestro Augusto Giuliani, difeso dal procuratore Domenico Santoro, produceva ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa, avverso alla deliberazione dell'Amministrazione Comunale. Il

ricorso fu accolto in prima istanza, ma in sede di appello, alla IV sezione del Consiglio di Stato, fu rigettato definitivamente.

Il maestro Giuliani così perdette la causa contro il Comune, difeso dall'on. socialista Ubaldo Comandini.

Abitava nella casa di Francesco Giorgio, Via S. Vito, dove lasciò il suo pianoforte a coda e che ritirò in seguito all'esito del giudizio definitivo. Nell'andarsene, alla stazione, al capobanda Ferrulli ed al tenore Vincenzo Forziati, disse: « Dite ad Eustachio De Bellis che io ho la mia piazza ». Ma con l'avvento dell'entrata in guerra dell'Italia si ritirò a Lavello (Potenza) paese di sua moglie, Maria Piacentini, che sposò in seconde nozze e vi rimase fino al marzo 1920 quando fu chiamato a dirigere il Teatro di Correggio, dove si trasferì con la famiglia.

Il povero maestro Augusto Giuliani, unitamente a suo figlio Vincenzo, morì nel 1945 a Brescia, per una incursione aerea.

I vecchi musicanti lo ricordano per la sua bontà e per la sua onestà, e noi acquavivesi non possiamo dimenticare che a lui si deve il merito di aver fatto varcare i confini d'Italia alla nostra Banda.

Della sua produzione ricordiamo la *Sinfonia del 1914*.

Nella strumentazione della sua banda vi era anche una fisarmonica ²⁹.

²⁹ Anche dell'arrivo del maestro Giuliani l'Amministrazione Comunale rese partecipe la cittadinanza con manifesto murale.

Il Ferrante aveva fatto redigere un inventario generale degli spartiti musicali lasciati dai suoi predecessori. Sono elencati 18 spartiti del maestro Cortese, 6 del maestro Sessa, 16 del Rivela, 33 del Di Ianni, 19 del Mercaldo. Nell'elenco sono anche enumerati i vari strumenti musicali, i mobili e altro di pertinenza del corpo musicale.

GUGLIELMO DANIERO

Nato a Roccella Jonica (Reggio Calabria) il 15-11-1881, dal padre Francesco apprese i primi rudimenti della musica alla quale poi, con grande passione, dedicò tutta la sua vita.

Dalla scuola paterna passò al R. Liceo Musicale di S. Cecilia di Roma, dove per maestri ebbe Alessandro Vessella, Giacomo Setaccioli, Francesco Bajardi e Alfredo Palombi.

Nelle more dello studio, ancora giovanotto, diresse il concerto musicale di Roccella Jonica (che oggi, a ricordo del Maestro, porta il suo nome) e successivamente quello di Cisterna di Roma.

Nel 1911 conseguì i diplomi di pianoforte, strumentazione per banda e alta composizione e fu nominato Accademico Distinto dalla Commissione esaminatrice di quella R. Accademia Musicale.

Vinse il concorso per la direzione della scuola di musica di Vaiano Cefalonia (Grecia), alla quale direzione rinunciò per aver vinto il concorso per la banda di Acquaviva delle Fonti.

La nuova Amministrazione Comunale, socialista, di Acquaviva, in seguito al licenziamento del maestro Augusto Giuliani, bandì un concorso per la nomina del nuovo direttore-concertatore della nostra banda municipale, nominando una Commissione giudicatrice, presieduta dal maestro Alessandro Vessella.

Il concorso si tenne a Roma. Risultò vincitore Guglielmo Daniero, seguito, nella graduatoria, da Pietro Marincola.

Perciò il maestro Daniero ebbe la direzione della banda grande, con capobanda Giuseppe Cocchieri, ma per pochi mesi, per sopraggiunto ordine di mobilitazione generale. Tuttavia, in sì breve tempo dette la dimostrazione di essere un grande maestro, degno dei suoi predecessori e della banda di Acquaviva.

Come tutti i grandi maestri, Guglielmo Daniero eliminò la sonorità e l'asprezza degli ottoni, facendo gustare la dolcezza della musica da came-



ra, con un programma esclusivamente di pezzi sinfonici, eliminando così gli strilli dei solisti, ai quali egli non dava alcuna importanza.

La *Gazza Ladra* eseguita dal maestro Daniero, viene spesso ricordata dai vecchi amatori della musica. Ma il grande maestro non ebbe il tempo di poter educare e affezionare le masse ad ascoltare i pezzi sinfonici, preferiti dai migliori intenditori.

Fu caro al maestro Alessandro Vessella, del quale seguì degnamente l'insegnamento, riuscendo, a giudizio dei competenti del tempo, a porsi fra i migliori suoi discepoli, tanto che il Maestro gli dedicò la trascrizione della partitura dell'*Iris* di Pietro Mascagni, che è conservata gelosamente dai suoi familiari, perché autografa.

La sera del 10 maggio 1915, la nostra banda, dopo la festa di S. Nicola di Bari, dovette rientrare in sede, per le notificazioni delle cartoline precetto a diversi musicanti. Anche il maestro Daniero partì il giorno successivo e, purtroppo, non tornò più.

Così la banda grande, con capobanda Giuseppe Cocchieri, e quella piccola, con capobanda Liborio Ferrulli, rimasero divise, senza alcuna direzione artistica e in antagonismo fra loro fino all'autunno del 1918.

Durante il servizio militare il maestro Guglielmo Daniero si mantenne sempre in corrispondenza con i suoi musicanti e con i suoi amici e ammiratori di Acquaviva, facendo sapere che anche nei momenti di riposo organizzava dei concerti nelle retrovie del fronte. Riscuoteva elogi e intrecciava amicizie con i suoi superiori che gli furono di consolazione fino alla sua morte, avvenuta per l'epidemia *spagnuola*, il 25 ottobre 1918 a Mirandola (Modena). Lì riposa, in una artistica tomba, ancora circondata di fiori, che la passione e il caro ricordo dei suoi parenti mantengono sempre vivi.

Il maestro Daniero compose molta musica per orchestra, ma delle sue composizioni i suoi familiari conservano soltanto una sinfonia, un preludio e fuga, alcuni brani caratteristici che il padre era riuscito ad avere dal figlio per inviarli a concorsi banditi dalle Case Editrici. Ma l'innata modestia del maestro Daniero, che nutriva una profonda avversione per i concorsi, gli impedì di godere della gioia di sapere i suoi brani vincitori³⁰.

³⁰ La nomina del maestro Daniero si ritrova in una lettera scritta il 3 febbraio 1915 dal sindaco dott. De Bellis. In data 23 maggio 1915 è protocollata nell'apposito registro l'arrivo di una « riserva » al Sindaco in cui si ordina di applicare la legge n. 674 che sopprime tutte le feste civili e religiose. Questo fatto creò molto malumore nei musicanti, che si videro da un giorno all'altro senza lavoro, e ansiosi per gli oscuri sviluppi della guerra che fu dichiarata il 24 maggio 1915. L'ultima festa, in cui la banda fu diretta dal maestro Daniero, ebbe luogo (con le sole manifestazioni diurne) il 29 giugno 1915, giorno dedicato ai SS. Pietro e Paolo. Nei lunghi anni del conflitto mondiale rimase la « banda piccola » per accompagnare funerali e processioni.

PIETRO MARINCOLA

Nacque a Pizzo di Calabria (Catanzaro), il 2 aprile 1884.

Studiò nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli magistero e strumentazione per banda, con i maestri Nicola D'Arienzo, Raffaele Caravaglios e Alessandro Vessella.



Fu dapprima direttore della banda di Paternò (Catania), poi diresse quella dell'Istituto Carlo III° di Napoli.

Agli esami di concorso, che si svolsero a Roma, per il posto di Direttore della nostra banda municipale, risultò secondo nella graduatoria, preceduto solo da Guglielmo Daniero che fu il suo predecessore.

Dopo la prima guerra mondiale, e precisamente dopo la morte del maestro Daniero, avvenuta a Mirandola, come si è ricordato, fu chiamato dal Sindaco del tempo, Vincenzo Mastrorocco, a dirigere la nostra banda.

Giunse in Acquaviva nel gennaio del 1919 e subito dopo, con la collaborazione delle autorità comunali e di amatori della musica, fece opera di pacificazione tra i componenti delle due bande che erano rimaste divise dal 1915, cioè dopo la partenza del maestro Augusto Giuliani.

Dai vecchi musicanti, che furono i suoi esecutori, fu giudicato un ottimo maestro, dotto in musica e specialmente nella composizione delle marce. Ed infatti egli ha scritto numerose e bellissime marce che vengono tuttora eseguite da tutti i migliori complessi bandistici, compresa la nostra, edite presso sei Case Editrici e tutelate dalla Società Italiana Autori ed Editori.

Ha scritto altresì anche dei pezzi sinfonici, come: *Rimembranze Ca-*

labresi, 1ª suite; *Quadri sonori*, 2ª suite; *Concerto per clarinetto*; *Nubifragio*; *Impressione sinfonica*; *Trittico Dantesco* (commento musicale su « La Divina Commedia »); *La Falena intorno al lume*; *Moto perpetuo*; *Quadretti sonori* 3ª suite, ecc.

Durante la sua direzione artistica, e precisamente nel 1920, vi fu un episodio poco piacevole per la nostra banda, alla festa di Maria SS. degli Angeli di Cassano Murge. I nostri si trovarono con la banda di Gioia del Colle, diretta dal maestro Domenico Colucci. Alcuni musicanti gioiesi, falsi amici, offrirono da bere al nostro tenore Vincenzo F., il quale se fu il migliore di quei tenori, per la sua dolcezza e la sua grazia di suoni, fu anche quello che dette maggiori noie al concerto musicale. Perciò mentre la nostra banda si accingeva ad eseguire i *Pescatori di Perle* di G. Bizet, il valentissimo e indimenticabile capobanda Liborio Ferrulli, che fu per diversi decenni l'animatore della nostra banda, si accorse che il tenore non era in condizione di suonare, e ordinò al secondo, Raffaele Siracusa, di sostituirlo. Questi, preso alla sprovvista, non si sentì di assumersi tanta responsabilità mentre si suonava. Allora il capobanda fu costretto a suonare la sua parte di 1° baritono e la parte del 1° tenore, senza che il grosso di quel pubblico, a noi sempre ostile, se ne accorgesse.

Per questo incretinoso episodio, il tenore Vincenzo F. fu allontanato dalla banda per diversi anni.

Intanto contro il maestro Pietro Marincola si veniva formando una corrente contraria, un po' per ragioni politiche e un po' per antipatie personali. Alcuni lo ritenevano un elemento svogliato, gaudente e distratto, difetti questi che il pubblico buono e disinteressato degli amatori della musica di Acquaviva non perdonava.

Vi furono delle lamentele da parte dei musicanti al Sindaco del tempo, Vincenzo Mastrorocco, il quale volle interrogarli per accertarsi circa il numero dei favorevoli e dei contrari al maestro e ciò unicamente per assicurare l'unità della banda. Cinque si espressero favorevolmente, mentre gli altri gli furono contrari. Perciò l'Amministrazione Comunale non ritenne opportuno confermarlo dopo il biennio trascorso, cioè per l'anno 1921.

Il maestro produsse ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa e, per reazione, compose la marcia *I Buffoni di Acquaviva*; in seguito ad azioni giudiziarie da parte dell'Amministrazione Comunale, cancellò la dizione Acquaviva.

Sposò nel dicembre del 1920, quando era ancora in Acquaviva.

Il compare di anello fu il farmacista Dr Francesco Pietroforte.

Se ne andò a Noci nel gennaio del 1921, per dirigere quel Concerto Musicale, e in seguito ai buoni uffici di quel Sindaco, il socialista Vincenzo Guerra, ritirò il ricorso prodotto contro la nostra Amministrazione Comunale ³¹.

³¹ Nei documenti che riguardano la permanenza del Marincola in Acquaviva, si trova un voluminoso fascicolo di un contenzioso aperto tra il maestro e alcuni musicanti, che gli avevano contestato di essere poco corretto nei loro riguardi e che dava scandalo anche alla cittadinanza. Non possiamo riportare nessuna nota per comprensibile riserbo verso i familiari ancora viventi di alcuni protagonisti. Possiamo dire soltanto che il Marincola si interessava più alla compagnia femminile che alla banda. Anche il Marincola ci ha lasciato alcuni spartiti di musica lirica e sinfonica e numerose marce; l'ultima è datata Lanciano 1960 ed è intitolata « Le Fonti di Acquaviva ».



ROSARIO MISASI

Nacque a Catanzaro il 3 ottobre 1879.

Dopo gli studi di violino, ultimò quelli di composizione a Napoli, sotto la guida del maestro Carmelo Preite. Fu direttore della banda di Savona.

Nel 1910 venne nominato, dal Ministero della Guerra, su proposta dell'Ufficio Tecnico Centrale, Regio Ispettore per la riforma delle bande militari del Governo turco, con sede a Bagdad.

Durante l'occupazione internazionale di Scutari (1913-1914) diresse colà la banda militare italiana e fondò un teatro ove fece rappresentare due commedie da lui musicate.

Fece anche eseguire un *Inno Albanese* e un lavoro sinfonico: *Il battaglione inglese di Scutari*.

Ha scritto inoltre numerose marce trionfali, funebri, due sonate per violino e pianoforte, cori, quartetti per archi, ecc.

Nel marzo 1918 diresse al Teatro Chiabrera di Savona un concerto orchestrale, ed eseguì un suo inno di guerra: *La Riscossa*.

Ma l'opera maggiore del maestro Rosario Misasi consiste nelle sue famose trascrizioni di opere liriche e sinfoniche per grandi Concerti Bandistici. A più di cento assommano le sue trascrizioni, di cui buona parte fatte su incarico della Casa Editrice G. R. Ricordi di Milano.

Con questi requisiti Rosario Misasi fu segnalato dal nostro concittadino, Generale Parlante, al Sindaco del tempo, Vincenzo Mastrorocco, il quale, nel febbraio 1921, invitò il maestro a prendere la direzione della nostra banda.

Appena giunto in Acquaviva, il suo primo pensiero fu quello di incrementare la locale Scuola di Musica, con quaranta nuovi allievi, che affidò al maestro Giovanni Squicciarini, già in pensione. Subito dopo iniziò i concerti con la banda.

Fin dai primi anni della sua direzione, la nostra banda, composta esclusivamente di elementi locali, era in formazione per dieci mesi all'anno, perché tutti venivano pagati a porzione, mentre per i mesi di novembre e dicembre si corrispondeva metà porzione.

In seguito sorsero divergenze tra il maestro Rosario Misasi e il Commissario di Vigilanza del concerto musicale, Vincenzo Scalera. Qui di seguito si trascrive la lettera di dimissione di quest'ultimo:

« *Ill.mo Sig. Sindaco*

Città

Allo scopo di non vedere ulteriormente menomata la mia dignità personale ed i diritti inerenti alla mia carica di Commissario di Vigilanza di questo Concerto Musicale, e specialmente quale mandatario della stipulazione dei contratti per l'intervento di esso Concerto a queste feste civili e religiose, rassegno a V.S. Ill.ma le mie dimissioni.

Una volta che taluni contratti da me all'uopo stipulati si veggono revocati, senza essere inteso il giudizio della Commissione cui esclusivamente è demandato ogni provvedimento in merito per tassative disposizioni del regolamento, venga al mio posto altra persona, la quale sia disposta a subire tali umiliazioni e soprattutto a rispondere delle conseguenze morali e civili che senza dubbio si ripercuoteranno sul Concerto. Gradisca, Sig. Sindaco, i sentimenti più devoti dell'animo mio.

Acquaviva delle Fonti, li 15 luglio 1921.

Dev.mo Vincenzo Scalera »

Perciò in seguito alle dimissioni del Commissario di Vigilanza, Vincenzo Scalera, la banda venne gradatamente liberandosi dalla tutela e dall'assistenza dell'Amministrazione Comunale e lasciata sempre più alla discrezione del maestro.

Nel 1922 incominciarono ad entrare in banda alcuni elementi forestieri, con stipendio, come la prima cornetta Scoppetta, creando un precedente per gli altri solisti e, negli anni successivi, per tutta la massa.

A proposito del musicante Scoppetta è bene ricordare che, per la festa di S. Vito di Polignano a Mare, del 5 maggio 1922, non si presentò, perché non si ritenne soddisfatto dello stipendio assegnatogli.

Il maestro non voleva partire senza la prima cornetta e la sua preoccupazione era giustificata per il fatto che la nostra banda doveva incontrarsi con quella di Gioia del Colle, con Falcicchio, Chiaia e Argento, con i quali non fummo mai in buoni rapporti.

Ma l'indimenticabile nostro capobanda, Liborio Ferrulli, che cono-

sceva molto bene le possibilità di ogni nostro elemento, esortava il maestro a partire, con Gerolamo Montenegro in sostituzione di Scoppetta.

Quando si constatò che Montenegro era in condizione di fare più di quanto non avrebbe potuto fare lo stesso Scoppetta, si decise di partire, passando Gerolamo dal ruolo di 1^a cornetta Sib a quello di 1^a cornetta Mib.

E infatti a Polignano a Mare la nostra prima cornetta, autentica anima musicale di Acquaviva, suscitò un entusiasmo indescrivibile fra la popolazione e ammirazione fra i nostri diretti antagonisti, tanto che Raffaele Chiaia si avvicinò a Montenegro e lo baciò in pubblica piazza.

Così da quel giorno, con il baritono Liborio Ferrulli, il tenore Giovanni Ricci e la cornetta Gerolamo Montenegro, la nostra banda mietè unanimi consensi e applausi deliranti su tutte le piazze, fino al 1928, tanto che questo periodo potrà ritenersi il più felice ed entusiasmante della nostra banda.

Negli anni successivi, in seguito al ritiro dalla vita attiva del capobanda Ferrulli, afflitto da una paralisi facciale, e al tramonto prematuro di Montenegro, passato al secondo posto (pur assumendo la carica di capobanda artistico) calarono gli entusiasmi e la nostra banda visse una vita di ordinaria amministrazione, ma sempre ad un livello artistico elevato ³².

Dal 1° al 30 giugno 1932 fu impegnata per la prima volta a suonare a San Remo. Il maestro venne ammirato per le sue riduzioni sia come concertatore che come direttore.

A quel pubblico eletto di turisti e di amatori della musica fece conoscere pagine nuove come il *Piccolo Marat* di Pietro Mascagni, il *Capriccio Italiano* e la *6^a sinfonia patetica* di Pietro Tchajkowskj, la *Cleopatra* di Luigi Mancinelli, il famoso *Saul* di Antonio Bazzini, oltre ad un vastissimo repertorio di opere antiche e moderne.

In queste esecuzioni sempre rifulse il buon gusto del maestro, la competenza del concertatore e la sicurezza della sua bacchetta.

La varietà dei programmi serali dette modo di constatare la ricchezza del patrimonio artistico di cui disponeva il nostro Concerto Musicale. Oltre ai sopracitati numeri, al « Chiosco Imperatore » di S. Remo, furono eseguiti i seguenti pezzi:

³² Per altre notizie sull'attività artistica del solista suonatore di Cornetta, Vito Gerolamo Montenegro, cfr. S. ZIRIONI, *Gèlorme la Cornète*, tip. Damiani, Bari 1977.

1	<i>Marce Militari</i>	di	ROSARIO MISASI
2	<i>Marcia dei Cacciatori Pugliesi</i>	di	ROSARIO MISASI
3	<i>I Puritani</i>	di	VINCENZO BELLINI
4	<i>Andrea Chenier</i>	di	UMBERTO GIORDANO
5	<i>Fedora (2° atto)</i>	di	UMBERTO GIORDANO
6	<i>Inno al sole (dall'Iris)</i>	di	PIETRO MASCAGNI
7	<i>Le Maschere (Sinfonia)</i>	di	PIETRO MASCAGNI
8	<i>Marcia solenne</i>	di	CAMILLO DE NARDIS
9	<i>Scene Abbruzzesi</i>	di	CAMILLO DE NARDIS
10	<i>La Traviata</i>	di	GIUSEPPE VERDI
11	<i>Rigoletto</i>	di	GIUSEPPE VERDI
12	<i>Aida</i>	di	GIUSEPPE VERDI
13	<i>Un ballo in maschera</i>	di	GIUSEPPE VERDI
14	<i>Adriana Lecouvreur</i>	di	FRANCESCO CILEA
15	<i>Manon Lescaut</i>	di	GIULIO MASSENET
16	<i>Acqua corrente e acqua scorrente</i>	di	GIULIO MASSENET
17	<i>Madama Butterfly</i>	di	GIACOMO PUCCINI
18	<i>La Fanciulla del West (sunto)</i>	di	GIACOMO PUCCINI
19	<i>Wally</i>	di	ALFREDO CATALANI
20	<i>Gazza Ladra</i>	di	GIOACCHINO ROSSINI
21	<i>Resurrezione di Cristo</i>	di	DON LORENZO PEROSI
22	<i>Gioconda</i>	di	AMILCARE PONCHIELLI
23	<i>Tannhauser</i>	di	RICCARDO WAGNER
24	<i>L'oro del Reno</i>	di	RICCARDO WAGNER
25	<i>Lucia di Lammermoor</i>	di	GAETANO DONIZETTI
26	<i>Poliuto</i>	di	GAETANO DONIZETTI
27	<i>Ugonotti</i>	di	GIACOMO MEJEBER
28	<i>Djnorah</i>	di	GIACOMO MEJEBER
29	<i>I Pagliacci</i>	di	RUGGERO LEONCAVALLO
30	<i>Rapsodia Ungherese</i>	di	FRANCESCO LISTZ
31	<i>Eleonora</i>	di	LUDWIG VAN BEETHOVEN
32	<i>4ª Sinfonia</i>	di	LUDWIG VAN BEETHOVEN
33	<i>Carmen</i>	di	GIORGIO BIZET
34	<i>Danza d'Anitra</i>	di	EDOARDO GRIEG
35	<i>Il Re della Montagna</i>	di	IVAN HALLESTROM
36	<i>Larghetto Minuetto (dal Quartetto)</i>	di	W. AMADEUS MOZART
37	<i>Vive Novo (marcia sinfonica)</i>	di	CESARE PEROTTI



Sanremo, stagione artistica 1932. - La banda diretta dal maestro Rosario Misasi «posa» davanti al Casinò di Sanremo.

In queste esecuzioni il pistonino Gerolamo Montenegro ebbe riservata la soddisfazione di mietere nutriti applausi.

Terminato il ciclo sanremese il Concerto Musicale fu scritturato dalle città di Rapallo, Genova, Chiavari, S. Margherita Ligure, Lavagna e Recco.

Finita la guerra, la banda riprese la sua attività artistica dal 1946, con capobanda Pasquale Plantamura.

Nel 1949 il maestro, pur di assicurare la direzione della nostra banda al figlio, cedendogli il posto, si dedicò alla Scuola di Musica.

Si distinse per i suoi modi gentili, per la sua correttezza professionale, per il suo attaccamento al lavoro. Si mantenne fuori dalle questioni politiche e dalle beghe locali.

La inattività gli accorcì la vita. Morì in Acquaviva il 17 luglio 1951³³.

³³ Poche carte abbiamo rinvenuto che riguardano la presenza ultraventennale del maestro Rosario Misasi alla direzione della Banda. Ciò è dovuto al fatto che, dopo appena un anno dal suo arrivo in Acquaviva, egli aveva saputo galvanizzare i cittadini e le Autorità Municipali, divenendo così *factotum* incontrastato delle attività artistiche e amministrative della banda. Per quanto riguarda

GIOVANNI ASTARITA MISASI

Nato a Gaeta il 5 dicembre 1907. Si diplomò nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli in magistero di pianoforte, strumentazione per banda e alta composizione.

Fu il più giovane Ispettore delle Bande dell'Esercito, dopo aver vinto il Concorso Nazionale per un unico posto, e a lui il Ministero della Difesa affidò l'incarico di dirigere importanti concerti, in collegamento con Berlino e Roma, fra il 1942 e 1943.

Dal 1949, dopo l'abolizione delle Bande di «Corpo d'Armata», prese la direzione del nostro Concerto Musicale, in sostituzione del padre.

Nel primo anno, il maestro Giovanni Misasi, ebbe la collaborazione artistica del padre, ma fu anche l'anno in cui ebbero inizio le difficoltà finanziarie della nostra banda, la quale chiuse anzitempo quella stagione artistica, ritirandosi la mattina del 4 ottobre 1949, con un bilancio passivo.



l'amministrazione della banda, fece del suo meglio, curando però assai bene anche i propri interessi. L'arrivo del Misasi in Acquaviva portò esperienze nuove nella formazione della banda con la riforma dello strumentale. Rileviamo ciò da una lettera che il Misasi scrive al Sindaco di Acquaviva, al quale ricorda che: «... ho aderito di pigliare parte colla nostra banda alla solenne festività del Protettore di Bari nei giorni 8, 9 e 10 maggio p.v. (1921) perché speravo, prima di tale data, di ricevere tutto lo strumentale dalla ditta di Verona, ma quale delusione: la Casa informa d'aver eseguito la spedizione degli strumenti e, a bruciapelo annunzia che i tre tromboni e il trombone basso, che dovevano completare il "quartetto chiaro" non sono ancora pronti... Ella comprenderà quale nocumento nei riguardi dell'Arte apporti tale ritardo, e come anche nel campo profano la banda sarà fatta segno, a giuste critiche per la differenza visibilissima delle macchine a pistoncini e a cilindri degli ottoni». Il Misasi continua esortando il Sindaco a sollecitare la casa fornitrice «per eliminare uno stato di cose che artisticamente non è possibile tollerare a lungo, e anche perché ho urgente bisogno di mettere i suonatori in condizione di bene eseguire». La lettera è datata 20 aprile 1921. Con altra lettera, del successivo 14 maggio, il Misasi assicura che «gli strumenti risultano buoni sotto ogni riguardo».



Omaggio floreale al maestro Giovanni Astarita Misasi.

Negli anni successivi il maestro Giovanni Misasi dette l'impressione di voler un sistematico allontanamento degli elementi locali, snaturando così quella formazione artistica, tipica espressione della secolare tradizione musicale acquavivese, per immettervi forestieri che, salvo pochi, non avevano passione né grazia.

Purtroppo la banda non era più quel secolare complesso artistico che era stato voluto dai nostri antenati, ma una banda commerciale, per il totale disinteresse degli Amministratori Comunali. Ma la sua nomea era sempre grande, tanto è vero che in occasione del *Campanile d'Oro* del 2 marzo 1955, essa fu prescelta per rappresentare la Puglia, con l'esecuzione di « Guerra Guerra » di Norma e l'intermezzo della *Cavalleria*, al Teatro Niccolò Piccinni di Bari.

E così, l'anno successivo la nostra banda ebbe l'ambitissimo onore di essere prescelta a rappresentare l'Italia al Concorso Internazionale Bandistico indetto dalla « Confederazione Internazionale della Società di Musica » che ebbe luogo nei giorni 27-28-29-30 giugno e 1-2 luglio 1956 a Varallo Sesia (Vercelli).

Quando la nostra banda terminò il primo pezzo in programma, al posto degli applausi si levarono altissimi clamori e si udirono proteste in tante lingue, esclamazioni che fecero rimanere interdetti maestro e suonatori. Sulle prime tutti credettero che si trattasse di grida di biasimo; invece era successo soltanto questo: i componenti delle bande di Germania, Inghilterra, Norvegia, Danimarca ecc. erano dei dilettanti, non già professionisti.

Fu gioco forza per i giudici escludere dalla competizione la nostra banda e dichiararla fuori concorso, assegnandole la « Coppa d'Onore città di Varallo Sesia » e la Targa Bronzea della Confederazione d'Ostenda ³⁴.

Intanto, da alcuni anni, ogni fine stagione artistica, il maestro aveva preso l'abitudine di abbandonare il Concerto e la Scuola di Musica, per la quale percepiva lo stipendio dal Comune, per trascorrere qualche mese nella sua casa in Napoli.

Vi furono delle aspre polemiche, pro e contro il Maestro, per il disinteresse o per la dabbenaggine di alcuni Amministratori Comunali, pole-

³⁴ Per altre notizie concernenti la partecipazione della banda di Acquaviva al Concorso Internazionale di Varallo Sesia, cfr. ZIRIONI S., *Diario di Varallo*, in « L'Eco di Acquaviva », agosto 1956. Si vedano anche alcuni quotidiani come « La Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari, il « Roma » di Napoli, il « Giornale d'Italia » e il « Momento sera » di Roma, i *servizi* dell'inviato Sante Zirioni, pubblicati nei giorni dal 25 al 30 giugno 1956.

niche che la sera del 4 dicembre 1956 culminarono con la sua partenza da Acquaviva, per avergli l'Amministrazione saggiamente revocato la corresponsione dello stipendio.

In seguito a quella partenza il Sindaco, ing. Pietro Milella, gli scrisse una lettera perentoria a Napoli, dandogli un termine per rispondere.

Nel frattempo i difensori delle tradizioni musicali di Acquaviva presero tutte le precauzioni per la continuità della vita della Banda, nel caso che il Maestro avesse risposto negativamente. Ma per l'intercessione di mezze figure dal doppio volto, inclini ai compromessi, e per le influenze dei soliti mestatori, il Maestro rispose e dettò anche delle condizioni, con vivo disappunto di tutti i veri amatori della Musica, i quali speravano di vedere risolto il problema della banda per la stagione artistica del 1957.

Così il compromesso, fra il Maestro Misasi e l'Amministrazione Comunale, si continuò fino al 1960.

La sera del 10 novembre 1960 la Commissione di Vigilanza, con sua deliberazione, licenziò il maestro Giovanni Astarita-Misasi, il quale promise che non avrebbe dato fastidio sulla piazza se gli venissero concesse le partiture e tutto il materiale della Banda. Richiesta che fu accordata ³⁵.

Ma sostenuto da alcuni politicanti, nonostante la promessa fatta, nel 1961 ricostituì nella piazza una sua banda, in antagonismo con quella Comunale, che mantenne fino al 14 settembre 1967, quando fu abbandonato dai suoi sostenitori che non avevano più interessi per sostenerlo ³⁶.

³⁵ Nell'opuscolo di ZIRIONI, *Stoccolma 25-6-1961 (diario)*, tip. Liantonio, Palo del Colle, 1975, vengono trattate ampiamente le alterne vicende verificatesi dopo l'esonero del maestro Giovanni Astarita Misasi e la formazione della banda «Don Cesare Franco» da lui diretta.

³⁶ La presenza in Acquaviva di due bande e di altrettanti maestri direttori, Giovanni Astarita Misasi per il concerto «Don Cesare Franco» e Giuseppe Chielli per il «Civico Concerto Bandistico», meriterebbero una valutazione obiettiva dei fatti che all'epoca si ebbero a verificare in Acquaviva. Lo spazio tiranno ci costringe alla brevità, tralasciando i fatterelli e le beghe personali che diedero origine a tutto il guazzabuglio politico-musicale. Noi che fummo attori in quegli anni, possiamo affermare, senza tema di smentita, che la politica, e solo la politica, fu la causa ed il fine di tanto clamore che segnò la fine di una tradizione bandistica, vanto ed onore per la cittadinanza di Acquaviva delle Fonti. Per un voto in più i panni, sporchi e puliti, furono sciorinati lungo i marciapiedi di tutta Italia. Il *raid* di Stoccolma, costato sacrifici fisici ed economici fu, da una fazione, bistrattato e deriso in tutti i modi, anche a scapito della dignità umana. L'Arte venne messa da parte. S'inneggiò a un «sole nascente», o ad uno «scudo», o a una «bandiera» che niente di musica emanavano. Simboli muti, che però dettero eloquenza a improvvisati Ciceroni senza bacchetta, pronti a dirigere trombe e campane, pur di raggiungere lo scopo. Il successo personale era subordinato all'ascesa politica. Ciò fu fatale per la sopravvivenza di una tradizione nobile ed istruttiva, conquistata col sacrificio plurisecolare dei nostri antenati.

GIUSEPPE CHIELLI

Nato a Noci (Bari) il 24-1-1924. Si diplomò nel Conservatorio « Nicolò Piccinni » di Bari, in pianoforte e strumentazione per banda.

Già direttore e concertatore della banda di Castellana Grotte e di quella del suo paese natio.

Invitato a prendere la direzione del nostro Civico Concerto Musicale si presentò la sera del 6 dicembre 1960, e in casa del Vice Presidente la Commissione di Vigilanza, Ing. Pietro Milella, fu stipulato il contratto, ratificato dal Consiglio Comunale con 28 voti favorevoli e 2 astenuti.

Sembrava che il nostro Concerto Musicale dovesse essere confinato fra i ricordi gentili della vita civile di questa nostra Acquaviva, ma un pugno di audaci, con la costanza delle belle imprese, volle che assolutamente continuasse a esistere con l'antico splendore e con maggiore fierezza la tradizione bandistica.

Assunta la direzione artistica dopo circa due mesi, Giuseppe Chielli, giovane pieno di entusiasmo, preceduto da nessuna fama se non quella della fede nell'arte, nel suo valore, nella sua passione, organizzò un grande corpo musicale come per incanto, e nelle ore pomeridiane del 5 marzo 1961, la secolare Banda, offrì ai suoi « affezionados » il primo concerto della nuova stagione.

Fu la prova del fuoco per questa nostra folla attenta, commossa, eccezionalmente appassionata e difficile. Si eseguì il seguente programma:

Il Crepuscolo degli Dei
Valchiria (Cavalcata)
Sigfrido (Corteggio della Chiesa)
Rigoletto
Silvano





4 marzo 1961 - Primo « colpo » di bacchetta dato dal maestro G. Chielli in occasione del primo concerto in piazza.

L'esecuzione fu caratterizzata da esattezza di interpretazione, mirabile fusione, efficacia di coloriti, come ebbero ad esprimersi alcuni competenti venuti appositamente; fu sorda e stonata per i critici da strapazzo paesani.

Così alla festa di Maria SS. di Costantinopoli di Bitritto, del 6-7-8 marzo, ad apertura della stagione artistica del 1961, il nostro corpo musicale, rinnovato nella direzione, nella struttura e nell'entusiasmo, si presentò con energia di effetti nella esecuzione di ogni genere di musica sinfonica ed operistica, per cui a buon diritto alla Festa di S. Giuseppe in marzo a San Marzano, fu scelta da una Commissione dell'AMBIMA di Roma a rappresentare l'Italia al Concorso Internazionale di Stoccolma.

La sera del 20 giugno 1961 il corpo bandistico partiva da Acquaviva con sette accompagnatori (fra i quali alcuni che non avevano nulla a che vedere con la banda), oltre al Sindaco. Il 21 partiva da Roma per Stoccolma, dopo una breve ma suggestiva manifestazione di augurio alla stazione Termini, durante la quale una rappresentanza dell'associazione romana dei bersaglieri in congedo, la cui fanfara aveva trionfato l'anno precedente al concorso di Vormerveer (Olanda), consegnò la bandiera italia-

na al maestro Chielli, affinché la difendesse nella pacifica ma importantissima gara fra le bande musicali di Europa.

Il 23 giugno arrivò alla stazione di Stoccolma, accolta dalle autorità confederali e svedesi e dalla magnifica banda musicale dei Ferrovieri di Svezia, al suono del nazionale *Inno di Mameli*, fra la viva commozione della nostra troupe.

Nella stupenda sala dei concerti, ove ogni anno vengono consegnati i Premi Nobel, la nostra Banda, a nome dell'AMBIMA e delle consorelle bande italiane, si misurò in esecuzioni impegnative coi migliori complessi musicali d'Europa.

Le prove di concorso furono tenute con un pezzo d'obbligo intitolato *Leggende* del compositore americano Paul Creston e un pezzo a scelta che l'Italia eseguì con il *Preludio n. 8* di Bach.

Si avvicendarono nell'ordine: Acquaviva (Italia), la Kobenbravus Harmoniorkester (Danimarca), l'Orkest Staasmijn Emma (Olanda), L'Harmonie Municipale de Differdange (Lussemburgo), la Sarpsborgs Janitsjarkoprs (Norvegia) e la Bofors Musikkar (Svezia).

La giuria del concorso era composta dal Maestro Johan Bentzon (Danese), dal Maestro Walter Biber (Svizzero) e dall'Ispettore delle Bande Militari di Svezia Bertil Wiklander.

Queste prove ebbero luogo la mattina del 24 giugno. Nel pomeriggio dello stesso giorno le bande partecipanti, con le rispettive bandiere, parteciparono a una grande parata terminata nel parco Skansen.

Durante la sfilata un foltissimo gruppo di olandesi applaudiva la nostra banda.

Nel grande parco fu issato sul pennone il tricolore italiano, mentre la banda dei Ferrovieri svedesi intonava l'*Inno di Mameli*.

Un momento di gioia indefinibile in un'atmosfera di entusiasmo e di fraternità.

Il 25 giugno fu la giornata del trionfo italiano.

Nella sala dei concerti, alla presenza delle più alte autorità svedesi e confederali e di un numeroso pubblico d'intenditori e di appassionati, si svolse il concerto di gala. Quando salirono sul palco gli italiani, l'aspettativa del pubblico era vivissima e non andò delusa. L'esecuzione della *Cavalcata delle Valchirie* e del *Lohengrin* di Wagner fu perfetta. Non era ancora terminato il secondo pezzo che si scatenò un applauso frenetico di una folla esaltata dall'entusiasmo.

Dopo il concerto di gala si avvicinò il momento più importante di tutta la manifestazione. Quando il Presidente della Confederazione Mr. Schoentgen annunciò il Civico Concerto Musicale di Acquaviva delle



Coppa ricevuta al concorso di Stoccolma nel 1961.

Fonti (Italia) primo classificato si sentì gridare « Viva L'Italia » in tutte le lingue straniere parlate in Europa.

Qui di seguito si trascrivono alcuni giudizi della stampa svedese inviatici da un corrispondente di Stoccolma:

« Stoccolma, 25-6-1961

Hotel Dacker

Il Concorso Internazionale per complessi bandistici, organizzato dalla C.I.S.P.M. (Confederazione Internazionale des Sociétés populair de Musique) tenutosi a Stoccolma il 23-24-25 giugno, si è concluso con un trionfale successo dell'Italia, rappresentata dal Civico Concerto Bandistico di Acquaviva delle Fonti (Bari), direttore del quale è il valente Maestro Giuseppe Chielli ».

I vari quotidiani della Svezia, pubblicando gli articoli dei diversi critici musicali di tutti i paesi concorrenti al Concorso Internazionale svoltosi a Stoccolma, unanimi hanno definito *meritatissimo* il 1° Premio concesso al Concerto Italiano.

Il quotidiano « Stoccolma-Tidnigen » tra l'altro scrive:

« Per noi sembra che il maestro Chielli ha un segreto nella direzione. È inconcepibile per noi ammettere che nello stesso istante si possano compiere due azioni: l'arte ed il sentimento musicale, trasformando quelle note in dolcissime melodie ».

Un altro quotidiano ha scritto:

« Più che il concerto, dal Maestro Chielli abbiamo appreso e metteremo subito in atto, come si costituisce un concerto e come lo si forma ».

Il Times (foglio di Stoccolma) scrive:

« Il talento del maestro Chielli ci è parso superiore a tutte le aspettative ».

Gli accompagnatori del celebre e numerosissimo concerto d'Olanda, con me congratulandosi, dissero in lingua tedesca: « Bello, bello, armonicamente sublime è il vostro concerto ».

Il Presidente del Grandioso Concerto di Danimarca avvicinandomi disse: « È un gioiello prezioso il vostro concerto, e l'onore è del grande Maestro e Direttore Giuseppe Chielli. Per noi popoli nordici la lezione avuta è stata meritata. Fare eseguire Bach, Liszt e Wagner in un modo così splendido da un concerto bandistico italiano, non è valore di tutti i maestri ».



Paternò (CT), 4 dicembre 1961 - L'ultima festa dell'anno. Infatti la banda diretta dal maestro Chielli aveva cominciato la tournée il 5 marzo suonando alla festa di Bitritto e la concluse in Sicilia il 4 dicembre 1961 suonando ai festeggiamenti per S. Barbara a Paternò di Catania.

(Foto Castro)

Così scrive il quotidiano di Finlandia:

« *A pochi maestri viene concesso il grande onore di essere abbracciato da tutti i componenti e dirigenti dei vari complessi, congratulandosi per l'ottima ed impeccabile esecuzione* ».

Ma in seguito a continue, disoneste e vergognose speculazioni politiche, come altre volte, si volle creare una banda locale di disturbo, per cui il Maestro Chielli, seccato della situazione creatasi, a fine stagione artistica del 1966 non volle rinnovare il contratto con l'Amministrazione Comunale e se ne andò a Bagnara Calabria, per dirigere quell'altra Grande Banda, sicché il corpo musicale di Acquaviva delle Fonti si sciolse dopo 169 anni di vita gloriosa ³⁷.

³⁷ Non possiamo, comunque, non ricordare, per l'obiettività della Storia la trasferta della banda Municipale, diretta dal maestro Chielli, a Stoccolma, così come fu riportata sul bollettino « Risveglio Bandistico » del mese di luglio 1961 con un servizio redatto dal Segretario nazionale dell'AMBIMA, Nicola Gentile, che accompagnò la banda nel lungo viaggio per rappresentare l'Associazione. Ecco il testo:

AFFERMAZIONE ITALIANA AL CONCORSO DI STOCOLMA

Acquaviva delle Fonti si è imposta nella selezione tra complessi appartenenti a sei paesi europei

« Questo che sto per scrivere è la cronaca pura e semplice del Concorso Internazionale delle Bande Musicali di Europa che la Confederazione Internazionale delle Società Popolari di Musica (C.I.S.P.M.) – U.N.E.S.C.O. – ha realizzato quest'anno a Stoccolma affidando alla R.S.A.O. (Raggruppamento delle Bande Musicali Svedesi) tutta la parte esecutiva.

Prima di tutto è opportuno illustrare brevemente che cosa è la Confederazione Internazionale delle Società Popolari Musicali, quali le finalità, l'organizzazione, la strutturazione.

La C.I.S.P.M., sorta nel 1948, al fine di riunire in un grande organismo internazionale tutte le federazioni esistenti nei vari Paesi, con lo scopo d'incrementare, su un vastissimo piano generale, l'attività delle Società Popolari Musicali d'Europa e di altri continenti, come espressione più pura ed universale delle genti e di promuovere programmi di sviluppo di tale attività, comuni ai paesi aderenti, conta oggi 14 nazioni: Germania, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Italia, Norvegia, Svezia, Svizzera, Olanda e due Federazioni a carattere regionale: l'Unione Bande Musicali dell'Alto Adige e la Sarre, con una massa di oltre 3.000.000 di iscritti effettivi ed un numero elevatissimo di sostenitori ed appassionati. Ciò che appare subito evidente a chi si avvicina agli ambienti della C.I.S.P.M. è la fraterna amicizia ed il comune impegno a sostenere, nella più perfetta armonia, le finalità ripropostesi dai paesi aderenti, animati dai sentimenti più belli che solo chi ama e sente la sublime bontà della musica può capire e rilevarne senza dubbi la sincerità.

L'attuale Presidente Confederale è il lussemburghese M.A. Schoentegen, il Segretario Generale il belga R. Patfort ed il tesoriere generale lo svizzero L. Membrez. Del Comitato Centrale della Confederazione fa parte il Presidente dell'A.M.B.I.M.A., on. avv. Gabriele Semeraro.

Ciò premesso, passiamo alla cronaca del concorso di Stoccolma.

La Banda di Acquaviva delle Fonti, che è stato l'unico complesso musicale a fare richiesta di partecipazione al concorso entro i termini prescritti sobbarcandosi tutte le spese inerenti al viaggio di andata e ritorno, il 21 giugno scorso (1961) partiva da Roma per Stoccolma, dopo una breve ma suggestiva manifestazione di augurio alla stazione Termini, durante la quale una rappresentanza dell'Associazione Romana dei Bersaglieri in Congedo, la cui fanfara trionfò l'anno scorso

so al Concorso di Vornerveer (Olanda), ha consegnato la bandiera italiana al maestro direttore G. Chielli, affinché la difendesse nella pacifica ma importantissima gara tra le bande musicali d'Europa.

Dopo un lungo viaggio, non privo di sorprese e di interesse, il 23 giugno si arrivava alla stazione di Stoccolma, accolti dall'autorità confederali e svedesi e dalla magnifica banda musicale dei Ferrovieri di Svezia che ha porto il saluto intonando l'inno di Mameli fra la viva commozione della troupe italiana ».

Il Gentile continua: « Se non avessi la preoccupazione di dilungarmi troppo, mi attarderei volentieri nella descrizione di Stoccolma, dei costumi e del carattere gentile ed allo stesso tempo deciso del popolo svedese che tanto ama la nostra cara Italia, fra il quale è frequente sentire parlare la nostra lingua. Mi limito solo a dire che è stata tanto bella l'impressione ed alta l'ammirazione che tutti noi abbiamo provato per la Svezia da riportarne in Italia un ricordo indelebile, animati dalla speranza di tornarvi.

Nella stupenda e funzionalissima sala dei Concerti, ossia nel Concert Hause di Stoccolma, su quel palcoscenico, ove ogni anno vengono consegnati i Premi Nobel alle più alte celebrità della Scienza e della Cultura mondiale, la banda musicale di Acquaviva delle Fonti, a nome dell'A.M. B.I. M.A. e quindi delle consorelle bande italiane, e dell'Italia, si è misurata in esecuzioni impegnative e difficoltose con i migliori e più aggeriti complessi musicali d'Europa. Le prove di concorso sono state tenute con un pezzo d'obbligo intitolato « Legend » del compositore americano Paul Creston (il vero cognome è Crestone, di origine italiana) e un pezzo a scelta che l'Italia ha eseguito con il preludio n. 8 di Bach. Si sono avvicinati nell'ordine: Acquaviva delle Fonti (Italia), la Kobenhavns Harmoniorkester (Danimarca), l'Orkest Staatsmijn Emma (Olanda), l'Harmonie Municipale de Defferdange (Lussemburgo), la Sarpsborgd Janitsjarkoprs (Norvegia) e la Bofors Musikkar (Svezia). Per difficoltà organizzative e tecniche non si sono potute presentare le bande dei minatori belgi e la Union Philharmonique di Nantes (Francia). La giuria del Concorso era composta dal maestro Iohan Bentzon, danese, membro del Comitato esecutivo del Consiglio Internazionale della musica (U.N.E.S.C.O.), dal maestro prof. Dr. Walter Biber, svizzero, e dall'Ispettore delle bande militari di Svezia Bertil Wiklander. Queste prove hanno avuto luogo nella mattinata del 24 giugno. Nel pomeriggio dello stesso giorno le bande partecipanti con le rispettive bandiere in testa hanno partecipato ad una grande parata che è terminata in uno stupendo parco chiamato Skansen. Durante questa sfilata, un foltissimo gruppo di olandesi ed italiani emigrati in Svezia, applaudenti gridavano Viva l'Italia. Gli amici olandesi sono entusiasti delle nostre bande musicali, e noi del loro carattere e della loro sincera e fervida amicizia. Sul grande piazzale di Skansen sono entrate le bande, allineandosi con i loro vessilli e nelle loro magnifiche uniformi. Fra le altre bandiere, è stato issato sul pennone il tricolore italiano mentre la banda dei Ferrovieri svedesi ha intonato tra le acclamazioni di una moltitudine plurinazionale l'inno di Mameli. È stato un momento di gioia indefinibile in un'atmosfera di entusiasmo e di fraternità.

Il 25 successivo è stata la giornata del trionfo italiano.

Nella sala dei concerti, alla presenza delle più alte autorità svedesi e confederali e di un numero pubblico d'intenditori e di appassionati, si è svolto il concerto di gala dei migliori complessi partecipanti. Quando sono saliti sul palco gli italiani, l'aspettativa del pubblico era visibilissima. E non è andata delusa. L'esecuzione della « Cavalcata delle Valkirie » e del « Lohengrin » di Wagner è stata semplicemente perfetta. Non era ancora terminato il secondo pezzo, che si è scatenato fragorosissimo un applauso frenetico di una folla esaltata dall'entusiasmo. Dopo il concerto di gala si è avvicinato il momento più importante di tutta la manifestazione: quello della premiazione. Quando il Presidente della Confederazione Mr. Schoentgen ha annunciato come prima classificata il Civico Concerto di Acquaviva delle Fonti (Italia) abbiamo sentito gridare « Viva l'Italia » in tutte le lingue parlate in Europa ».

Ricordiamo che l'andata a Stoccolma comportava una non irrilevante spesa. Il Sindaco di Acquaviva, Pietro Milella, ottenne un contributo di cinque milioni e cinquecentomila lire dal Ministero dello Spettacolo. Come è noto i contributi statali devono fare un iter burocratico molto lungo e la banda non poteva attendere, col rischio di non partire. Un benefattore, Vincenzo Larocchia, mi-

se a disposizione la somma necessaria, senza interessi, somma che gli venne restituita dopo quasi due anni.

In mezzo alle furenti polemiche, il Civico Concerto Bandistico di Acquaviva delle Fonti, durò ancora fino al 1966. Il maestro Chielli dirigerà poi le famose bande di Bagnara Calabria, di Lancia-
no, di Lecce ed infine quelle di Gioia del Colle e Squinzano.

La banda « Don Cesare Franco », diretta dal Misasi, si sciolse dopo la stagione artistica del 1967 e il maestro fu chiamato nel corpo dei docenti presso il Conservatorio Musicale di Bari.

Nel 1975, dopo oltre un lustro, il maestro Raffaele Miglietta viene in Acquaviva per dirigere una sua banda, senza il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, e durerà due anni.

Poi utilizzarono il nome di « Acquaviva bandistica » i maestri Loscalzo e Cammarano, i quali fecero del loro meglio per dare alla banda un « tono » superiore, come voleva la tradizione. Ma, se in parte riuscirono a superare le difficoltà artistiche ed economiche, non riuscirono a imporre la loro presenza in Acquaviva: gli amatori di musica e le autorità Municipali rimasero insensibili.

Orsono tre anni un seme è stato gettato per far rinascere la banda. Lo si deve al maestro Mario Liguori, ex solista di trombone, che dopo aver fatto esperienza dirigendo alcuni complessi lirici-bandistici, ha dato vita in Acquaviva a una scuola di musica ed ha ricostituita anche la banda. Questa istituzione, se verrà sostenuta più adeguatamente nella parte economica dagli enti preposti, potrà realizzarsi nel tempo, auspicando che la passione e il campanilismo degli acquaviv-
vesi per la loro banda, ritrovi lo spirito di un tempo, affinché il nome di Acquaviva torni ad irradiare esultanza, cultura ed arte, come ricorda la frase scolpita sul frontespizio della monumentale cassa armonica: « LAETARE ET DISCE ».

MARIO LIGUORI

Nato a Salerno il 22 novembre 1934.

Diplomato presso l'Istituto Musicale « Umberto I » di Salerno col maestro Pietro Giordano. Suonatore solista di flicorno tenore. Giovannissimo iniziò a suonare con la banda di Cervaro del Lazio, diretta dal maestro Marmino.

Giunse in Acquaviva nel corso della stagione artistica 1955, quando la locale banda era diretta dal maestro Giovanni Misasi. Per le sue capacità artistiche riscosse subito la simpatia degli acquavivesi. Nella nostra cittadina contrasse matrimonio con Cecilia De Marinis e da allora vi dimora stabilmente. Fece parte della banda diretta dal Misasi fino al 1962. L'anno seguente, dopo aver partecipato a quella municipale diretta dal maestro G. Chielli, tentò di intraprendere l'ambita e difficile carriera di direttore di banda. Avvalendosi della collaborazione del Sig. Sante Zirioni, esperto nell'amministrazione della banda municipale, allestì nella vicina Palo del Colle una banda lirico-sinfonica, ovvero una banda che sostituiva i tradizionali suonatori solisti con cantanti lirici. Era una novità molto in voga in quel tempo, a cui non si sottrasse il Liguori.

Dopo una discreta esperienza acquisita con la banda di Palo, fu chiamato alla direzione di quelle di Bitritto e Bari, riscuotendo incoraggianti successi.

Nel 1982, sostenuto da un gruppo di amatori, presentò il complesso bandistico « Don Cesare Franco » di Acquaviva delle Fonti.

I successi conseguiti, specialmente nella stagione artistica 1987, ci impongono di elencare i riconoscimenti ottenuti in varie occasioni.

– Targa d'argento dal Comune di Pianella in Abruzzo con dedica: « Al maestro Mario Liguori. Nessuna stagione dedica al riposo chi ha da curare i rigogliosi ed infiniti giardini dell'arte. Dalla gioventù pianellese 1987 - Poeta Otello Fabucci ».



- Disco d'oro dal Comune di S. Pietro Vernotico.
- Targa dal Comitato Feste Patronali di S. Oronzo di Turi - 16-9-1987.
- Targa di partecipazione al Raduno Bandistico di Ferrandina, agosto 1987.
- Targa per la « Rassegna Serate Musicali d'Estate », Salvitelle (SA) (paese d'origine della famiglia Liguori). Il Presidente della Provincia, a ricordo, così ha fatto incidere: « Al celebre gran concerto bandistico “ Don Cesare Franco ” della città di Acquaviva delle Fonti, impareggiabilmente diretto dal maestro Mario Liguori, figlio illustre di Salerno, vada la più profonda ammirazione per la maestria orchestrale e la dolce armonia dei suoni ».

Lungo è poi l'elenco di diplomi, di benemerenze e di medaglie.

In ultimo ricordiamo la tournée in Germania nel maggio 1987.

Il maestro Liguori ha già messo in cantiere il calendario artistico della banda per l'anno 1988.



La banda rende omaggio al monumento di Don Cesare Franco.

STRUMENTISTI CHE HANNO DATO LUSTRO ALLA BANDA

Riportiamo, senza cronologia, alcuni nominativi di suonatori acquavivesi che, nel corso dei decenni di vita del complesso bandistico di Acquaviva, si distinsero per bravura.

In apertura, tutti i componenti della famiglia **Franco**, a cominciare dal nonno di Cesare, Giacomo e Giuseppe; si chiamava Cesare e suonava il tamburo nell'ottavario per la « Festa della Madonna di marzo » nell'anno 1865; nel contempo era anche sagrestano della Chiesa di S. Angelo. Nel 1891 i piccoli Cesare e Giuseppe suonavano rispettivamente il tamburo e la cassa. Nel 1882 Francesco Paolo, padre di Don Cesare, suonava il piffero in Mi bemolle. Un cugino di Don Cesare, Giacomo, era suonatore di flauto, mentre Giuseppe (Peppino), giornalista e fratello minore di Don Cesare, dapprima impegnato nello studio del flicornino, passò poi a quello dei timpani.

Martino Loré, suonatore di oboe. Dopo un breve tirocinio nella banda fu chiamato al Conservatorio di Roma, in qualità di insegnante. Un altro suonatore di oboe, ancora vivente e residente a Roma, è **Candeloro Mancini**, primo oboe nella banda della Finanza, ora in pensione. Suo figlio degnamente seguita nell'impegno musicale.

Giovanni Plantamura, ex prima cornetta.

Si trascrive qui di seguito la parte del suo testamento che riguarda la Banda Musicale:

REGNANDO UMBERTO I *per grazia di Dio e per volontà della nazione* *RE D'ITALIA*

L'anno 1896, nel giorno 18 luglio, alle ore 8, nel comune di Acquaviva delle Fonti e nella sede della Banca Luciani, Melosci e Compagni in via XX Settembre, numero civico 6 (l'attuale via Roma, ang. Via Curzio).

Innanzi a me Francesco Posa, Notaro residente in questo comune di Acquaviva delle Fonti, iscritto presso il Consiglio notarile del Distretto di Bari, ed ai testimoni Signori Francesco Campanella del fu Giuseppe, proprietario, Cavaliere Uff. Giovanni Melosci di Giuseppe, Avvocato, Napoleone Pepe del fu Giovanni, maestro elementare e Beniamino TATEO fu Giovanni, proprietario, nati i tre in questo Comune e l'ultimo in Gioia del Colle e tutti domiciliati in questo Comune, si è costituito: il

Sig. Giovanni Plantamura del fu Giuseppe, proprietario, nato e domiciliato in questo Comune di Acquaviva delle Fonti e di mia conoscenza personale.

Il medesimo ha manifestato a me Notaro ed ai testimoni che determinandosi a disporre dei suoi beni per il sollievo dei poveri infermi del suo paese natio, con dei legati per remunerazioni alle persone a lui più affezionate, mi ha richiesto del ricevimento del suo testamento in forma pubblica.

Ed avendo io Notaro aderito a tale richiesta, dopo essermi assicurato della capacità giuridica del costituito testatore, Signor Giovanni Plantamura, il medesimo ha spontaneamente dichiarato a me Notaro, in presenza di quattro testimoni, la sua volontà, la quale viene ridotta in iscritto per mia cura come appresso:

Innanzitutto premette di non avere alcun obbligo di riserva a favore di figli, discendenti, ascendenti e coniugi.

LEGA

[Omissis...]

E a favore della Banda Musicale di Acquaviva delle Fonti, in perpetuo L. 400 annuali, da essere pagate in due rate di L. 200 ognuna alla fine dei mesi di giugno e dicembre di ogni anno a cominciare da quello successivo alla sua morte ed il corrispettivo degli obblighi da imporle appresso sotto pena della decadenza. E siffatti obblighi consisteranno nel dovere la banda musicale legataria, vestita a grande uniforme, suonare quattro pezzi nel cimitero comunale di Acquaviva, durante l'ottavario dei morti, ed altri quattro pezzi nel giorno dell'anniversario della sua morte e durante la celebrazione della Messa di requie, nella Chiesa dove tale Messa verrà celebrata. E se, per qualsivoglia motivo, la banda musicale si sciogliesse, il suo erede universale sospenderà il pagamento del legato, il quale sarà corrisposto di nuovo quando la banda si ricomponesse nel numero non minore di 25 soggetti, senza diritto a pretendere alcuna parte della elargizione non corrisposta durante il periodo della soppressione e del non adempimento degli obblighi avanti imposti da un Corpo musicale non inferiore a 25 soggetti, dovendo le somme non pagate rimanere a beneficio dell'erede. E qualora, invece di una banda musicale, se ne formassero diverse in Acquaviva delle Fonti, il legato per sussidio delle L. 400 annuali, sarà dovuto alla più antica e meritevole a giudizio del Governatore dell'Ospedale Miulli, la cui decisione sarà incensurabile e non oppugnabile.

Istituisce suo erede universale l'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti della proprietà piena dei restanti suoi beni immobili e mobili, comprensivi in denaro contante, i rappresentativi dello stesso, i crediti, le rendite, i frutti e le derrate di ogni specie, con le sole restrizioni delle quantità di grano, olio e vino, legato all'Angiulli, e della proprietà nuda

dei vani della casa di via XX Settembre, legati in usufrutto alla medesima e con l'obbligo degli oneri seguenti:

a) dei pagamenti annuali dei sette legati in contanti, avanti fatti, ammontanti a L. 3.400 e dei quattro temporanei e tre perpetui ecc.

Reg. ad Acquaviva addì 14 febbraio 1898, al n. 315, Reg. I, vol. 28, foglio 32.

Morì il 31 gennaio 1898, per cui il 2 novembre dello stesso anno ebbe inizio il servizio della Banda al Cimitero, con quattro marce funebri il giorno della commemorazione dei Morti e altre quattro marce per l'anniversario della sua morte³⁸.

Molti ricordano ancora un certo **Rotellini**, suonatore di flicorno solista, dicono, mai eguagliato.

Della famiglia dei **Ruscigno** ricordiamo, oltre a Domenico e Arnaldo ancora viventi, il fratello Italo Michele morto a soli 29 anni il 9 marzo 1924. Fu valente suonatore di piccolo in La bemolle. Conosceva la strumentazione per banda. Dava lezioni di pianoforte, senza limiti di tempo.



Gerolamo Montenegro detto « Gélorme la cornétte ».

³⁸ Archivio Notarile presso gli uffici della Pretura di Acquaviva, *Schede del notaio F. Posa, anno 1896*. Cfr. Mastrorocco G., *La destinazione giuridica dell'ospedale Miulli di Acquaviva in uno stato di diritto*, vol. I, Bari 1972, p. 211. Rileviamo, a proposito del testamento del Plantamura, che quanto predisposto nel suo legato è disatteso da oltre un ventennio. Ormai il grande ospedale, impegnato in attività sanitarie primarie, ha tralasciato definitivamente le opere e la volontà dei testatori. Come per il lascito del Plantamura, anche quello di Mons. Tommaso Cirielli è passato nelle cose che furono. Vogliamo ricordare ai responsabili che nel testamento del Cirielli, rogato il 22 aprile 1899, tra l'altro è scritto: « Lascio al mio legatario Ospedale Miulli l'obbligo della custodia, conservazione e manutenzione in perpetuo della mia Cappella al Camposanto di questa città, fornita come trovasi di mobili ed arredi, e per cui dovrà esso Pio luogo sopportare l'esito occorrente... ». Allo stato attuale la Cappella è spoglia di tutti gli arredi e suppellettili come l'organo, candelieri ed altro. In sostanza è stata del tutto abbandonata ad eventuali vandali e il suo degrado, giorno dopo giorno, aumenta, mentre diminuisce la possibilità di un suo recupero.

Si deve al Ruscigno il successo di molti suonatori acquavivesi, come il famoso **Montenegro**, meglio conosciuto con l'appellativo di *Gélorme la cornétte*. Anche il nostro **Eustachio Taranto**, durante gli anni della sua adolescenza, fu allievo del Ruscigno. Il padre di Michele, Luca, era suonatore di basso.

Fra i solisti di flicorno tenore, *tenne la piazza* per molti anni **Vincenzo Forziati** che, con altri componenti la famiglia, anch'essi strumentisti di *prima fila*, fecero parte della banda.

Chiediamo scusa ai lettori se il nostro elenco, per motivi di spazio, non comprende i nominativi di tutti i suonatori che, con la loro presenza attiva, contribuirono all'ascesa gloriosa della banda di Acquaviva. Vada ad essi, a cominciare dai nostri antenati suonatori di piffero e tamburo, l'elogio incondizionato di tutta la cittadinanza.

Ricordiamo anche i numerosi capi banda come **Leonardo Carella** (1823); poi, più vicini a noi, **Marino Caporusso**, **Liborio Ferrulli**, **Pasquale Plantamura**, **Pasquale Romanelli** (per la banda piccola), ed altri.

Prima di concludere, sarebbe ingiusto non citare i **Verni** e tutti i bandisti delle famiglie **Squicciarini** e **Conte**.

Per ultimo vale la pena ricordare **Pietro Lepore** (Pètruccio u luénghe), suonatore di basso, che data la sua statura era riconoscibile da molto lontano e simboleggiava la « grandezza » della Banda.

Perché poi non ricordare anche i tanti minori artisti acquavivesi che, pur non facendo parte della banda, si distinsero nel dare vita a complessi (orchestrine) allietando cerimonie nuziali e feste in famiglia?

MUSICISTI ACQUAVIVESI

Anche la nostra Acquaviva ha dato alla Patria nomi illustri di studiosi e compositori di musica, dei quali, qui di seguito, riportiamo brevi profili biografici e artistici.

CESARE FRANCO (Don)

Musicista insigne. Nato ad Acquaviva delle Fonti il 14 febbraio 1885. Morto il 21 gennaio 1944. Sacerdote. Allievo del maestro don Lorenzo Perosi alla Pontificia Scuola di Musica Sacra. Docente presso il liceo musicale « Piccini » di Bari. Compose molta musica liturgica per cori e orchestra. Nel 1908 era attivo in Acquaviva dove dette vita alla sua prima Schola Cantorum. Poi passò a Bari a dirigere quella della Basilica di S. Nicola.



Fra le sue opere più note ricordiamo lo « Stabat Mater », che venne trasmesso dalla radio dal 1936 al 1940. Nel 1938, nel Teatro Petruzzelli di Bari diresse il suo capolavoro, « San Nicola », un oratorio per voci soliste, coro e grande orchestra.

Acquaviva lo ricorda con un monumento bronzeo posto in Piazza Garibaldi. A lui è intitolata anche una strada cittadina.

GIACOMO FRANCO

Fratello di Don Cesare. Nato ad Acquaviva il 9 gennaio 1887. Morto a Bitetto il 16 febbraio 1970. Compositore dilettante. Insieme ad un altro fratello, Giuseppe, collaborava con Cesare.

SEBASTIANO ARTURO LUCIANI

Nato ad Acquaviva il 9 giugno 1884. Morto il 7 dicembre 1950. Compositore, cineasta, musicologo. Studiò a Roma e a Napoli presso qualificati docenti di musica.

Attivo e ricercato collaboratore di riviste specializzate nel campo musicale e cinematografico. Scrisse saggi, critiche e opere musicali. Fu regista e soggetto di film, curando a volte la sceneggiatura.

Al suo nome è intitolata la strada sita a lato della casa in cui nacque.

VITO PAOLO RUBINO

Nato ad Acquaviva il 15 novembre 1746. Morto a Napoli nel primo decennio del 1800, mentre era impegnato nella secolare lotta contro gli Arcivescovi baresi per le *liti* giurisdizionali.

Figura esemplare di sacerdote e cittadino. Musicista e organista molto qualificato. Discendente da una famiglia di provetti organari conosciuti e richiesti in tutta la Puglia. Domenico, fratello maggiore di Vito Paolo, era anche costruttore di strumenti.

Il Rubino ci ha lasciato molte memorie a stampa della venerata immagine di Maria SS. di Costantinopoli e canti popolari a Lei dedicati e musicati. Nel 1781 fu il promotore dell'Incoronazione della Madonna Protettrice di Acquaviva. Inoltre fu incaricato di reperire i fondi necessari per la festa che si svolse con solennità. L'anno successivo, primo anniversario dell'incoronazione, fu rappresentato un melodramma, intitolato «Ester», di cui compose i versi e la musica. La rappresentazione, che ottenne un discreto successo, ebbe luogo il 4 settembre, in occasione delle feste popolari in onore della Madonna di Costantinopoli.

L'antica strada dal nome di «La Rocca delle Stalle» venne a lui intitolata (*vedi anche la nota n. 4*).

La famiglia dei FESTA

Se pur originari di Altamura e Trani, i Festa dimorarono in Acquaviva dalla fine del XVIII fino alla metà del XIX secolo. Le prime notizie

della loro presenza in Acquaviva sono del 1782. In quell'anno è maestro di Cappella Andrea Festa, mentre i suoi due fratelli Giuseppe Nicola e Francesco, rispettivamente suonatori di violino e di violoncello, figurano come suonatori durante l'ottavario per la festa della Madonna di Marzo.

Altri elementi della stessa famiglia sono presenti nel « Notamento dei Musicisti dal primo Vespero per tutto l'Ottavo di Santa Maria di Costantinopoli, nel dì 6 marzo del 1810 ». Essi sono: Don Lodovico Festa, Don Giuseppe Nicola Festa e Don Francesco Festa di Altamura, suonatori di violino; Don Filippo Festa suonatore di contrabbasso; Don Andrea Festa di Altamura, suonatore di clarino e Don Raffaele Festa di Acquaviva, suonatore di oboe.

Dallo stesso elenco degli strumentisti, che prestarono la loro opera il 6 marzo 1810, rileviamo la presenza di due suonatori di violino, Samuele Caporusso e Felice Bonavoglia. Fra le voci del coro vi erano Nicola Albanese di Acquaviva, che aveva studiato presso il Conservatorio S. Onofrio di Napoli dal 1773. Nello stesso periodo e nello stesso istituto studiava violino un certo Francesco De Marinis, antenato dei De Marinis sempre presenti nella banda fino al 1930 circa.

Ritornando ai Festa ricordiamo agli amatori di musica antica che, presso l'archivio della Parrocchia S. Eustachio nella Cattedrale, si conserva un fascicolo di musiche sacre, scritte per la maggior parte dai maestri Ottavio Festa, Giacomo Festa, Andrea Festa e quasi tutte dedicate all'Abbadessa del Monastero di S. Benedetto, donna Irene Festa. Le altre composizioni sono di Giovanni Fasano, Bellini, Marzi, cav. Crescentino, Pasquale Favale.

Va precisato che i componenti della famiglia Festa, originari anche di Trani, trovarono ospitalità in Acquaviva dopo che nella nostra cittadina venne a rogare il notaio Festa, intorno all'anno 1774.

Andrea Festa morì il 13 dicembre 1809. Per i suoi funerali non furono sostenute spese perché « ... aveva servita la Chiesa per quarantacinque anni da maestro di Cappella » (Cfr. Capitolo, 1808-9, pag. 1).

NICOLA COSMO

Nato ad Acquaviva delle Fonti nel 1918. Morto a Bari il 13 dicembre 1984.

Per anni è stato docente presso il Conservatorio « Piccinni » di Bari. Fu pianista molto applaudito in molti concerti vocali e strumentali. Per qualche tempo fu anche direttore d'orchestra.

Fu comunque essenzialmente compositore. Il suo fervore artistico è

attestato da una quarantina circa di composizioni di ogni genere, dalle pagine pianistiche alla musica da camera e sinfonico-corale, all'opera lirica.

Di queste opere ricordiamo: «Jaufré Rudel» e «La redenzione di Davide» che fu rappresentata al Petruzzelli di Bari nella stagione lirica 1964. Delle due composizioni aveva redatto anche i testi.

Del 1982 è l'opera «Il tempo, lo spazio e l'uomo», una cantata legata all'arte, con testo liberamente tratto da Cesare Brandi.

Per ulteriori particolari riguardanti i personaggi sopra riportati, cfr. A.S.B., *Schede Notaio Festa*; Archivio Parrocchia S. Eustachio nella Cattedrale di Acquaviva, *carte non inventariate*; Archivio Capitolare di Acquaviva: si vedano in particolare i *Registri degli introiti ed esiti della Cappella di S. Maria di Costantinopoli*; cfr. anche SANTE ZIRIONI, *Acquaviva Sacra e Antica*, vol. II, 1981; P. SORRENTI, *I Musicisti di Puglia*, Bari, 1966; G. PALOMBELLA, *Pagine sparse e brevi profili di uomini illustri acquavivesi*, Cassano M., 1980, AA.VV.



Nel mezzo dei giardini di Piazza Vittorio Emanuele II, in Acquaviva delle Fonti, s'innalza una maestosa e originale opera architettonica, chiamata impropriamente « La Cassarmonica ». Fu costruita nel 1930 dei fratelli Bollani di Bari, su disegno del Can. Don Ernesto Tisci e sotto la direzione dell'Ing. Vincenzo Cirielli ³⁹.

La costruzione di questo monumento, dedicato alla musica, fu voluta dagli acquavivesi a testimonianza della viva passione per la banda musicale. Si volle così simbolicamente attestare il prestigio bandistico della musicalissima Acquaviva realizzando un'opera monumentale che perpetuasse i tanti prestigiosi successi conseguiti.

³⁹ Per altre notizie, Cfr. Archivio Storico del Comune di Acquaviva, *Cassa Armonica*, cartella n. 2.

La banda della nostra cittadina doveva essere ospitata in un posto d'onore, in un tempio cupolato e sorretto da colonne, che richiamasse alla memoria gli antichi templi ricchi di splendori, dove venivano osannate eroine bibliche. Tanto onore competeva appunto alla banda di Acquaviva delle Fonti per le tante vittorie conquistate dai suoi musicanti con campanilistico agonismo. Ancora oggi, quasi in ogni angolo d'Italia, il nome di Acquaviva delle Fonti evoca il ricordo della gloriosa banda.

Purtroppo, questa secolare istituzione, giorno dopo giorno, declina verso l'oblio più immeritevole. Ben poco si fa, invero, perché questa nostra fulgida tradizione venga privilegiata.

Sul fascione che gira intorno alla cassarmonica, sottostante la grande cupola che poggia sulle colonne, sono posti i medaglioni che riproducono le sembianze di illustri musicisti della Puglia con il cognome e la città di origine.

Qui di seguito pubblichiamo le fotografie di detti medaglioni, con cenni biografici ed artistici.

UMBERTO GIORDANO

Nato a Foggia il 28 agosto 1867. Morto a Milano il 12 novembre 1948. Compositore. Conseguì il diploma al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli nel 1890. Dopo un esordio poco felice e non abbastanza compreso dagli editori, si affermò in seguito con brillanti composizioni. Tra le sue opere di successo, che ancora oggi si rappresentano in tutti i teatri del mondo, ricordiamo « Andrea Chénier », « Fedora » e « Siberia ». Da queste opere, a cura di valenti maestri che si sono alternati alla direzione della banda di Acquaviva, sono state ricavate trascrizioni, eseguite poi in piazza.



SAVERIO RAFFAELE MERCADANTE

Nato ad Altamura il 17 settembre 1795. Morto a Napoli il 17 dicembre 1870. Compositore. Studiò violino e composizione al Conservatorio di Napoli, richiamando giovanissimo l'attenzione di Rossini che, nel 1836, lo volle a Parigi per prendere parte alla stagione lirica allestendo l'opera « I Briganti ». L'anno dopo fece rappresentare alla Scala con ottimo esito « Il giuramento ».

Degne di menzione sono anche le opere: « L'apoteosi di Ercole », « Il bravo », « Il reggente », « Medea » e « La Schiava Saracena ».

Alcune opere scritte dal Mercadante furono dirette con successo dal maestro Giuseppe Maria Festa, della numerosa famiglia dei Festa, originari di Altamura ed attivi anche in Acquaviva.

Sunti delle predette opere, trascritte per banda, furono eseguiti dalla banda di Acquaviva delle Fonti.



VITO GIUSEPPE MILLICO
(detto Il Moscovita)

Nato a Terlizzi il 19 marzo 1737. Morto a Napoli il 2 ottobre 1802. Compositore e soprano. Fu per molto tempo in Russia per cui fu detto « Il Moscovita ». Non si hanno precise notizie dove cominciò gli studi musicali. La sua voce, vibrante e melodiosa, echeggiava con successo in molti teatri italiani ed esteri.

Dopo una vita dedicata al canto con lunghe tourné a Vienna, Parigi e Londra, visse gli ultimi anni dando lezioni e componendo musica per operette e canzonette che furono molto gradite nei teatri nazionali e dal popolo napoletano.



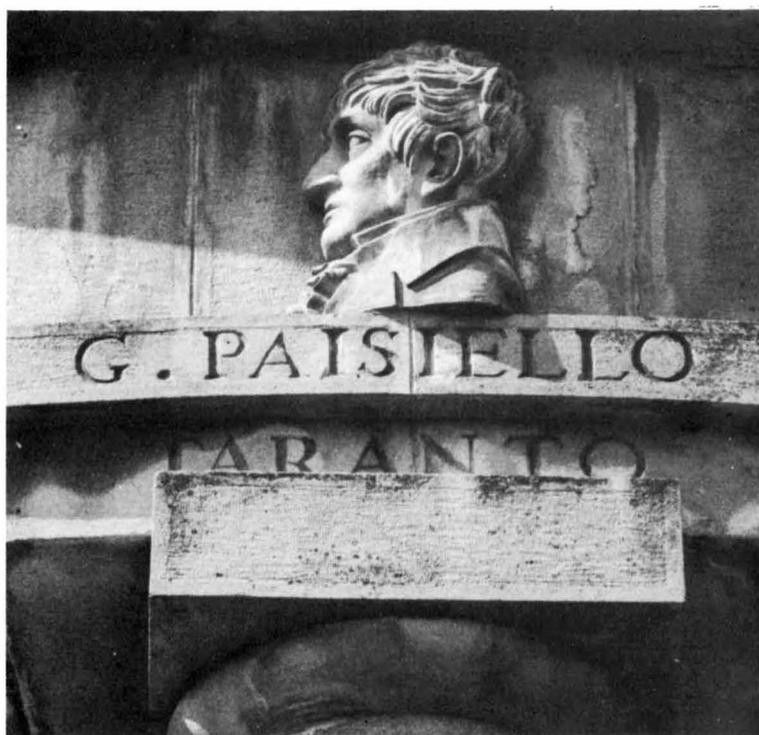
GIOVANNI PAISIELLO

Nato a Taranto il 9 maggio 1740. Morto a Napoli il 5 giugno 1816. Compositore di grande talento. Iniziò a studiare musica nella città d'origine alla scuola di un padre gesuita, dove fu notato da un corista ecclesiastico che gli impartì ulteriori insegnamenti tecnici.

La sua musica, rappresentata in molti teatri italiani, ebbe successo. Nel 1776, su invito dell'imperatrice Caterina di Russia, fu a Pietroburgo per insegnare musica a Maria Fedorovna. Nella stessa città fu rappresentata la sua prima opera dal titolo « Nitteti ». Nei quasi otto anni di permanenza in Russia compose altre opere tra le quali spicca « Il Barbiere di Siviglia »:

Sollecitato a rientrare a Napoli venne contrastato dalle autorità russe che giunsero ad arrestarlo. Gli fu poi concessa una licenza con l'impegno del rientro dopo un anno. Trascorso un breve periodo a Napoli, ripartì per la Polonia, l'Austria e la Francia, riscuotendo dovunque successi.

Di carattere difficile, fu sempre in lotta con Rossini e altri compositori. Le sue composizioni sono innumerevoli.



NICCOLÒ PICCINNI

Nato a Bari il 16 gennaio 1728. Morto a Passy (Parigi) il 7 maggio 1800. Con Paisiello il Piccinni fu uno dei più grandi musicisti che la Puglia poté vantare nei secoli XVIII e XIX. Nella storia della musica mondiale il Piccinni è considerato tra i più rilevanti. Dal grande Verdi fu definito il vero inventore dell'opera buffa.

A 12 anni entrò nel Conservatorio S. Onofrio e fu allievo del sanvite-
se Leonardo Leo. La sua prima composizione è datata 1754 e si intitola
« Donne disperate ». Seguì l'opera « Cecchina » che, rappresentata a Ro-
ma nel 1760, riscosse tanto successo al punto che i critici musicali del
tempo scrissero che « non vi è esempio di un successo più brillante nei
fasti teatrali... ». Vienna, Parigi e altre città europee accolsero favorevol-
mente il Piccinni. Nel 1986 l'ente lirico del Teatro Petruzzelli di Bari ha
riproposto l'opera « Ifigenia in Tauride » (del 1781), accolta con entusias-
mo di pubblico e successo di critica.

In Bari è ricordato con un maestoso monumento. Le sembianze mar-
moree sono rivolte verso la struttura del teatro a lui intitolato. Sempre a
Bari e in altre cittadine pugliesi, molte strade ricordano il suo nome.



TOMMASO TRAETTA

Nato a Bitonto il 30 marzo 1727. Morto a Venezia il 6 aprile 1779. Apprese i primi rudimenti della musica da vari strumentisti del luogo. Passò poi al Conservatorio « S. Maria di Loreto » di Napoli, dove affinò la sua cultura nello studio dell'arte di Euterpe. Si dedicò per un certo periodo all'insegnamento di canto e musiche religiose, poi alla composizione. Emigrò in Russia presso la corte dell'Imperatrice Caterina II a Pietroburgo. Soggiornò poi a Monaco di Baviera, a Londra e a Vienna, sempre accolto con calore e stima. In Italia fu molto apprezzato. Dopo Roma passò a Venezia dove diresse il Conservatorio. Autore ormai conosciuto, esordì al S. Carlo di Napoli con l'opera « Fornace » che riscosse tanto successo. Scrisse molta musica anche per i teatri di Reggio Emilia, Venezia e Roma. Nel 1758 fu maestro di Cappella a Parma. Fu richiesto nei maggiori teatri italiani ed europei. Ha al suo attivo un lungo elenco di opere rappresentate, molte inedite o incompiute.

Nella sua Bitonto è ricordato degnamente.



NICOLA VAN WESTERHOUT

Nato a Mola di Bari il 17 dicembre 1857. Morto a Napoli il 21 agosto 1898.

La sua aspirazione per la musica, rivelatosi nell'adolescenza, non riscosse giudizi positivi. Sebbene suonasse il piano ed avesse, già a otto anni, al suo attivo una composizione musicale, fu sempre contrastato dagli insegnanti nell'intraprendere la carriera di musicista per scarsa attitudine. Il padre, dopo tante insistenze e con sacrifici economici, acconsentì al suo ingresso nel Conservatorio « S. Pietro a Majella » di Napoli, grazie anche ai buoni uffici dei maestri Nicola De Giosa e Nicola D'Arienzo. Completati gli studi, continuò a non aver vita facile. Fu Saverio Procida, quotatissimo critico musicale dell'epoca, che intravide in Van Westerhout notevoli capacità musicali.

Fu più volte insignito di onorificenze. Nel 1897 insegnò armonia al Conservatorio dove si era formato.

Il 18 aprile 1896 dedicò alla sua città natale, in occasione dell'inaugurazione del teatro, l'opera « Donna Flor ».



LEONARDO LEO

Nato a S. Vito dei Normanni il 5 agosto 1694. Morto a Napoli il 31 ottobre 1744. È uno dei più antichi compositori pugliesi di cui conosciamo una esauriente biografia. Studiò a Napoli alla Pietà dei Turchini e fu allievo di valenti insegnanti come N. Fago e A. Basso.

Il primo incarico di compositore gli fu conferito nel 1714: trascrisse in musica l'opera « Pisistrato » che ebbe un discreto successo. Seguirono molte altre composizioni liriche e sinfoniche, tra le quali « Amor vuol sofferenza ». Ebbe critica favorevole da De Brosses che ne apprezzava il talento musicale. Per sua iniziativa, infatti, alcune opere furono rappresentate a Parigi.

Soggiornò brevemente a Milano e a Torino. Ritornò a Napoli nel 1741 con l'incarico di primo maestro alla Pietà dei Turchini. Il 31 otto-



bre 1744 fu trovato morto vicino al clavicembalo, colto da malore mentre era al lavoro. Fu sepolto nella Chiesa di S. Maria di Montesano, vicino alla tomba di A. Scarlatti.

Ringrazio l'Assessore alla Cultura del Comune di S. Vito dei Normanni, dott. Giuseppe Amati, per avermi fornito alcune note chiarificatrici riguardanti la biografia del musicista Leo e non *De Leo* come erroneamente è riportato al di sotto del medaglione della Cassarmonica ⁴⁰.

⁴⁰ Per una maggiore conoscenza della vita e delle opere dei musicisti raffigurati intorno alla cassarmonica si legga: P. SORRENTI, *I musicisti di Puglia*, Laterza & Polo, Bari 1966.



In altri comuni di altre regioni il termine « Cassarmonica » è del tutto sconosciuto, tranne che per indicare le casse in legno degli strumenti a corda o a percussione. In certi paesi viene chiamata « Orchestra », oppure il « Tondo », in altri la « Cupola sonora » ed infine il « Palco ». Mentre a Montecatini ancora oggi si dice « il Chiostro della Musica ».

(Foto Valtorta - Montecatini)

SPIGOLATURE DALL'ARCHIVIO CAPITOLARE DI ACQUAVIVA

Nel 1751 viveva un certo « Michele Cantarella, benestante e tenore di musica, di anni 37, sposato con cinque figli, abitava in via S. Stefano (l'attuale via Felice della Torre)... »⁴¹.

Nell'anno 1765 era maestro di Cappella nella Chiesa Matrice il rev. Don Francesco Parlante⁴².

Il 15 dicembre 1786 morì il violinista e musicista Nicola Giuseppe Festa e fu sepolto in S.M. Maggiore⁴³.

Nel 1809, il 13 dicembre, « muore don Andrea Festa... e perché aveva servita la chiesa per 45 anni da maestro di Cappella » il Capitolo fece il funerale a proprie spese⁴⁴.

Nel 1816, il 31 luglio, morì Domenico Rubino, « mastro d'organo », cioè organaro. Era molto richiesto per la costruzione e l'« accordo di organi »⁴⁵.

Nel 1825 per la morte del Re Ferdinando I, « l'organo della Chiesa Matrice » fu suonato « dall'organaro Giovanni Demarinis ed altri dilettanti che cantarono la messa in musica », cioè cantata⁴⁶.

Il 6 agosto del 1837, nel registro di quest'anno è scritto: « per un triduo a M.a SS.ma di Costantinopoli a petizione dei Bandisti... »⁴⁷.

L'anno 1849, la festa della Madonna di « Settembre » fu « solennizzata » con molto fasto per volontà dell'Arciprete Giandomenico Falconi a ricordo della « prodigiosa mossa » del 2 aprile 1848 allorquando a furor di popolo fu eletto Prelato e per l'inaugurazione di « un trono con un trionfino per lo stallo al quadro del Re, fatto nel coro ». Per l'occasione furono invitate le massime autorità civili, militari e religiose della provincia. Assente la Curia Metropolitana di Bari che per l'atto inconsueto accese un contenzioso contro il Falconi. Per l'occasione prestarono servizio la banda di Noci e quella di Acquaviva⁴⁸.

Nel 1876 la banda di Acquaviva presta servizio nelle festività di S. Eustachio (maggio e settembre) e a quella della Madonna a settembre. Per altre notizie che impegnano la banda confrontare i registri dell'amministrazione delle Cappelle della *B.V. di Costantinopoli*; di *S. Eustachio* e del *SS. Sacramento*, scritti nel XIX secolo.

⁴¹ Cfr. A.S.B., *Catasto Onciario 1751*, vl. 1, fg. 457.

⁴² Cfr. Archivio Capitolare, *Registro introiti ed esiti del Capitolo di Acquaviva per l'anno 1761-62*, fg. 103.

⁴³ Ibidem, *anno 1786-87*, fg. 6.

⁴⁴ Ibidem, *anno 1809-10*, fg. 1t.

⁴⁵ Ibidem, *anno 1815-16*, fg. 4.

⁴⁶ Ibidem, *anno 1824-25*, fg. 50 e segg.

⁴⁷ Ibidem, *anno 1836-37*, fg. 7.

⁴⁸ Ibidem, *anno 1849-50*, fg. 30.

DOCUMENTI



CONCERTO MUSICALE

di

ACQUAVIVA DELLE FONTI

Vincitore del 1. premio nella gara internazionale

DIVISIONE SUPERIORE DI ESECUZIONE

all'Esposizione nazionale di Torino 1898

Maestro-Direttore

ANTONIO DI IANNI



Acquaviva, giugno 1902.
Lo stemma civico-musicale di Acquaviva delle Fonti.

INTENDENZA

DELLA PROVINCIA

DI TERRA DI BARI

3. Ufficio.

1. Carico. Polizia.

NUM. VI^o CRONOLOGICO

DELL'AUTORIZZAZIONE DELLA BANDA.

Bari li 5 maggio 1843

L'Intendente della Provincia

NOME COGNOMI de' BANDISTI.	loro ETÀ.	LORO CONDIZIONE.
Domenico Colaninno.	46	Spettacolo
Caravita Vito	29	Idem
Domenico Barbieri	18	Idem
Stefano Marinij	20	Idem
Caravita Vito	16	Idem
Antonio Caputo	20	Idem
Caravita Vito	29	Idem
Caravita Vito	41	Idem
Luigi Santoro	23	Idem
Vito Caputo	16	Idem
Caravita Vito	42	Idem
Caravita Vito	35	Idem
Caravita Vito	25	Idem
Caravita Vito	18	Idem
Caravita Vito	21	Idem
Stefano Leo	21	Musicante
Caravita Vito	46	Idem
Caravita Vito	37	Idem
Caravita Vito	29	Idem
Caravita Vito	50	Idem
Caravita Vito	24	Idem
Caravita Vito	25	Idem

In esito del regolamento per le Bande Musicali di questa provincia sanzionato da S. E. il Ministro della Polizia generale ai 22 aprile 1841, pel 3° ripartimento, num. 1002, e pubblicato da questa Intendenza colla circolare in stampa del 30 detto mese, pel 3° ufficio, 1° carico, num. 2071, riconosce il signor *Francesco Picci* fu *Domenico* per Capo della Banda Musicale del Comune di *Reggio*; ingiungendogli di attenersi strettamente a tutti gli obblighi, che gli vengono prescritti dal citato regolamento; ed a quant'altro la prelodata E. S. si è degnata disporre colla rispettabile ministeriale del 5 maggio 1841, pel 3° ripartimento, numero 1206.

L'Intendente
F. Picci

Bari, 5 maggio 1843 - Permesso rilasciato al capo musica Francesco Picci fu Domenico per costituire una piccola banda musicale.



MUNICIPIO DI ACQUAVIVA DELLE FONTI

Estratto dalle deliberazioni del Consiglio comunale au-
 nesso al Bilancio 1899, in data 11 Febbraio 1899, su-
 periormente approvato

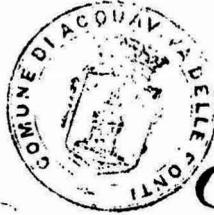
« Per l'importo delle lire 2500,00 al (funesto) mercato, illud-
 mo, e per il vincolo di un quinquennio - Dopo tutte quelle deli-
 te con le precedenti deliberazioni. Dell' 11 giugno e 13 ottobre 1899,
 su cui l'on. Giunta Provinciale Amministrativa si riserva
 di provvedere, e con l'ultima, in sede di Bilancio del 24 dicembre,
 p.p. - non cade dover aggiungere altro a disincantare la necessità
 assoluta del provvedimento richiesto, il quale - l'impegno non pu-
 re sotto qualunque aspetto lo venga discusso e considerato, ma
 fuor di tutto per quella misura di prudenza in contenzione inco-
 ntra. Sul ripetersi sopra si ragionerà della (defezione). E la pre-
 senza vuole appreso, qualunque fossero e pare per essere
 le forti e le condizioni finanziarie del Bilancio del Comune,
 che venisse assicurata la vitalità di una (defezione), che colante
 fu detto, ed è varito e dovuto, come si disse, non solamente di questa
 cittadina, ma delle (città) e dell'Italia tutta. E la sicurezza del
 lo stato di tale (defezione) dipende appunto dalla (defezione) ed
 tanto valente e chiarissimo illustro - Direttore, il quale a ragio-
 ni, e per decoro personale, e per tantissime altre ragioni, che
 qui sarebbe un fiero d'ora enumerare, non può certo, né
 assoggettarsi alla (defezione) finanziaria, annuente come il fuor

essendo impiegato e fedelmente quest'impiego.

« Per tutte le dedotte ragioni, ad unanimità di voti, si delibera, e si vota, deliberando:

« Confermare le precedenti deliberazioni del 27. Dicembre 1879 per la integrità degli stanziamenti dell'istituto e del titolo del bilancio 1879, a proseguir l'incarico di P. N. a volere dare il suo rapporto. Decreti decisivi in conformità di quanto tenne sopra esposto. fo. 22.

Visto
M. P. Commissario
G. M. J.



M. M. M. M.
M. M. M. M.



Comune di Aequaviva delle Fonti

Estretto delle deliberazioni del Consiglio comunale in data 2 Dicembre 1898, approvato dall'Onor. Giunta Provinciale Amministrativa nella tornata 28 Febbraio 1899, in sede del bilancio di previsione 1899.

« Visto da un lato per le spese che si consono facoltative (cioè mantenimento il medesimo edificio economico, senz'alcun nuovo appalto, anzi con qualche economia, e che parte spesa, e per la loro speciale natura e per i fini d'interesse generale cui mirano di provvedere alla conservazione di servizi e di istituzioni di evidente utilità pubblica, pure, per vincolo giuridico, anziché spesa facoltativa), di obbligo per il Comune, quale lo appone la legge sopra italiana ed al Belgio, e quella per l'Op. di beneficenza ed il ginnasio comunale, ed il servizio per il mantenimento corpo estinguente cittadino;

« Considerato in tutto particolare circa quest'ultimo, oppo nel rigo della L. 2500.00 alla Rendita cittadina per il suo mantenimento, che la stessa Municipalità G. P. A. con la sua decisione del 17 maggio 1898 L. 1898, in merito al Bilancio del corrente esercizio, non potè fare a meno di ricorrere, se la necessità e la legalità dello stanziamento, e per la sua esportata in contropartita presentanza nei bilanci anteriori, alla legge del 23 Luglio 1894, e per la stessa sua funzione e per la necessità della legge di previsione la legge 14 agosto 1894.

« Considerato che per le esatte ragioni, e più perché per le istituzioni di beneficenza civile e decoro di questa cittadina, non può che l'Op. Comunale e del cittadino, come si direbbero, con i suoi mezzi ed i suoi sforzi, nel l'ultimo concorso internazionale dell'Esposizione di Torino, dove, in vista, riprova il primo premio di essere sulla sezione di beneficenza,

questo Consiglio, a perdurando la stabilità ed il valore sostanziale con l'onore
 solerte e diligente del giovane e entusiastico magistrato - Dott. Emilio
 Emilio Piccola, con deliberazioni del 11 giugno e 12 ottobre 1939, si è
 unanimemente con il giudizio della L. 2500 stabilita in Art. 100
 n. 1) vincolato per il periodo di un quinquennio, sul quale oggetto l'on.
 G. P. A. si riservò di provvedere nella disposizione del Bilancio in que-
 ste, e, quindi, fa d'incanto ancora come volò insistere presso la suddet-
 ta Autorità per il conseguimento di un bel resto;

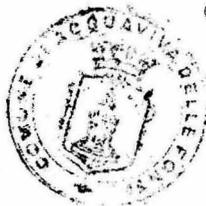
a. Visto che tutte le insufficienze, apportate dalla spesa di un anno,
 spaziosamente delle designate categorie, sono ripartite in un'unità
 di cop. e per quelle di alcune categorie di spesa, ad immettere le spese,
 i quali fa d'incanto non più procrastinare per trovare il mezzo, come
 il fondo per la rifazione della parte caduta del commercio del Casale
 di città, ed il primo appoggio per la esecuzione del istato primo regolatore,
 coltando reclamato dalle esigenze delle condizioni igieniche - edilizie
 del suolo ed dell'abitato,

Ad unanimità di voti, per alzata e caduta, delibera:

1. - Approvare, così come sono presentati, nell'importo e nell'esp. gli
 stanziamenti proposti dalla giunta per il Bilancio del 1939, pagan-
 do l'onorevole G. P. A. perché giustifica l'omologo commercio in
 eccedenza del limite legale della fornitura, non avendo il Comu-
 ne altri mezzi cui ricorrere, avendo appurate tutte le spese
 comminate corrispettive per legge.

2. - Pregare e ripregare la stessa onorevole G. P. A. perché consenta
 il vincolo quinquennale del Bilancio al fondo della L. 2500 di pag.
 più al corpo elettorale cittadino per tutte le esigenze sopra espri-
 me.

Visto
 Il R. Commissario
 G. M.



Il Sindaco
 G. M.



Municipio di Acquaviva delle Fonti

Manifesto

Si rende di pubblica ragione che, da oggi, e tutto il 31 seguente mese, è aperta la ~~iscrizione~~ ~~ne~~, presso del Maestro-Direttore sig. Emilio Fivola, per l'ammissione gratuita alla Scuola Municipale Cittadina.

Hanno diritto di esservi ammessi tutti i giovani di famiglie acquavivesi e di quelle che avessero qui il loro domicilio almeno da un anno, dell'età non superiore di 19 anni, che sappiano leggere e scrivere ^{e dell'età non minore di 12 anni.}

Acquaviva delle Fonti, 11 ottobre 1901.

Il Sindaco

Comune di Acquaviva delle Fonti

Questo Concerto Musicale Cittadino, vincitore del primo premio nella gara internazionale, Divisione superiore, all'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 — dopo la fuga indecorosa del Maestro G. Rivola per l'America — non ha nulla perduto del suo rinomato valore artistico ~~compositivo~~, perché questa Amministrazione comunale, a bene sostituirlo, preselse, fra i tanti concorrenti che ne agognavano la direzione, il non meno chiarissimo professore, sig. Di Janni Antonio.

Di ripromette, per tanto, dal pubblico maggiore fiducia ^{per inviti} ~~incomunicabilmente~~ a feste civili e religiose, si unissimo di appagarne le giuste aspettative. Rivolge le dimande per inviti direttamente a questo sig. Sindaco.

Acquaviva delle Fonti, 20 giugno 1902.

Per il Regio Commissario
Il Delegato
F. Parlante



IL SINDACO DI CARDITO

*Il concerto, tenuto in occasione della
 festa del 15 Agosto, fu veramente
 un successo. Degno della magnificenza
 di ogni manifestazione di questa
 città. La presenza di una grande
 banda di questo Comune, rivela
 che proprio Cardito ha un
 sviluppo di civiltà e di
 arte, che non può essere
 che il frutto di una
 opera di due anni di lavoro.*

PROVINCIA DI NAPOLI
MUNICIPIO
 DELLA
CITTÀ DI CASORIA.

Col. _____ Fasc. _____
 N. _____

Riparto alla lettera del
 Dir. _____ Sez. _____ Num. _____

Espresso al concetto _____

ALIBATI N° _____

Il Sig. _____
 Sindaco di
 Casoria della forte che risorge in una forma a tutti

1914
 Casoria, 15 Agosto 1914

*Per l'impugnazione esposta
 l'anno di questa Città Casoria
 di cui sono il concerto di
 della Banda Civica di Casoria
 della Banda Civica di Casoria
 in affettuosi saluti per una
 città così benemerita.*

*Il concerto della Banda Civica, tenuto
 in occasione della festa del 15
 Agosto, fu veramente un successo
 e degno della magnificenza di
 ogni manifestazione di questa
 città. La presenza di una grande
 banda di questo Comune, rivela
 che proprio Cardito ha un
 sviluppo di civiltà e di arte,
 che non può essere che il frutto
 di una opera di due anni di lavoro.*

*Il concerto della Banda Civica, tenuto
 in occasione della festa del 15
 Agosto, fu veramente un successo
 e degno della magnificenza di
 ogni manifestazione di questa
 città. La presenza di una grande
 banda di questo Comune, rivela
 che proprio Cardito ha un
 sviluppo di civiltà e di arte,
 che non può essere che il frutto
 di una opera di due anni di lavoro.*

MUNICIPIO
 DELLA
CITTÀ DI AVERSA

Ed. _____ Fasc. _____
 N. _____

PRESENTATO AL FOGLIO
 del _____ 190 _____ N. _____

INT. _____
OGGETTO

Per Civico Concerto

Il giorno 15 Agosto 1914

Ambe quest'anno la Banda Civica di
 questo Comune ha tenuto un concerto
 pubblico in questa città, eseguendo un
 molto scelto programma musicale, che ri-
 spondeva, per la esecuzione splendida ed
 inappuntabile, il piano generale.

Ed io sono lieto di significare il
 mio compiacimento a V.S. Illma., sicuro
 d'interpretare, in tal modo, i sentimen-
 ti dell'intera cittadinanza.

Con ogni ossequio

IL SINDACO

Il Sig. _____
 Sig. SINDACO
 Segreteria delle Poste

Entusiasmo e soddisfazione per la banda ed il maestro Di Janni. Testimonianze che giunsero anche dai Sindaci delle cittadine di Casoria, Cardito ed Aversa.

CITTADINI!

Un'idea lanciata da pochi di voi trovò ieri nel consenso unanime di moltissimi, riuniti in assemblea, la prova della sua intrinseca bontà, e, nella costituzione di un comitato esecutivo, il primo segno della sua pratica attuazione.

Fu desiderio che sulla Piazza Vittorio Emanuele II, convenientemente sistemata, sorgesse per volontaria oblazione di tutti i cittadini, una elegante ed artistica Cassa armonica, stabile ed in ferro, ad ornamento di quella Piazza che, per ubicazione ed ampiezza, costituisce uno dei pregi della Città.

L'onorifico incarico che l'assemblea ci volle concedere ci lascerebbe tutt'ora esitanti nell'accettarlo, sia per l'importanza dell'opera, sia per le difficoltà di ogni genere che potrebbero opporsi al suo compimento, se non avessimo piena fiducia che nessuno di voi, di ogni parte e condizione sociale, ci negherà aiuti morali e materiali.

CITTADINI!

È nelle vostre nobili tradizioni che accorrete, animati di sublimi entusiasmi, volenterosi e concordi, là dove soffia un alito di vita nuova. Non mancherà quindi il vostro concorso all'opera che sarà per sorgere, perchè essa risponde ai sentimenti che nutrite per il bello ed è la estrinsecazione del vostro culto per l'arte.

Se al nostro caldo appello risponderà in fatto la vostra cooperazione, sarà essa il segno manifesto della forza e nobiltà dell'animo vostro ed arra sicura per la costante graduale ascensione della cittadinanza verso le vette del progresso civile.

Acquaviva delle Fonti 20 agosto 1907.

IL COMITATO ESECUTIVO

CIRIELLI CAV. FRANCESCO - Presidente

RACANO DOTT. FRANCESCO - Membro

PARLANTE FILIPPO »

DE BELLIS DOTT. EUSTACHIO »

SOLAZZO VINCENZO »

DELUCCE SALVATORE »

Acquaviva, 20 agosto 1907 - Manifesto redatto dal Comitato per la costruzione di una Cassarmonica in piazza Vittorio Emanuele.

Indirizzo di origine: F. R. Acquaviva - Rimesso al fattorino - ad ore 11

3202

TA 1-3-1911

Sindaco

ACQUAVIVA DELLE FONTI

Ufficio Telegrafico
IN
ACQUAVIVA DELLE FONTI

Il presente telegramma è a carico del mittente e non è soggetto a nessuna responsabilità della telegrafica. Il mittente è tenuto a pagare la spesa del telegramma, in mancanza di cui il telegrafico non è tenuto a consegnare il telegramma. Il telegrafico non è tenuto a restituire il telegramma in caso di ritardo nella consegna.

Ricevuto il 10/9/1911

Fil. circuito N° 2411

La spesa di telegrafico nel servizio corrispondente al tempo medio del servizio ordinario, e per telegrafico notturno e per altri servizi di servizio di notte, è a carico del mittente.

Per telegrafico notturno in servizio ordinario il primo numero dopo il punto del luogo di origine corrisponde quello del telegrafico, il secondo quello della provincia, gli altri la data, l'ora e i minuti della partenza.

ORIGINI	DESTINAZIONI	PROVINCIA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI ESSENTIALI D'UFFICIO
ACQUAVIVA DELLE FONTI	Acquaviva delle Fonti	Acquaviva delle Fonti	39	23	10/9/1911	8:35

Nome intera cittadina, entusiasta
 che riconferma valore concerto codesta città
 per la signoria ^{prima} ~~2~~ ^{concorda} ~~espressione~~
 esultanze cordiale fraterno saluto
 Sindaco Berranova.

Indirizzo di origine: F. R. Acquaviva - Rimesso al fattorino - ad ore 11

3202

TA 1-3-1911

Sindaco

ACQUAVIVA DELLE FONTI

Ufficio Telegrafico
IN
ACQUAVIVA DELLE FONTI

Il presente telegramma è a carico del mittente e non è soggetto a nessuna responsabilità della telegrafica. Il mittente è tenuto a pagare la spesa del telegramma, in mancanza di cui il telegrafico non è tenuto a consegnare il telegramma. Il telegrafico non è tenuto a restituire il telegramma in caso di ritardo nella consegna.

Ricevuto il 19/5/1911

Fil. circuito N° 2411

La spesa di telegrafico nel servizio corrispondente al tempo medio del servizio ordinario, e per telegrafico notturno e per altri servizi di servizio di notte, è a carico del mittente.

Per telegrafico notturno in servizio ordinario il primo numero dopo il punto del luogo di origine corrisponde quello del telegrafico, il secondo quello della provincia, gli altri la data, l'ora e i minuti della partenza.

ORIGINI	DESTINAZIONI	PROVINCIA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI ESSENTIALI D'UFFICIO
ACQUAVIVA DELLE FONTI	Acquaviva delle Fonti	Acquaviva delle Fonti	39	34	19/5/1911	16:00

Ma è stata espressioni signorile sincere
 congratulazione questa cittadina che sorberà
 feste ricche musiche magistralmente eseguite
 in presenza feste patronali in codesto concerto
 musicale diretto con valentia sul maestro
 Berranova
 Sindaco Lebrotti

Acquaviva, 1911-12 - Telegrammi di congratulazione e stima per la banda di Acquaviva diretta dal maestro Ferrante.



CONCERTO MUSICALE
DI
ACQUAVIVA DELLE FONTI

Vincitore del 1° Premio nella Gara Internazionale
DIVISIONE SUPERIORE DI INSECCZIONE
all'Esposizione Nazionale di Torino 1898

Justitissimo
Lj. M^o Prof. Quaranta
Espresso



CONCERTO MUSICALE
DI
ACQUAVIVA DELLE FONTI

Vincitore del 1° Premio nella Gara Internazionale
DIVISIONE SUPERIORE DI INSECCZIONE
all'Esposizione Nazionale di Torino 1898

MAESTRO DIRETTORE
PIETRO MARINCOLA
del Conservatorio di S. Pietro a Maella

29-1-20

Egregio Maestro,
darò subito a copiare
la sua bella ed artistica
marcia funebre.
A voce poi le esprimerò
la mia ottima
impressione sul suo

lavoro -
Gradisca, miei
più cordiali saluti -

Pietro Marincola

Acquaviva, 29 gennaio 1920 - Lettera autografa del maestro Marincola indirizzata al maestro A. Quaranta. Il Marincola scrive: « Egregio maestro, darò subito a copiare la sua bella ed artistica marcia funebre. A voce poi le esprimerò la mia ottima impressione sul suo lavoro. Gradisca... ».

Giugno 1929 (VI) Il giorno 13 luglio in Acquaviva e nella Casa Comunale il R. Potestà con Luigi di Guiso, ostituto dell'ingegnere segretario comunale quanto affare.

È stato sempre sentito in questo Comune il bisogno di dare al resto rimanente dell'opera muraria, vanto e lustro di questo edificio, un foto degno per essere i pubblici esercizi pure venisse sentita, nel momento della costruzione di una casa comunale al posto del vecchio, oltremare in piazza Vittorio Emanuele. Oltremare della realizzazione di questo punto è stato desiderio della intercomunale le autorità finanze comunali, e la loro comune erano state fra le spiegazioni del sindaco in quanto ad essere benedetti e tradurlo in realtà è venuta la proposta del sig. Gaetano Gaetano di portatore della costruzione sopra della città.

Volendo lasciare un ricordo perenne e visibile dell'opera grandiosa che, nel ultimando, ha manifestato al Potestà il desiderio di veder crescere le operazioni della giunta di Acquaviva, continuando a me oltre una casa comunale il più in alto potere pagheranno alla L. 25000 - fidei jussu, per contributo che nulla sarebbe della stessa in incidenza, l'ipotesi mantene il suo nome e capienza a memoria dei venturi.

Il Potestà potrà subito all'offerta, quanto le è grato ringraziare, e dare l'incarico al planista, vanto e nome della intera intercomunale, che in tal modo vedeva realizzato un sogno etc etc.

Bozza numero
Della bozza

I Approvare il progetto del 30 giugno 1929 del Sig. Gaetano V. Guiso, nel che si prescrive la costruzione di una casa comunale nel posto stesso della casa di Vittorio Emanuele e per la somma di L. 13000.

II Approvare il progetto di L. 10000 per la costruzione di una casa comunale nel posto stesso della casa di Vittorio Emanuele e per la somma di L. 13000.

III Approvare il progetto di L. 10000 per la costruzione di una casa comunale nel posto stesso della casa di Vittorio Emanuele e per la somma di L. 13000.

IV Approvare il progetto di L. 10000 per la costruzione di una casa comunale nel posto stesso della casa di Vittorio Emanuele e per la somma di L. 13000.

V Approvare il progetto di L. 10000 per la costruzione di una casa comunale nel posto stesso della casa di Vittorio Emanuele e per la somma di L. 13000.

VI Approvare il progetto di L. 10000 per la costruzione di una casa comunale nel posto stesso della casa di Vittorio Emanuele e per la somma di L. 13000.

Il Potestà
Ros. Luigi di Guiso

Il segretario
Tobia Colaninno

Acquaviva, giugno 1929 - Bozza di contratto fra il Comune di Acquaviva e la ditta Ciancio che devolve al Comune un contributo per la costruzione della Cassarmonica in piazza Vittorio Emanuele.



Copia ecc. - L'anno 1929 il giorno
quattro del mese di luglio in Oleggia
viva delle Fonti, nell'Ufficio della
Deputazione della Festa Patronale
di Maria S.S. di Costantinopoli, è
riunito il Consiglio Direttivo della
Deputazione e nelle persone di
Signori: =

Il Dott. Eustachio De Bellis, Presidente.
Prof. Gustachio Signorile, Vice-Presidente.
Prof. Vincenzo De Bellis, Cassiere.
Sig. Vincenzo Scalera, Segretario.
Il Segretario Sig. Scalera Vincenzo ha
letto la copia del contratto
tra questo locale Podestà Capita-
tano Cav. Sig. Luigi Di Turo per
la contribuzione della costruzione
di una cassa armonica in rap-
pe di lire diecimila (L. 10000) da
versarsi nella cassa municipale

per cui nell'improcedibile gior-
no 30 novembre degli anni 1929,
1930-1931-1932 e 1933, con l'obbi-
gò dell'ormai a essere gratuita-
mente nei giorni della festa della
Festa Patronale l'uso della Cassa Ar-
monica = E il Consiglio Direttivo
ha preso atto del contratto in
parola e nell'accettare per intero
con tutti i suoi diritti e doveri,
autorizza il Presidente Sig. Dott.
Eustachio De Bellis a firmarlo =
Del che si è redatta la presente del-
berazione che viene firmata dal
Sig. Presidente e dal Sig. Segretario.
Il Presidente Dott. De Bellis
Eustachio = Il Segretario Vin-
cenzo Scalera =
Il Segretario Vincenzo Scalera = Il Presidente
Dott. Eustachio De Bellis

Acquaviva, 4 luglio 1929 - Il Comitato Feste Patronali Maria SS. di Costantinopoli, s'impegna alla contribuzione per costruire la Cassa armonica. L'impegno è sottoscritto dal presidente dott. Eustachio De Bellis.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BABUDRI F., *Don Cesare Franco: l'uomo, il sacerdote, l'artista*, Schena 1969.
- BLANDAMURA G., *Religiosità di Paisiello*, Taranto 1940.
- BONAVENTURA A., *Manuale di storia della Musica*, Livorno 1922.
- D'AMBROSIO A., *La Banda Musicale di Terlizzi. Storia e immagini*, Bari 1984.
- DE NINNO G., *Memorie storiche degli uomini illustri della città di Giovinazzo*, Bari 1980.
- FESTA O., *Grammatica Musicale*, Bari 1844.
- GALLI A., *La musica e i musicisti dal sec. X ai nostri giorni*, Milano 1981.
- GIOFFREDA F., *Cenni storici sulla Banda*, Roma 1958.
- GRIFFI P., *Altamura e i suoi figli*, 1901.
- LA ROTELLA P., *Niccolò Piccinni*, Bari 1928.
- LEIBOWITZ R., *Storia dell'Opera*, Milano 1966.
- LUCIANI S.A., *Mercadante. Note e documenti*, Bari 1945.
- MARINELLI G.L., *Memorie storiche di Terlizzi*, Bari 1881.
- NUOVO A., *Tommaso Traetta, grande musicista*, Bitonto 1928.
- PALOMBELLA G., *Pagine sparse e brevi profili di uomini illustri acquavivesi*, Cassano delle Murge 1980.
- PANARELLI U., *Giuseppe Piantoni*, Conversano 1974.
- PASTORE G.A., *Leonardo Leo*, Galatina 1957.
- PAVESE N., *Vita di Bande*, 1985.
- PICCIRILLO V., *Una tradizione musicale popolare nel Vulture, la Banda*, Lavello 1982.
- PIETROFORTE A., *Aneddoti e fatterelli acquavivesi*, 1979.
- PROFETA R., *Storia e letteratura degli strumenti musicali*, Firenze 1942.
- RAELI V., *Maestri compositori pugliesi*, Tricase 1926.
- ROPPO V., *Antonio Angelo Quaranta, maestro di musica di Ceglie del Campo*, Bari 1920.
- SATURNO M.S., *Alla mia Acquaviva*, Varese 1971.
- SORRENTI P., *I Musicisti di Puglia*, Bari 1966.
- VILLANI C., *Scrittori e artisti pugliesi*, Trani 1904.
- ZIRIONI S., *Stoccolma, 25-6-1961 (diario)*, Palo del Colle, 1975.
- ZIRIONI S., *Gèlorme la cornètte*, Bari 1978.

LA « GUERRA DELLE BANDE »

Chiellisti contro Misasisti

La dichiarazione fu determinata dalla decisione del Sindaco ing. Milella, di licenziare dalla direzione artistica della banda il maestro Nino Misasi.

Si era nel 1960 e la decisione fu adottata sotto la spinta di qualche interessato, ma fu anche frutto dell'intempestività nelle decisioni da parte del Sindaco; caratteristica di una mentalità per la quale tutto ciò che si decide prescinde dalla opportuna consultazione democratica.

La « piazza » ebbe a sollevarsi e non si tratta di esagerazione. Fu immediatamente composto un comitato cittadino per la formazione di una banda denominata Concerto Bandistico « Don Cesare Franco », diretta sempre dal Misasi; mentre l'Amministrazione Comunale, attraverso una propria Commissione organizzava il Civico Concerto diretto dal Maestro Giuseppe Chielli, già direttore della Banda di Noci. Ebbero inizio le grandi battaglie di cui il Consiglio Comunale puntualmente, in ogni seduta, si occupava. Sono da ricordare le lunghe ed estenuanti discussioni sul valore del titolo di studio del Maestro Chielli, rispetto a quello richiesto dall'apposito regolamento comunale sulla attività della banda.

Si era in aprile del 1961 e i concerti bandistici locali avevano già effettuato le « concertazioni »: quello comunale nelle sale del palazzo De Mari; quello di Misasi nei locali di proprietà del cav. Carucci. Come tradizione voleva, alla vigilia di Pasqua, le bande effettuano il loro primo concerto in Piazza. Il comitato Don Cesare Franco ebbe a richiedere al Sindaco l'uso della Cassarmonica. Il permesso fu negato: in una sola notte fu montata una cassarmonica in Piazza dei Martiri e fu questa a rappresentare l'ennesimo motivo della « sollevazione popolare » orchestrata politicamente, per la verità, giacché la banda ebbe a rappresentare un motivo di divisione politica paesana.

Un gran corteo con la banda in testa uscì dagli alloggi per portarsi alla cassarmonica: Piazza dei Martiri ebbe a contenere a stento almeno 4-5 mila cittadini osannanti. Intanto il paese si divideva in due: i « chiellisti » e i « misasisti », con netta maggioranza di questi ultimi. Finanche la serenità familiare fu contagiata, data la infiltrazione anche nelle famiglie, notoriamente tranquille, della divisione fra i due schieramenti. Gli anni trascorrevano, ma la polemica non si sopiva. I colpi bassi non mancarono, se si considera che i fautori di una banda

non lesinarono di screditare l'altra e viceversa presso i Comitati delle feste. Ma la « guerra fra le bande » ebbe a registrare quanto di impensabile poteva prevedersi: il destino ci mise lo zampino!

Attraverso sollecitazioni finanche da parte di Deputati al Parlamento, attraverso l'Associazione delle bande italiane (AMBIMA) il Concerto Musicale fu scelto per rappresentare l'Italia a un concorso fra le bande da tenersi a Stoccolma.

Difatti, vi partecipò la Banda Comunale diretta dal Maestro Chielli, non senza il contorno delle dicerie esaltanti da una parte e quelle disfattiste dall'altra, chiaramente in difficoltà. Per la verità, fra i « chiellisti » vi erano molti cittadini che ben celavano la loro propensione per quella banda. Ebbero a scoprirsi la sera del 25-6-1961 allorché un telegramma del Sindaco dell'epoca, avv. Vito Giorgio, da Stoccolma annunciava « *Bice è arrivata* »: era la frase concordata per annunciare la vittoria del Concorso. L'annuncio fu dato alla cittadinanza attraverso i microfoni dei partiti. I « Chiellisti » commossi ed euforici ebbero ad organizzare una manifestazione; i « misasisti » da una parte apparivano avviliti per il grave colpo subito, dall'altra parte si consolavano ritenendo la propria banda migliore. Al ritorno da Stoccolma la banda sfilò tra due ali di popolo giustamente esaltante (e non furono pochi coloro che si convertirono al « Chiellismo »!).

Il trofeo del Primo Premio fu recato dalle mani inguantate di bianco del Vigile Patella e rappresentò immediatamente il motivo di ironia da parte di quanti malcelavano lo smacco: era « un bicchiere comprato all'Upim » si sussurrava...

I festeggiamenti durarono parecchio. Qualche tempo dopo, allorché gli echi della vittoria (o sconfitta) non si erano ancora spenti, giunse una lettera dall'Ambasciata Italiana da Stoccolma diretta quale risposta a un operaio, un certo Antonio detto « biglietto ». In essa l'Ambasciata dichiarava che alcuna banda italiana, né tanto meno quella di Acquaviva, era stata a Stoccolma.

La copia della lettera con su scritta « *La menzogna di Stoccolma* » fu affissa alla bacheca del PSDI, partito patrocinatore del movimento misasista. Facile intuire le conseguenze... prima fra tutte la convocazione urgente del Consiglio Comunale che si tenne la domenica mattina successiva. Fu nominata una Commissione d'inchiesta fra i consiglieri e si volò (proprio così, cioè a mezzo aereo, a Roma), per accertamenti presso l'AMBIMA. L'esito fu contrastato; le sedute dei consigli comunali, i comizi, i giornali, i manifesti non parlavano d'altro. Il tutto fu frutto in buona fede di un grosso equivoco e lo si seppe successivamente attraverso pubblicazioni ed ammissioni che al tempo non furono fatte. La nostra banda fu premiata ex-aequo con quelle delle altre Nazioni, ma poiché la « I » dell'Italy precedeva l'iniziale delle altre Nazioni, la Banda di Acquaviva fu chiamata sul podio per prima.

Come tutte le guerre intestine che si rispettino, anche quella fra « chiellisti » e « misasisti » si esaurì con l'esaurirsi della carica che l'aveva provocata.

« Il Roma » del 12 giugno 1961

Il concorso bandistico di Stoccolma

Acquaviva delle Fonti rappresenterà l'Italia

*Il famoso complesso pugliese può conquistare
un ambito premio*

« La Gazzetta del Mezzogiorno » del 26 giugno 1961

LA BANDA DI ACQUAVIVA È LA MIGLIORE DEL MONDO

Ha vinto il primo premio al concorso internazionale di Stoccolma

« Risveglio Bandistico » del mese di luglio 1961

AFFERMAZIONE ITALIANA AL CONCORSO DI STOCCOLMA

*Acquaviva delle Fonti si è imposta nella selezione
tra complessi appartenenti a sei paesi europei*

« Il Tempo » di Roma del 22 febbraio 1962

Può considerarsi quasi una gloria nazionale il Concerto bandistico di Acquaviva delle Fonti

Il giro compiuto per le varie città d'Italia, le affermazioni ovunque riportate, il primo premio vinto al Concorso internazionale di Stoccolma, lusinghiero bilancio di quest'anno

Nella polemica entrano anche altri giornali come « ABC » del marzo 1967 e « Sempre Avanti » dello stesso mese

Una banda o la mezz'ala?

« Sempre Avanti » del marzo 1967

Polemiche per la banda di Acquaviva

L'accesa polemica tra Achille Signorile e Santino Zirioni, vivacizzata nelle pagine del « Gazzettino di Lecce », allorquando l'Amministrazione Comunale dichiarò forfait per le due bande cittadine.

ACQUAVIVA DELLE FONTI

Il glorioso complesso bandistico è... naufragato per il disinteresse delle autorità comunali che negano 'contributi' ed appoggi. La 'banda' deve ritornare

8-2-67 (Santino Zirioni)

Per la "banda" una polemica che non vuole finire. Di chi la colpa e le responsabilità? Campanile risponde al nostro Zirioni

(Achille Signorile)
15-2-67

Angelo Pugliese, vice-sindaco: «La banda non può farci dimenticare un problema annoso come quello dell'ospedale Miulli », Misasi e Milano sognano ad occhi aperti?

(Achille Signorile)
22-2-67

È una polemica che non vuole finire, ma non distruggiamo la più bella tradizione popolare della popolazione qual'è la banda. Zirioni risponde a Colaianni

(Santino Zirioni)
8-3-67

Il collega Zirioni risponde al nostro Signorile

8-4-67

Ad Acquaviva la banda non muoia

Il vice-sindaco Pugliese si interessi dei gravi problemi cittadini, non si dimentichi che il complesso ha portato alto il nome della città ovunque

Dalla rivista « Acquaviva » a cura del Lions Club del 3 marzo 1984, pag. 15

Acquaviva: storia e tradizioni

Quando c'erano due Bande

« La Gazzetta del Mezzogiorno » del 21 maggio 1985

Uno dei primi complessi musicali sorti in Italia

Acquaviva, una banda passata nella storia

« La Gazzetta del Mezzogiorno » del 26 maggio 1985

La Storia di una banda musicale famosa

Chielli o Misasi?

Ad Acquaviva quasi una sommossa

INDICE

- 7 Prefazione
- 9 PRESENTAZIONE
- 11 INTRODUZIONE
- 21 PRELIMINARE STORICO
- 25 I MAESTRI CHE HANNO DIRETTO LA BANDA
- 91 STRUMENTISTI CHE HANNO DATO LUSTRO ALLA BANDA
- 95 MUSICISTI ACQUAVIVESI
- 99 LA CASSARMONICA
- 110 SPIGOLATURE DALL'ARCHIVIO CAPITOLARE DI ACQUAVIVA
- 111 DOCUMENTI
- 127 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE
- 129 APPENDICE:
La guerra tra « misasisti » e « chiellisti »
- 131 RASSEGNA STAMPA

